

**TURRIS BABEL**

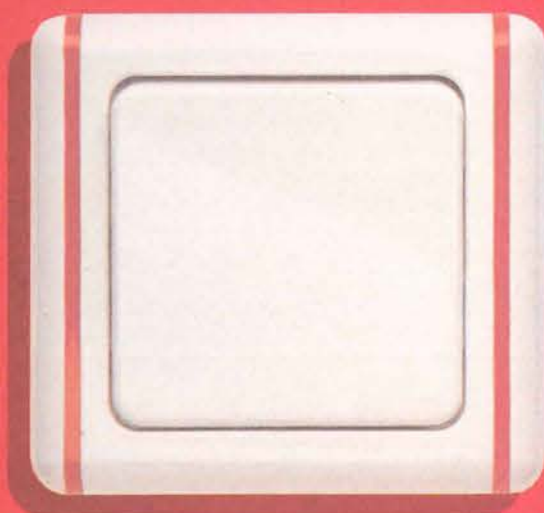
*De Architectura:* Stadtmuseum Bruneck •  
*Konferenzen / Conferenze:* Juan Navarro  
Baldeweg • *Portrait:* Dalla Bona/Zamolo •

Notiziario  
Ordine Architetti  
Provincia di Bolzano



Mitteilungsblatt  
Architektenkammer  
der Provinz Bozen

TRIMESTRALE, ANNO X, 32/2 Oktober/ottobre 1994. Sped. in abbonamento postale, gruppo IV/50



*Wenn Sie diesen  
Se trovate questo  
Lichtschalter zu modern  
interruttore troppo  
finden, sollten Sie einmal  
moderno... guardate  
nach rechts schauen.  
verso destra.*



*Wenn Sie diesen  
Se trovate questo  
Lichtschalter zu altmodisch  
interruttore fuorimoda...  
finden, sollten Sie einmal  
guardate verso sinistra.  
nach links schauen.*

**Berker**

Geschmäcker sind verschieden. Da ist es gut, eine so große Auswahl zu haben, wie mit der Lichtschalter-Kollektion von Berker. Eine bunte Palette an individuellen Schalter-Systemen, von den nostalgischen Glas-Schaltern bis zu den modernen Cliptec-Schaltern, bei denen Sie im Handumdrehen die farbigen Clips nach Belieben austauschen können. Und dazu noch viele andere Modelle, mit denen Ihren individuellen Gestaltungsideen keine Grenzen gesetzt sind.

Il gusto è personale. Giusto quindi disporre di una ampia scelta, come nella collezione interruttori Berker. Una vasta gamma di colori per un sistema di progettazione individuale: dal modello nostalgico in vetro, ai moderni interruttori Cliptec che in un baleno cambiano il colore delle loro clips a Vostro piacere e con semplicità. Inoltre tanti modelli ancora, per creare un ambiente personale con un sistema d'interruttori senza frontiere.

**SELECTRA** Der Partner der Elektriker. Il partner degli elettricisti.

**TURRIS BABEL 32**

Notiziario / *Mitteilungsblatt*  
Ordine degli Architetti / *Architektenkammer*  
39100 Bolzano, Via Cassa di Risparmio, 15  
39100 Bozen, Sparkassenstraße 15  
Tel. 0471/971741

Direttore responsabile / *Verantwortlich für den Inhalt*  
Wolfgang Piller

Redazione / *Redaktion* Franco Bevilacqua  
Eva Degiampietro  
Siegfried Delueg  
Bruno Flaim  
Paolo De Martin  
Albert Mascotti  
Wolfgang Piller  
Claudio Polo  
Markus Scherer  
Benno Simma  
Giusi Sorousca  
Elmar Unterhauser

Pubblicità e amministrazione / *Verantwortlich für die Werbung*  
Arch. Bruno Flaim, Tel. 0471/934497

Stampa / *Druck*: cierre Verona  
Foto composizione / *Fotosatz*: Graphic Line, Bolzano / Bozen  
*Grafik* / Layout: Benno Simma  
Scritti, fotografie e disegni impegnano soltanto la responsabilità dell'autore.  
*Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen Autoren verantwortlich*

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano n. 6/81 del 6 febbraio 1981.  
*Genehmigung des Amtsgerichtes Bozen Nr. 6/81 vom 6. Februar 1981.*

TRIMESTRALE. ANNO X/32/2 ottobre 1994  
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV/50 %

Distribuzione gratuita / *Kostenlose Verteilung*

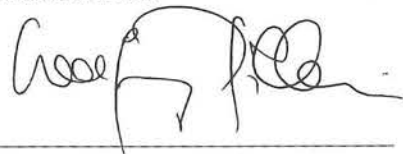
Titelbild / in copertina  
Dalla Bona/Zamolo: *Ausschnitt RAI-Sitz Bozen*  
Particolare sede RAI Bolzano

<b>EDITORIAL/E</b>	
<i>Wolfgang Piller</i>	2
<b>DE ARCHITECTURA</b>	
<i>Josef Gasteiger</i>	
Ein Graphikmuseum für Bruneck	3
<i>Paolo De Martin</i>	
L'edificio pubblico, il museo e la città	3
<i>Marco Pellizzari</i>	
Un museo della grafica a Brunico	4
<b>KONFERENZEN / CONFERENZE</b>	
<i>Albert Mascotti</i>	
Juan Navarro Baldeweg	15
<b>PORTRAIT</b>	
<i>Franco Bevilacqua, Giusi Sorousca</i>	
Trent'anni di architettura	
Gigi Dalla Bona e Jolanda Zamolo	19
<b>REISEN / VIAGGI</b>	
<i>Giorgio Fedele, Paolo Bonatti e altri</i>	
Appunti di viaggio	
Belgio/Olanda 1994	31
<b>CONVEGNI / SEMINARE</b>	
<i>Giusi Sorousca</i>	
Il restauro della pietra negli edifici storici	
Un seminario a Verona	43
<b>MEINUNGEN / OPINIONI</b>	
<i>Bernhard Lösch</i>	
Denkmalschutz GmbH	
Teil II	46

## DACHGAUBEN

oder wenn das Dach eine aufs  
Dach kriegt

Eine Dachgaubeninflation sondergleichen überschwemmt unsere Dachlandschaften. Ob Spitz-, Schlep-, Rund-, Fledermaus- oder seitlich abgeschrägt, alle Variationen sind anzutreffen und lassen die Zimmermanns-, Bauherrn-, Heimatschützer-, Baukommissions-, Touristen- und nicht zuletzt auch Planerherzen höher schlagen. Unabhängig von Dachform, Dachneigung, Eindeckung und Proportionen wird nach Gutdünken »gegaubt«, um die ausgegaubten ... Pardon, ausgebauten Dachgeschoße zu belichten. Sicher, die Intention potentiell Wohnvolumen in leerstehenden Dachräumen zu nutzen, ist vernünftig. Je steiler das Dach, desto logischer und sinnvoller die Gaube (Sparrendach, Mansarddach). Bei den relativ flachen Pfettendächern unserer Breitengrade hingegen wird es jedoch problematisch. Das Dach bildet die fünfte Fassade eines Gebäudes, die von jeder Anhöhe aus sichtbar ist und das muß architektonisch berücksichtigt werden. Einstmals galt die Regel, Dachflächen so wenig wie möglich und nicht mehr als notwendig aufzureißen. Davon zeugt heute noch die Dachlandschaft der Bozener und Meraner Altstadt, von Neumarkt, Glurns, Klausen. Vielleicht gelingt es zumindest, diese zu erhalten, wenn es schon nicht möglich ist ausgebaute Dachgeschoße in den Erweiterungszonen zu verhindern. Genauso wie Monsieur Mansard eine Bauordnung optimal auszunutzen wußte, ist die Definition eines sogenannten ausgebauten Dachgeschoßes interpretierbar und anhand eines perversen Kubaturberechnungsmodus nachzuweisen, was sich dann in Quergiebeln, Dacheinschnitten und nicht zuletzt Dachgauben auswirkt. Außerdem liegt die Vermutung nahe, daß Intention dahintersteckt und ideologische Gründe solchen Baubestimmungsauslegungen Pate standen: die für eine Wohnbauzone angegebene Maximalkubatur ist bei vorgegebener Gebäudehöhe in der Regel nur unter voller Ausnutzung des Dachgeschoßes auszuschöpfen, was untirolesische Flach- oder Pultdächer automatisch ausschließt und den Fortbestand eines gesunden alpinen Baukörpers auch für die weitere Zukunft sichert, denn wer verzichtet schon freiwillig auf potentielle Kubatur. Also, nichts gegen Satteldächer, aber bitte nur mehr Vollgeschoße darunter wünscht sich

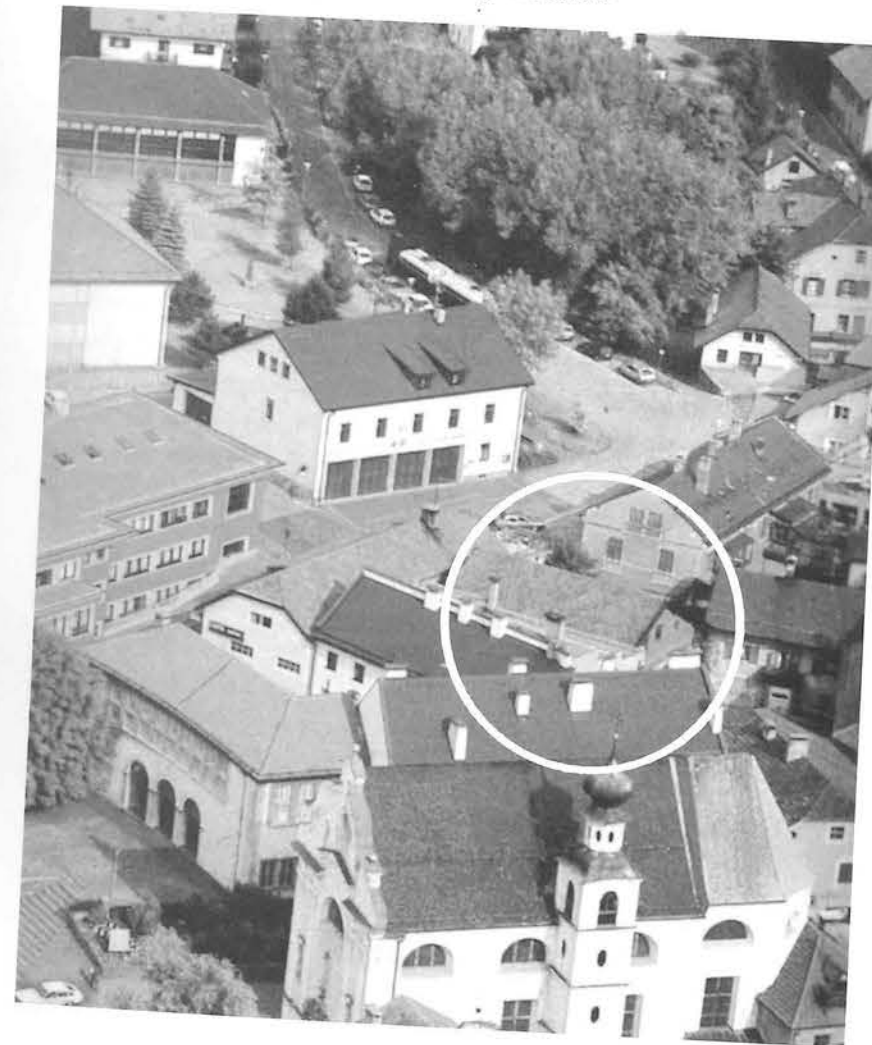

ABBAINI  
e dintorni

Il nostro paesaggio urbano è ormai inflazionato da abbaini. Siano essi a punta, ad una falda, tondi, a oblò o smussati di lato, vi si incontrano tutte le possibili variazioni che fanno la gioia di carpentieri, committenti, commissioni edilizie, turisti e degli stessi progettisti. Indipendentemente dalla forma del tetto, dalla pendenza, dal tipo di copertura e dalle proporzioni, ovunque ed arbitrariamente si costruiscono abbaini per dare luce ai sottotetti abitabili. Certo, l'intenzione di sfruttare il volume abitativo in un sottotetto è sensata. Più il tetto è inclinato e più è logico ed opportuno l'abbaino (tetto a capriata, tetto a mansarda). Per i tetti relativamente piatti delle nostre latitudini il tutto diventa però problematico poiché il tetto costituisce la quinta facciata di un edificio che risulta visibile da qualsiasi elevazione e di ciò va tenuto conto dal punto di vista architettonico. Una volta valeva il principio di aprire i tetti il meno possibile e non più del necessario. Lo testimoniano ancora oggi i tetti dei centri storici di Bolzano e Merano, di Egna, Glorenza, Chiusa. Forse si riuscirà almeno a salvare questi, se proprio non è possibile evitare i sottotetti abitati delle zone di espansione. Così come Monsieur Mansard fu in grado di sfruttare in maniera ottimale un ordinamento edilizio, anche la definizione di un cosiddetto sottotetto abitabile si può interpretare e dimostrare sulla base di un perverso sistema di calcolo della cubatura che si estrinseca poi in timpani squarci e, non ultimi, in abbaini. Inoltre è evidente il sospetto che vi sia dell'intenzionalità e che motivi ideologici siano all'origine di tali interpretazioni della normativa edilizia: la cubatura massima indicata per una zona abitativa si può sfruttare solo utilizzando completamente il sottotetto, cosa che esclude automaticamente tetti piani o ad una sola falda assai poco tirolesi e garantisce anche per il futuro il mantenimento di una sana «tipologia» alpina: che rinunciarebbe infatti alla cubatura potenziale!

## EIN GRAPHIKMUSEUM FÜR BRUNECK

Josef Gasteiger

In Bruneck gab es bereits vom Jahre 1912 bis in die Mitte der dreißiger Jahre einen Museumsverein und ein Museum. Während der Zeit des Faschismus wurde der Verein jedoch aufgelöst und die Museumsbestände wurden deportiert. 1990 konstituierte sich ein neuer Museumsverein (mit Verwaltungs- und Aufsichtsrat, Vors. Josef Gasteiger) mit folgenden Zielen: "Errichtung eines Stadtmuseums in Bruneck" und "Förderung der modernen und zeitgenössischen Kunst". Bereits bei der Gründung gab es also ein klares Konzept. Von der Wiederrichtung eines sogenannten Heimatmuseums wurde Abstand genommen, da in Dietersheim bei Bruneck bereits das reich besetzte Landesmuseum für Volkskunde bestand. Dem Trend der Zeit auf Spezialisierung folgend, wurde beschlossen, ein Kunstmuseum oder genauer ein Museum für Kunstgraphik zu errichten. Es soll Graphik im weitesten Sinn beinhalten, d. h. nicht nur Druckgraphik, sondern auch Zeichnungen und Aquarelle, zeitlich unser Jahrhundert und geographisch den regionalen wie überregionalen Raum (Nachbarländer) umfassen.

L'EDIFICIO  
PUBBLICO, IL  
MUSEO E LA CITTÀ

di Paolo De Martin

La città antica è costituita da torri, archi, tetti grandi e piccoli intervallati da terrazze in legno che guardano la città dall'alto.

Simmetrie ed asimmetrie, concavità e convessità convivono nei singoli edifici e nell'insieme in un'unica complessità urbana.

Ed è proprio con questa ricchezza dell'architettura storica che il nuovo museo tenta di dialogare.

Un rapporto definito soprattutto dal carattere pubblico dell'edificio e dalla specificità del luogo: una piccola corte che segna anche un secondo confine tra la città vecchia e le parti urbane di «recente» trasformazione.

L'architettura storica della «Poststall» diventa – nel progetto di trasformazione e riuso – un punto di riferimento che segna il passaggio dalla città antica all'«area» destinata ad attrezzature pubbliche che a sua volta andrebbe riprogettata.

Area d'intervento  
Projetkareal



Mappa catastale  
Katastrauszug

In einer der beiden ebenerdig gelegenen Hallen des neuen Museumsgebäudes werden Kostbarkeiten aus den Beständen des vormaligen Museums gezeigt, wie der gotische Sonnenburger Altar, mehrere Tafelbilder aus jener Zeit, und ein Frühwerk des Brunecker Meisters Michael Pacher († 1498). Nebenbei, in der Eingangshalle, wird mit Josef Moroder-Lusenberg und Johann M. Pescoller der Übergang vom vorigen in unser Jahrhundert dokumentiert. Im Ausstellungssaal des ersten Obergeschoßes werden in Wechselausstellungen KünstlerInnen aus der lokalen wie internationalen Kunstlandschaft präsentiert.

Die Exponate, die an den Wänden hängen, werden durch weitere Blätter in Vitrinen ergänzt. In Vitrinen sind auch die klassischen druckgraphischen Techniken mit dem erforderlichen Werkzeug veranschaulicht: der Holzschnitt (Druckstock und Schnitzisen, Walze, Farben und Probeabzug), die Radierung, die Lithographie und der Siebdruck.

Im Keller des Museums gibt es einen Videoraum und Platz für eine Druckerwerkstätte. Im zweiten Obergeschoß befindet sich der Archiv- und Studiensaal mit den Graphikschränken, in denen die Blätter und Mappenwerke gelagert sind und für Studienzwecke hervorgeholt werden können.



Frauenbildnis von Leo Putz (1869-1940)  
Eigentum des Museumsvereins Bruneck

## UN MUSEO DELLA GRAFICA A BRUNICO

Marco Pellizzari

La costituzione di un'«associazione pro museo» a Brunico nel 1990 non ha rappresentato una novità. Nel capoluogo pusterese c'era già stato un simile sodalizio che, fondato nel 1912 ad opera tra l'altro di Paul Tschurtschenthaler, aveva raccolto la preziosa eredità lasciata dalla vedova Seeböck, integrandola con opere d'arte del periodo gotico e barocco, monete, libri, documenti, cimeli e tutta una serie di oggetti d'uso quotidiano. Alla metà degli anni 30 l'associazione fu disciolta dal regime fascista, alcuni fra i pezzi più preziosi furono distribuiti fra alcune importanti famiglie brunicensi ed il resto finì in gran parte nei sotterranei del museo civico di Bolzano da dove fu recuperato a metà degli anni 80 in condizioni disastrose, tanto che non molto si è potuto salvare.

Nel 1990 si è poi costituita la nuova associazione che si è posta come obiettivo la riapertura di un museo a Brunico. I soci fondatori si sono posti come obiettivo quello di realizzare un museo civico in cui raccogliere i pezzi più preziosi della raccolta del vecchio museo (soprattutto arte gotica) dedicando però ampio spazio alla grafica moderna e contemporanea del Tirolo in senso lato e delle sue regioni confinanti. Il resto del patrimonio del vecchio museo rimarrà al Museo Provinciale

degli Usi e Costumi a Teodone. Nel frattempo, grazie al sostegno del comune, della frazione di Brunico e della Provincia, è stato risanato l'edificio che ospitava a suo tempo le stalle della posta in un cortile interno in via Bruder Wiltram secondo il progetto dell'arch. Werner Franz che è risultato vincitore nel concorso indetto dall'associazione. Ormai è quasi tutto pronto e l'inaugurazione è prevista per il tardo autunno di quest'anno o per i primi mesi del 1995. Grazie all'opera instancabile del presidente Josef Gasteiger ed alla generosità di enti, banche, aziende e privati si è potuto raccogliere un notevole numero di opere grafiche che verranno esposte al primo piano, mentre al periodo gotico è riservato il pianterreno. Fra i pezzi più preziosi figura una delle prime di Michael Pacher († 1498), il massimo artista brunicense. Il museo curerà inoltre pubblicazioni e svolgerà attività didattica in favore delle scuole. L'inventario dei pezzi importanti affidati ad alcuni privati nel 1935 pare sia andato perso... In ogni caso qualcuno si è già fatto avanti spontaneamente per restituire un libro del 1795 con 100 incisioni della città di Roma di Domenico Pronti ed una tavola gotica. Chissà che qualcun altro, fra coloro che sanno, non sia assalito da un attacco di onestà.

## SIEGERPROJEKT PROGETTO VINCITORE

Arch. Werner Franz

### 1. Lage; Städtebauliche Situation

Der »Alte Poststall« liegt in einem Hinterhof zwischen Kapuzinerplatz und Altstadt, somit sehr zentral, jedoch nicht direkt an einer der Hauptstraßen.

### 2. Zweckbestimmung

Im Museum Bruneck werden die Bestände des vormaligen Brunecker Stadtmuseums, das 1935 aufgelöst wurde, sowie Graphik (Aquarelle, Zeichnungen und Druckgraphik) unseres Jahrhunderts aus dem regionalen Bereich untergebracht.

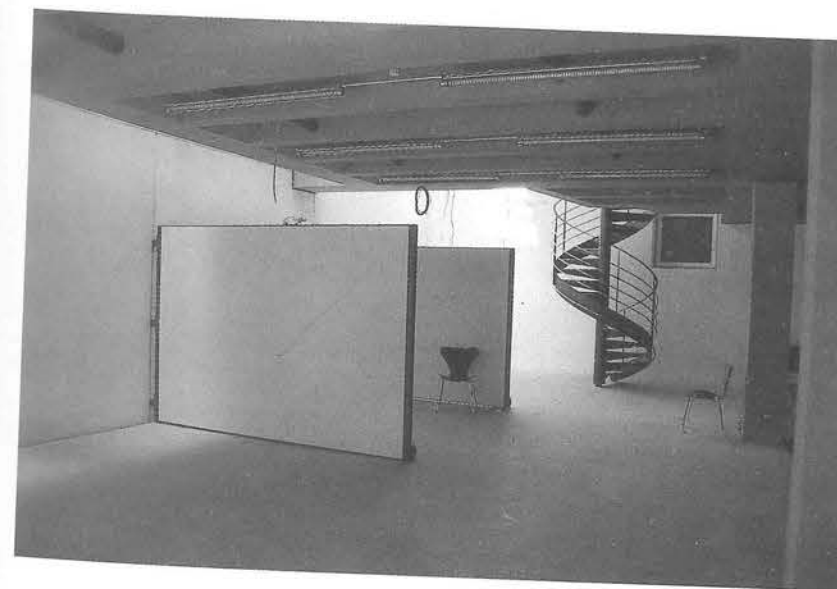
Das Museum soll durch Wechselausstellungen, Vorträge und Seminare zu einem Zentrum der kulturellen Tätigkeit im Pustertal werden.

### 3. Planungsziele

- Urbanistische Einbindung des Museumshofes durch die Schaffung eines Verbindungsweges zwischen dem Platz vor dem Gasthof »Lampl« und dem Platz vor der Josef-Bachlechner-Schule.
- Aufwertung des Museumshofes durch das Entfernen von störenden Zubauten (muß z. T. noch durchgeführt werden) und durch die städtische Fassade des Museums.
- Schaffung eines funktionellen Museums unter der vollen Berücksichtigung von denkmalpflegerisch wertvollen Bauteilen.
- Behindertengerechte Erschließung aller Bereiche mittels Aufzug.

### 4. Beschreibung des Baukörpers

Der Baukörper wird wesentlich durch den Bestand bestimmt. Da aus denkmalpflegerischer Sicht keine interne Verbindung zwischen dem Erdgeschoß und dem Obergeschoß möglich war, wurde an der Ostseite ein langgestreckter Bauteil mit Treppen und Aufzug angefügt.



### Projektdateien

Geladener Wettbewerb 1991	
Auftraggeber	Museumsverein Bruneck
Gesamtprojekt	Arch. W. Werner Franz
Mitarbeit	Martina Gasser Arch. Ivo Khuen Arch. Bruno Rubner
Statik	Ing. Peter Castlunger
Heizungs- und Lüftungsprojekt	Fach. Ing. Alfred Jud
Elektroprojekt	Elektrostudio Gius & Strobl
Baubeginn	Herbst 1992
Fertigstellung	Sommer 1994
Überbaute Fläche	224 m <sup>2</sup>
Gesamtkubatur	3.232 m <sup>3</sup>



Um der Bedeutung der vorgesehenen Nutzung Rechnung zu tragen, wurde an der Hauptfassade die Giebelmauer über das Dach hochgezogen. Durch das geringfügige Anheben des Daches wurden anstatt des Dachgeschosses ein vollwertiges zweites Obergeschoß und zusätzlich ein Galeriegeschoß gewonnen. Um zusätzlich Platz zu gewinnen und um schöne Räume nicht für untergeordnete Zwecke nutzen zu müssen, wurde das Gebäude unterkellert.

#### 5. Erschließung

Der Hauptzugang zum Museum war über eine bereits bestehende Öffnung vom Museumshof aus geplant.

Im Zuge der Sanierungsarbeiten hat sich durch einen glücklichen Zufall die Möglichkeit ergeben, mit einer großen bogenförmigen Öffnung das Museum nach außen zu öffnen und damit einladender zu gestalten.

Die Erschließung des 2. Obergeschosses erfolgt entweder museumsintern oder, je nach Nutzung der Räume, über einen zusätzlichen Zugang an der Ostseite auf Quote des 1. Obergeschosses.

Intern werden alle Geschosse, einschl. Keller und 2. Obergeschoß, auch über einen Aufzug erreicht.

#### 6. Interne Organisation

Das Keller-, Erd- und 1. Obergeschoß sind für eine Nutzung als Museum vorgesehen, das Dachgeschoß kann zum Teil oder auch zur Gänze vom Museum genutzt werden. Für diesen Bereich wurde wegen der flexibleren Nutzungsmöglichkeit eine vom Museumsbereich unabhängige Erschließung vorgesehen.

#### 7. Konstruktion und technischer Ausbau

Die Konstruktion wurde durchwegs mit gängigen Materialien ausgeführt. Als Heizung wurde eine Warmwasserzentralheizung eingebaut, in den Ausstellungsräumen im EG eine Fußbodenheizung und in allen übrigen Räumen eine Radiatorenheizung.

Eine mechanische Belüftungsanlage wurde für den Vortragssaal im EG sowie für das 1. OG und für den Ausstellungsraum, den Lagerraum und die WC-Anlage im Kellergeschoß vorgesehen.

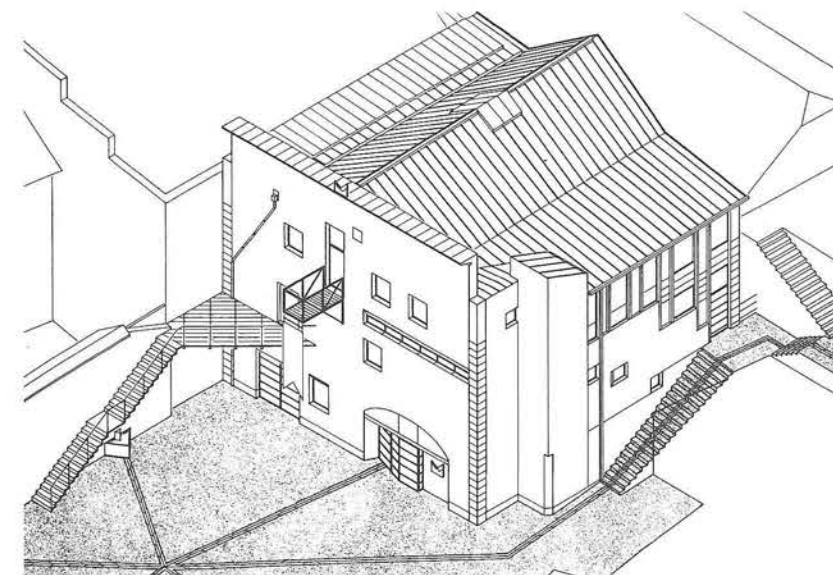
Als Beleuchtung wurden Neonbalken sowie Hängeelemente mit Leuchtmittel Halospot UV eingesetzt.

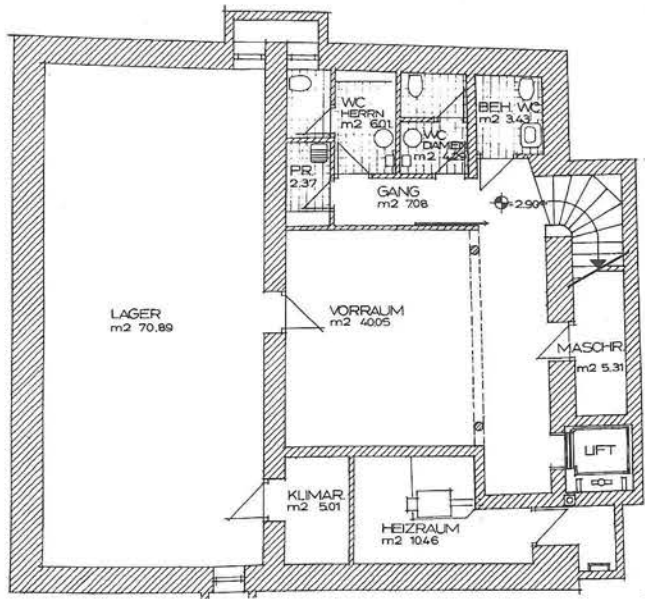
Für die Sicherheit der Ausstellungsgegenstände ist eine entsprechende Einbruchmeldeanlage, Video-Überwachungsanlage, Diebstahlsicherungsanlage und Brandmeldeanlage eingebaut.

Um im Ausstellungsraum im 1. OG auch das Tageslicht bestmöglich nutzen zu können, wurde bei einem Fensterschlitz unter der Decke ein primärseitiges Tageslicht-Umlenkssystem mit beweglichen Aluminiumlamellen und einem Sekundärreflektor installiert. Ein zweites Tageslicht-Umlenkssystem wurde bei einem Oberlichtband in Form von in die Isolierverglasung integrierten Hologramm-Lichtumlenklamellen und einer Diffusionsfolie eingebaut.

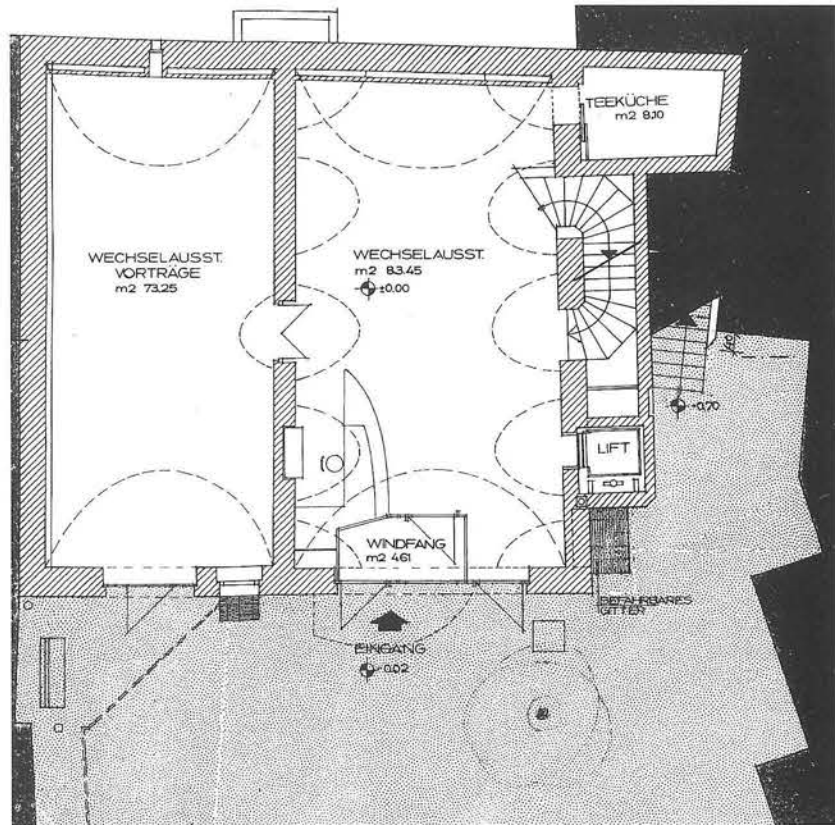
#### 8. Gestaltung

Für das Erscheinungsbild nach außen wurde eine der Bedeutung der Einrichtung angemessene Form angestrebt.





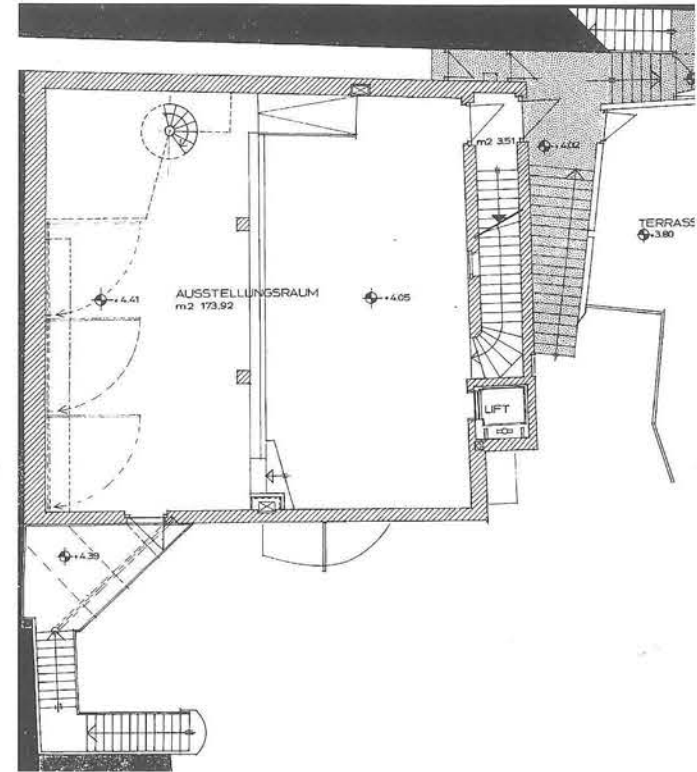
Kellergeschoß



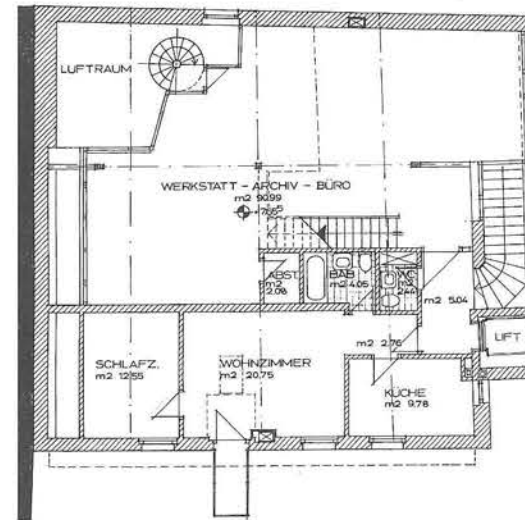
Erdgeschoß



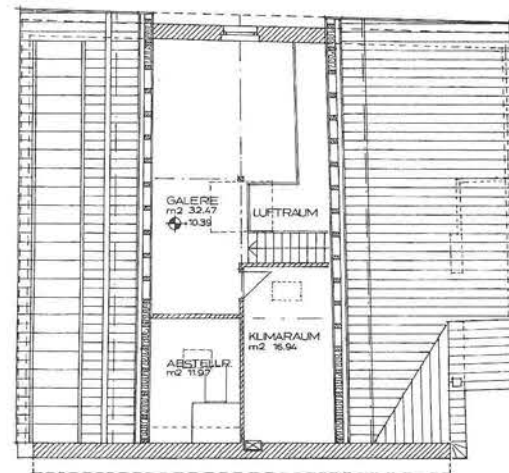
Südansicht



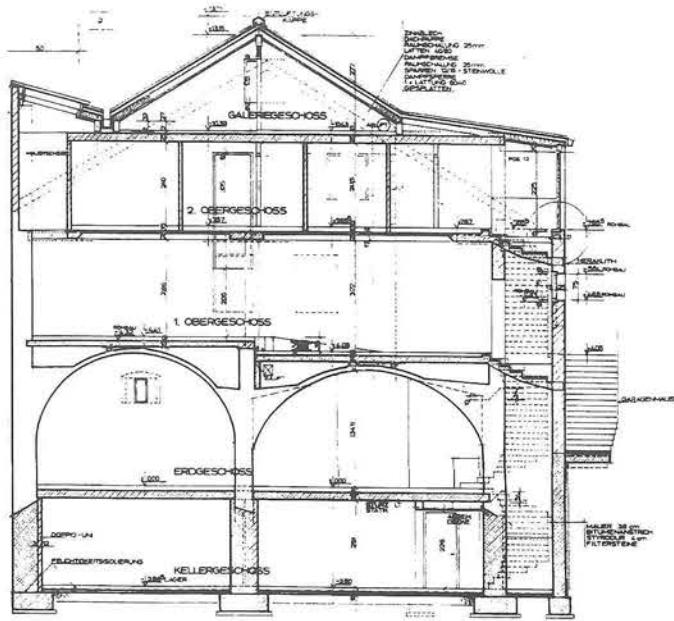
1. Obergeschoß



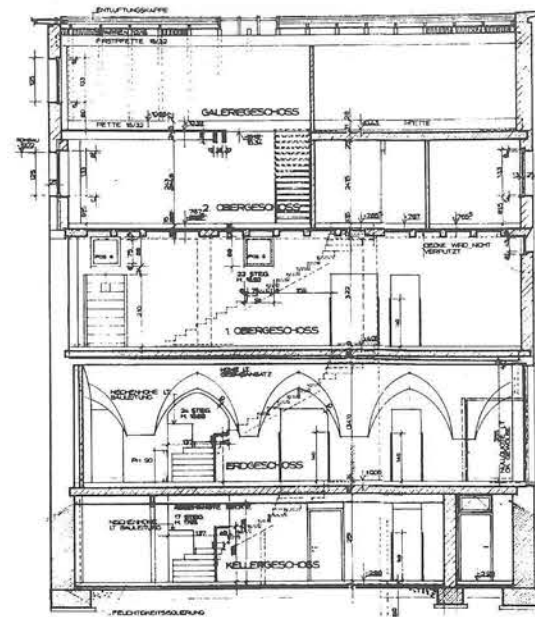
2. Obergeschoß



Galeriegeschoß



Schnitt B-B



Schnitt A-A

Durch die Giebelmauer der Hauptfassade an den bestehenden Maueröffnungen und durch das Weglassen einer einzigen Öffnung wurde eine interessante und lebendige Fassadengestaltung erzielt. Durch aufgemalte Eckquader wurde die Bedeutung des Gebäudes zusätzlich unterstrichen.

Einerseits sollte die Verbundenheit zu traditionellen Bauformen und -elementen sichtbar werden, andererseits sollte aber auch die Sanierung im auslaufenden 20. Jahrhundert nicht verleugnet werden. Ersteres wird durch den um einige Elemente ergänzten Baubestand erreicht, der zweite Aspekt wurde vor allem durch einige Details bei den Geländern, bei den Eingangstüren, in der Materialwahl usw. berücksichtigt.

Im Inneren ergibt sich die Gestaltung durch die Lichtführung und durch einige wenige einfache Details, damit die Qualität der Räume und die Exponate selbst voll zur Geltung kommen.

Um das Museum als offene Einrichtung zu präsentieren, wurde die Eingangshalle mit einer großflächigen Fensterkonstruktion zum Hof hin geöffnet.

In den Ausstellungsräumen im EG wurde ein Natursteinplattenbelag in spaltrauhem Silberquarzit und im 1. OG ein veredelter Estrich verlegt, die Wände und die Decke wurden weiß gekalkt.

Der große Ausstellungsraum im Obergeschoß kann durch Schiebenflächen unterteilt werden und erhält seine spezielle Wirkung durch die Abstufung des Bodens, durch das an der Westseite auf einer Länge von 13 m von obene einfallende Licht und durch den zweigeschossigen Raumteil.

## WETTBEWERBSPROJEKT PROGETTO DI CONCORSO

**Roberto Amplatz & Paolo Biadene Architekten**

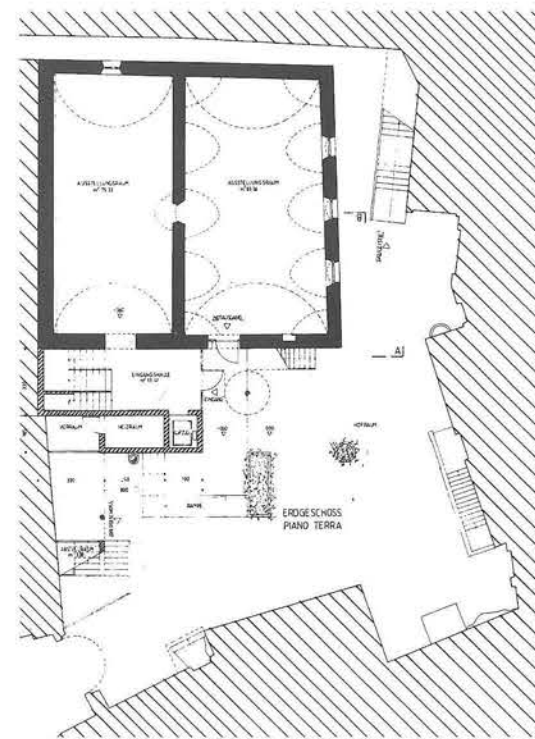
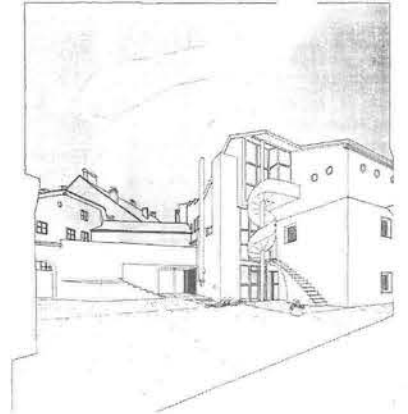
Mitarbeiter: Arch. Luigi Rizzetto und Geom. Mauro Crepaz

Im vorliegenden Ausbaurorschlag des Gebäudes »Alter Poststall« gilt der Hofraum als zentraler Erlebnisraum: Durchgang zum Marktplatz, Zugang zum Museum und Ausstellungsort für Plastiken.

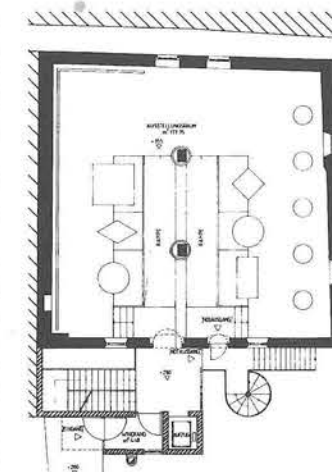
Erschließung und Technik (Heizraum, Aufzug und Treppen, sowie die Naßeinheiten) werden durch einen plastischen Vorbau an der Hauptfront des Gebäudes gelöst, wobei die historische Bausubstanz in ihrer Form beibehalten wird.

Der Haupteingang befindet sich ebenerdig: durch die Eingangshalle werden die Ausstellungsräume im Parterre erschlossen, die auch über einen selbstständigen Fluchtweg nach außen verfügen. Das Obergeschoß, wo der große Ausstellungsraum untergebracht ist, kann sowohl durch das Treppenhaus als auch selbständig von außen begangen werden. Der Notausgang führt zur Fluchttreppe.

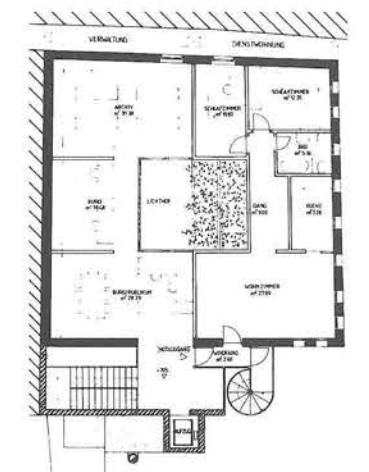
Im Dachgeschoß sind eine Dienstwohnung und Arbeitsräume für das Personal um einen Lichthof gegliedert untergebracht.



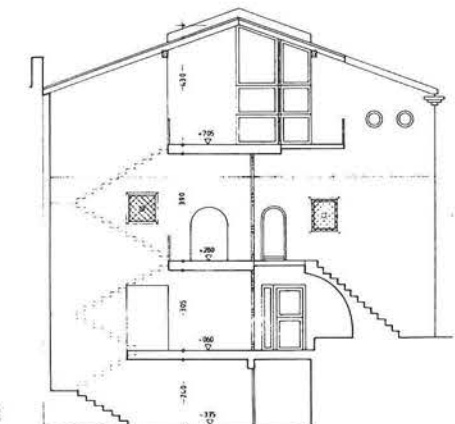
Grundriß Kellergeschoß



Erdgeschoss



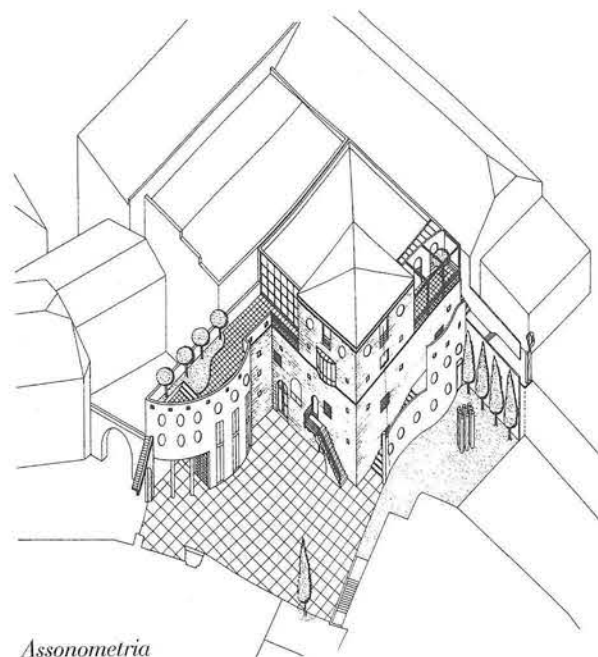
1. Obergeschoß



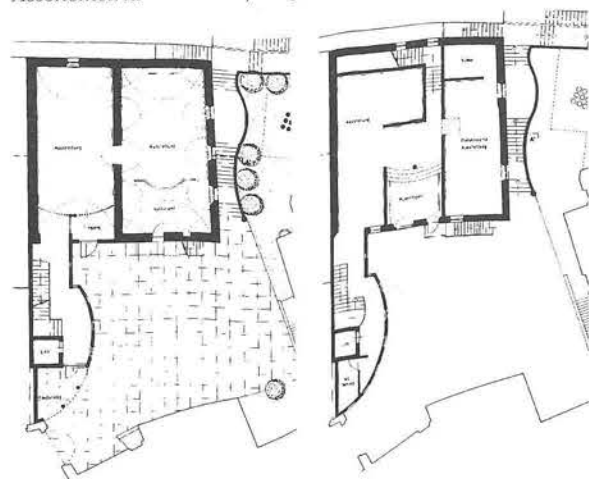
Schnitt

## WETTBEWERBSPROJEKT PROGETTO DI CONCORSO

Arch. Paolo De Martin

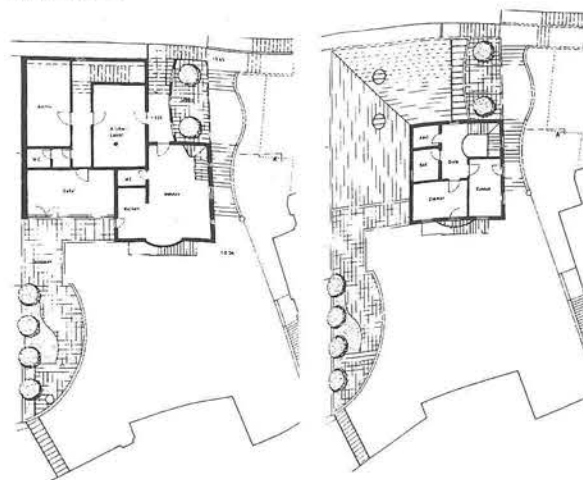


Assonometria



Piano terra

1° piano



2° piano

3° piano

## Dalla relazione di progetto

Insieme al rapporto con la città storica e la definizione dello spirito del luogo il progetto prende in considerazione altri tre fattori. Innanzitutto il piano di recupero che prevede oltre alla demolizione dei due garage disposti nelle due corti, il collegamento - attraverso una scalinata - della corte con l'area dell'ex caserma dei pompieri.

Il secondo punto che viene fatto proprio dal progetto è l'intenzione della Sovrintendenza di conservare le parti storiche della facciate.

Va inoltre presa in considerazione la disponibilità da parte del Comune di Brunico, di modificare il piano di recupero specialmente per quanto riguarda il volume costituito. Il progetto prevede un ampliamento del vecchio edificio in orizzontale ed in verticale.

Nel primo caso si tratta di una costruzione incurvata che si «apre» verso la corte ed accompagna visivamente il fruitore verso l'ingresso del museo. In questo corpo si distribuiscono le funzioni di collegamento verticale dell'edificio (scala e ascensore) ed alcuni servizi (piccolo spazio di vendita, servizi igienici e terrazza-café contemplativa).

L'ampliamento in altezza consiste in una torre (casa del custode) che è stata pensata come punto di riferimento architettonico dalla corte soprattutto in considerazione del percorso pedonale che collega il museo con le altre attrezzature pubbliche - esistenti e previste - che ruotano intorno all'ex caserma dei pompieri. Le aperture della facciata storica vengono allo stesso tempo conservate ed inserite nella nuova configurazione formale dell'edificio.

La scalinata - vista come percorso «turistico-culturale» - è prevista lungo un lato dell'edificio ed è affiancata da una sorta di «giardino dell'arte» che specialmente nei mesi caldi potrebbe costituire un piccolo museo all'aperto anche con funzioni ricreative. Al piano terra si prevede uno spazio espositivo quasi integralmente occupato dalle opere del vecchio museo di Brunico ed un ufficio per la cultura a disposizione del pubblico.

Le pale d'altare del patrimonio dell'associazione pro-museo possono essere disposte sotto i piccoli archi della seconda sala. Si segue in questo senso un percorso espositivo classico in senso orario che prosegue con continuità attraverso la scala fino al piano superiore.

La scalinata è progettata all'esterno del perimetro dell'edificio storico per non compromettere la statica di muri e volte.

Oltre ai servizi igienici trovano posto nel sotterraneo i locali tecnici per il riscaldamento nonché un deposito legato alle funzioni espositive. Al primo piano si organizza il museo di grafica contemporanea. Date le dimensioni piccole e medie delle opere grafiche si è pensato di dividere lo spazio espositivo in più sale seguendo però un preciso percorso museale.

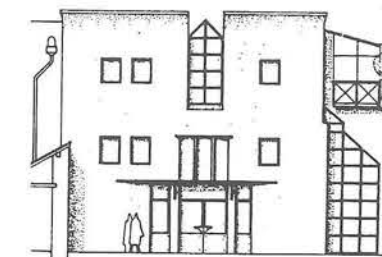
Questa divisione spaziale permette inoltre anche di risolvere la differenza di quota tra le due parti di edificio sopra le volte di altezza diversa (il solaio a struttura appesa in ferro è indipendente dalle volte sottostanti). Tale scelta dà anche la possibilità di utilizzare l'antica scala esterna - oltre che come «monumento» - in funzione di «uscita di sicurezza».

## WETTBEWERBSPROJEKT PROGETTO DI CONCORSO

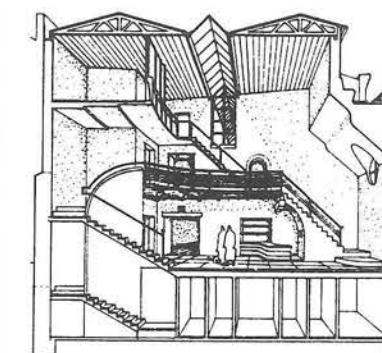
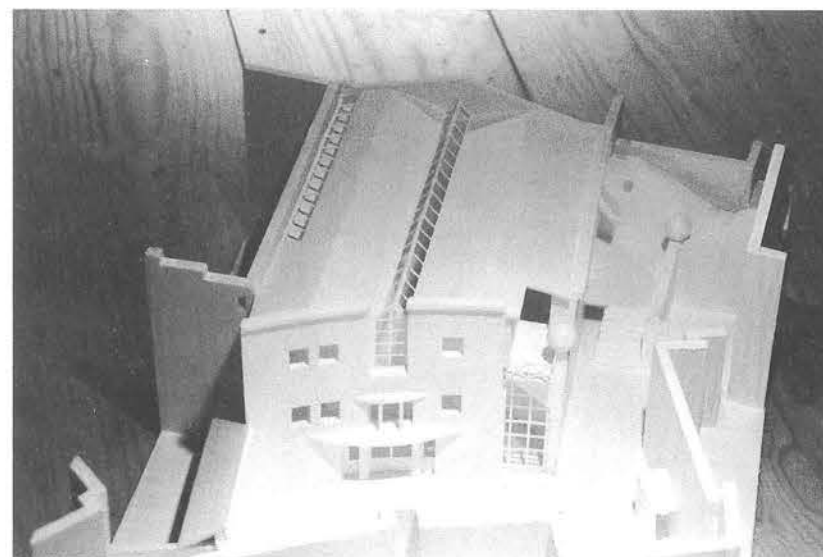
Arch. Georg Niederwieser

Ausgangspunkt beim Entwurf der Umgestaltung des »Alten Poststalles« zu einem Museum für die städtische Kunstsammlung sowie für eine Kunstgalerie ist die Vorstellung, daß die historische Bausubstanz im Wesentlichen unverändert bleiben müsse: Die Gewölbe im Erdgeschoß sollen ohne Durchbrüche und räumliche Einschränkung erhalten bleiben, desgleichen der hübsche Stiegenaufgang auf der Südfassade sowie das Mauerwerk des ersten Obergeschoßes, soweit es alt ist. Es sind also die wesentlichen Teile zu erhalten, nicht aber die derzeitige aufgestockte Fassade als Ganzes.

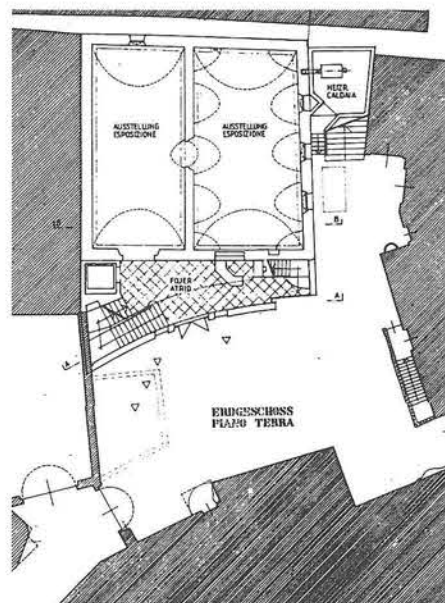
Dem Gebäude wird eine neue Fassade vorgesetzt, eine Blendfassade gewissermaßen, wodurch eine schmale hohe Halle entsteht, in welcher über eine differenzierte, aber klare und bequeme Wegführung die einzelnen Säle und Bereiche erschlossen werden. Der Ausstellungsbereich im Obergeschoß erhält eine gleichmäßige natürliche Belichtung. Vom urbanistischen her wird der Innenhof mit dem Museum über eine neue Treppenanlage mit dem höher gelegenen Marktplatz verbunden.



Südsicht

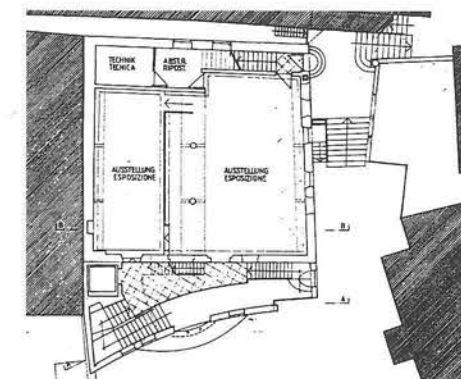


Schnitt A-A



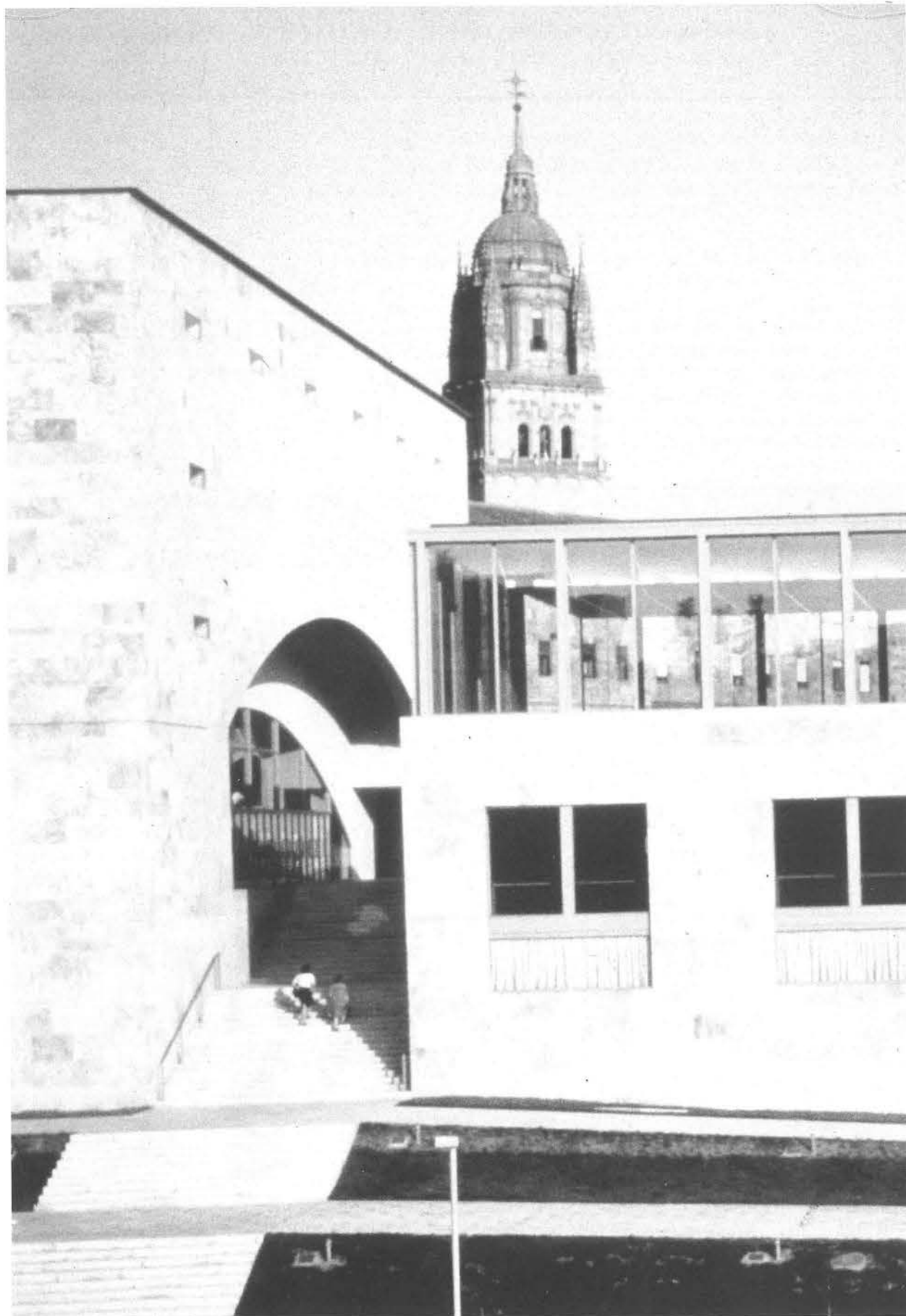
1. Obergeschoß

Erdgeschoß



2. Obergeschoß





Kongreßzentrum Salamanca-Centro Congressi Salamanca.

JUAN NAVARRO BALDEWEG

Albert Mascotti

Am 6. Mai 1994 fand im Rahmen des Architekturprogramms der Architektenkammer der Provinz Bozen im Schloß Maretsch ein Vortrag des spanischen Architekten und Malers Juan Navarro Baldeweg statt. Gleichzeitig wurde in der Galerie Museum von der AR/GE Kunst eine Ausstellung dazu eröffnet. Von der AR/GE Kunst erschien nun ein mehrsprachiger Katalog, welcher den gesamten Vortrag samt Bildern wiedergibt und dort erhältlich ist. Die Ausstellung und der Katalog werden nun von den Städten Antwerpen und Barcelona übernommen.

*Il 6 maggio 1994 è stata organizzata a Castel Mareccio, nell'ambito delle iniziative di architettura dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Bolzano, una conferenza con l'architetto e pittore spagnolo Juan Navarro Baldeweg. Contemporaneamente fu inaugurata una mostra alla Galleria Museo organizzata dalla AR/GE Kunst.*

*Ultimamente è uscito un catalogo plurilingue redatto dalla AR/GE Kunst contenente l'intera conferenza comprese le immagini. Il catalogo è in vendita presso la Galleria Museo. La mostra e il catalogo saranno presentati anche ad Anversa e Barcellona.*



J. N. Baldeweg

Foto: IlPrünster

JUAN NAVARRO BALDEWEG, Architekt und Maler, wurde 1939 in Santander geboren.

Erste Ausbildung in Zeichnen und Malerei zwischen 1951 und 1956.

Er studiert 1959-60 an der Escuela de Bellas Artes de San Fernando de Madrid und 1960-65 an der Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid und promoviert 1969.

1970 erhält er ein Stipendium der Stiftung Juan March. Zwischen 1971-75 unterrichtet er auf Einladung von Gyorgy Kepes am "Center for Advanced Visual Studies" am MIT in Massachusetts.

Ab 1977 ist er ordentlicher Professor an der Escuelas de Arquitectura de Madrid.

1987 unterrichtet er an der "School of Architecture of the University of Pennsylvania" und 1990 in Yale.

1990 wird ihm der "Premio Nacional de Artes Plásticas" verliehen und war Finalist beim Mies-van-der-Rohe-Preis. Einzel- und Gemeinschaftsausstellungen in Madrid, Boston, Cambridge Mass., Barcelona, Venedig, Sevilla, Wien, Saragoza, Bordeaux, Alicante, Santander, Valencia, Pamplona, Chicago, New Orleans, New York, Buenos Aires, Stockholm, Mailand, São Paulo, Malaga, Straßburg, Bozen.

JUAN NAVARRO BALDEWEG, architetto e pittore nasce nel 1939 a Santander.

Primi studi di disegno e pittura tra il 1951 e il 1956. Studia negli anni 1959-60 presso la Escuela de Bellas Artes de San Fernando de Madrid e negli anni 1960-65 presso la Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid, laureandosi nel 1969.

1970 ottiene una borsa di studio della Fondazione Juan March.

Dal 1971 al '75 insegna su invito di Gyorgy Kepes al "Center for Advanced Visual Studies" presso il MIT di Cambridge/Massachusetts.

Dal 1977 è professore ordinario di progettazione presso la Escuelas de Arquitectura de Madrid; nel 1987 insegna presso la "School of Architecture of the University of Pennsylvania" e nel 1990 a Yale.

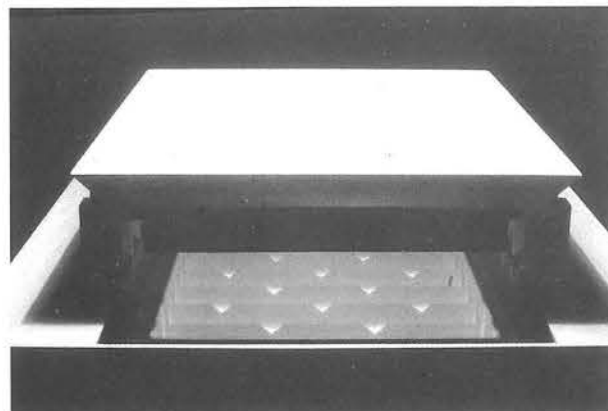
Nel 1990 gli viene assegnato il "Premio Nacional de Artes Plásticas" ed è finalista del premio Mies van der Rohe. Mostre personali collettive a Madrid, Boston, Cambridge Mass., Barcellona, Venezia, Siviglia, Vienna, Saragoza, Bordeaux, Alicante, Santander, Valencia, Pamplona, Chicago, New Orleans, New York, Buenos Aires, Stoccolma, Milano, São Paulo, Malaga, Strasburgo, Bolzano.

*Il seguente testo è stato estratto dal catalogo:  
Juan Navarro Baldeweg - AR/GE Kunst Bolzano*

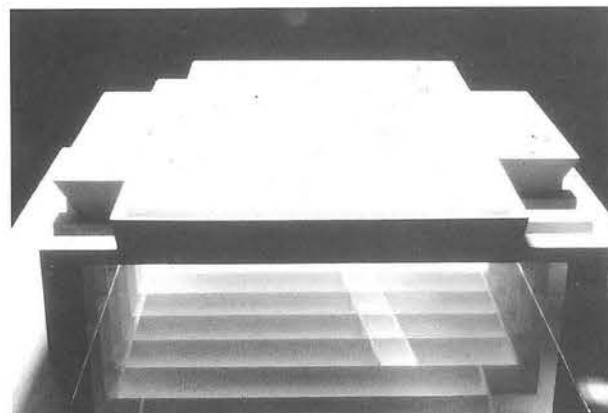
*57 Quest'immagine mostra due figure "gemelle" in pittura e in architettura.*

*Proseguendo nella ricerca relativa agli spazi espositivi, vediamo a sinistra una struttura che, riflessa nello specchio, diventa più leggibile e più visibile, in cui i piccoli rombi sono gli elementi che convogliano la luce artificiale nello spazio omogeneo della luce naturale nord introdotta dalle forme prismatiche.*

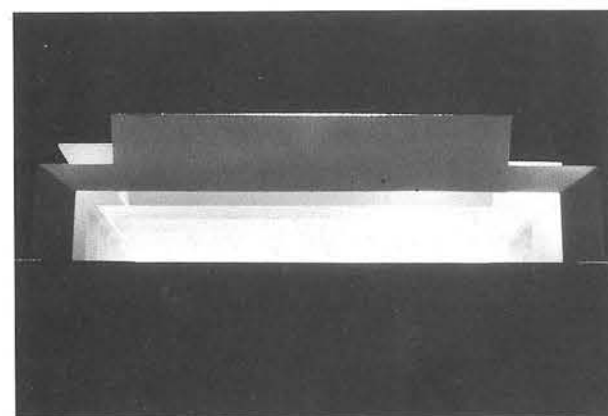
*L'effetto che ne risulta, pertanto, ricorda molto i rombi che inondano di luce il paesaggio raffigurato nel quadro.*



*58 In quest'altro caso, più prossimo al progetto di un museo, da un lato abbiamo usato la forma libera dei porticati, cioè una chiusura libera dello spazio, per non vincolarlo eccessivamente alla forma strutturale dei porticati, e abbiamo anche utilizzato l'idea di un canale di luce, che porta luce sud, in uno spazio illuminato da luce nord, introducendo così una specie di raggio di sole concretamente visibile nello spazio di una sala con luce predominante nord, un particolare che mi piace associare, anche dal punto di vista formale, alla visualizzazione dei raggi di sole nel paesaggio.*



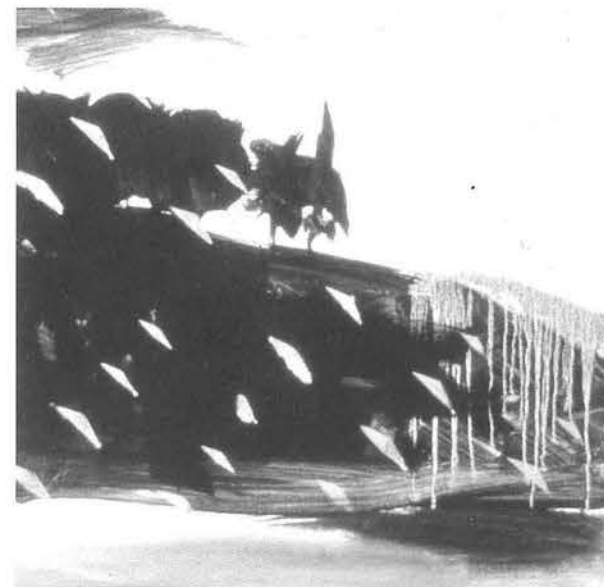
*59 C'è un'altra immagine in cui si vede il tetto di questo spazio espositivo con una luce diversa dal resto, una specie di fascia che riceve la luce del sud, la luce del sole, in contrasto con l'altra fascia che riceve invece luce nord.*



Folgender Text samt Bildern wurde aus dem Katalog:  
Juan Navarro Baldeweg - AR/GE Kunst Bozen, entnommen.

57 Dieses Bild zeigt „Zwillingsfiguren“ der Malerei und der Architektur. Setzen wir die Erforschung von Ausstellungsräumen fort, sehen wir links eine Struktur, welche, im Spiegel reflektiert, lesbarer und sichtbarer wird, wo die kleinen Rombe diejenigen Elemente sind, die das künstliche Licht, in das homogene natürliche Licht begleiten, welches von den prismatischen Formen vom Norden in den Raum geführt wird.

Der daraus resultierende Effekt erinnert deswegen an die Rombe, welche die im Bild gezeigte Landschaft mit Licht überfluten.



58 In diesem Fall, einem Museumsprojekt näher, haben wir auf einer Seite die freie Form der Lauben, das heißt einen freien Raumabschluß, verwendet, um den Raum nicht mehr als nötig an die Strukturform der Lauben zu binden, und wir haben auch die Idee eines Lichtkanals realisiert, welcher Südlicht in einen von Nordlicht beleuchteten Raum bringt, um so im Raum, konkret sichtbar, eine Art Sonnenstrahl einzuführen, ein Detail, welches ich gerne, auch vom formalen Standpunkt aus, mit der Visualisierung der Sonnenstrahlen in der Landschaft assoziiere.



59 Hier ein anderes Bild, wo man das Dach dieses Ausstellungsraumes mit einem vom Rest verschiedenen Licht sieht, eine Art Streifen, der Licht vom Süden, das Sonnenlicht, bekommt, im Gegensatz zum anderen Streifen, der Nordlicht bekommt.



## Die wichtigsten Werke

- 1978 Installation an der Biennale von Venedig. Wettbewerb für ein Einfamilienhaus in Madrid (1. Preis);
- 1979 1. Preis beim internationalen Wettbewerb „Ein Haus für Friedrich Schinkel“.
- 1982 1. Preis beim urbanistischen Wettbewerb für San Francisco.
- 1984-89 Museo Hidraulico für das Kulturzentrum in Murcia .
- 1985-92 1. Preis beim Wettbewerb für das Kongreßzentrum in Salamanca. Sozialzentrum San Francisco el Grande in Madrid; 1988 realisiert.
- 1986 Teilnahme an der Triennale von Mailand „Neun Projekte für neun Städte“.
- 1988 1. Preis beim Wettbewerb für das Olympische Trainingszentrum in Barcellona  
1. Preis beim Wettbewerb für den Kongreßpalast in Cadiz.
- 1889 1. Preis beim Wettbewerb für das Regierungsgebäude der Extremadura in Merida.
- 1992 1. Preis beim Wettbewerb für ein Kongreßzentrum in Salzburg.  
Bau des Kulturzentrums in Villanueva de la Canada-Madrid.

## Literatur

- 1990 Electa – Juan Navarro Baldeweg, Opere e Progetti  
1992 El Croquis – Juan Navarro Baldeweg 1982-1992  
1993 Domus 745 – Palazzo dei Congressi, Salamanca  
1994 AR/GE Kunst Bozen – Juan Navarro Baldeweg

## Opere maggiori

- 1978 Installazione alla Biennale di Venezia; Concorso per una casa unifamiliare a Madrid (1° premio).
- 1979 1° premio al concorso internazionale “Una casa per Friedrich Schinkel”.
- 1982 1° premio al concorso urbanistico per San Francisco.
- 1984-89 Museo Hidraulico per il centro culturale a Murcia .
- 1985-92 1° premio al concorso per il Centro Congressi Salamanca. Centro sociale San Francisco el Grande a Madrid; realizzazione nel 1988.
- 1986 Partecipa alla Triennale di Milano con “Nove progetti per nove città”.
- 1988 1° premio al concorso per il Padiglione degli allenamenti al villaggio olimpico di Barcellona.  
1° premio al concorso per il Palazzo dei Congressi di Cadiz.
- 1889 1° premio al concorso per la Sala del consiglio della giunta di Extremadura a Merida.
- 1992 Vince il concorso del Centro Congressi di Salisburgo.  
Realizzazione del Centro Culturale in Villanueva de la Canada-Madrid.

## Bibliografia

- 1990 Electa – Juan Navarro Baldeweg, Opere e Progetti  
1992 El Croquis – Juan Navarro Baldeweg, 1982-1992  
1993 Domus 745 – Palazzo dei Congressi, Salamanca  
1994 AR/GE Kunst Bolzano – Juan Navarro Baldeweg

**T**URRIS BABEL intende rivolgere un riconoscimento a quei colleghi che operano in provincia da più di trent'anni, attraverso uno sguardo complessivo sul lavoro di alcuni tra loro che hanno avuto un ruolo particolarmente significativo lungo questo arco di tempo. Il primo di questi incontri è con Gigi Dalla Bona e Jole Zamolo che ringraziamo per la paziente e amichevole collaborazione.

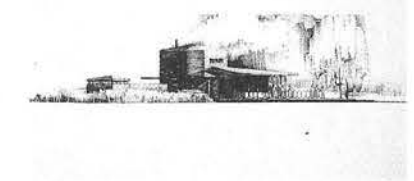
**TRENT'ANNI DI ARCHITETTURA  
GIGI DALLA BONA E JOLANDA ZAMOLO  
di Franco Bevilacqua e Giusi Sorrusca**

**G**igi Dalla Bona e Jole Zamolo lavorano insieme fin dal loro esordio nel 1953 a Bolzano, dove tutt'oggi operano. La loro formazione avviene nei primissimi anni del dopoguerra all'interno dell'Istituto di Architettura di Venezia che, sotto la direzione di Giuseppe Samonà, si va costituendo come una delle vicende più significative tra le “scuole” di architettura in Italia. L'esperienza accumulata nel periodo di studio a Venezia rappresenta un patrimonio culturale di fondamentale importanza il cui ruolo è ancor più evidenziato dal passaggio diretto dei due architetti dalle aule universitarie alla professione iniziata nella fase di piena crescita del dopoguerra, quella del cosiddetto “miracolo economico”, e sviluppata nel corso degli anni con una serie di interventi localizzati in maggior parte a Bolzano e che hanno contribuito a definire l'immagine della città.

Tra i nomi legati alla intensa fase degli anni veneziani, tre in particolare emergono con ruoli più specifici e di maggiore impatto per Dalla Bona e Zamolo. Quello di Samonà innanzitutto, figura centrale della scuola per la grande forza di iniziativa e di sollecitazione culturale; quello di Franco Albini, rigoroso maestro di metodo improntato alla ricerca della massima razionalità e possibilità di sviluppo di un tema architettonico, e ancora quello del giovane Bruno Zevi che, stabilendo nuovi rapporti di conoscenza nei confronti della realtà americana, si distingue per l'impegno nel processo di sprovincializzazione della cultura accademica. In particolare con Samonà Dalla Bona manterrà contatti anche postuniversitari partecipando su suo invito come relatore per la Provincia autonoma di Bolzano al convegno nazionale dell'I.N.U. sul tema «Ordinamento regionale e pianificazione urbanistica», tenutosi a Cagliari nel 1963.

Delle molte novità e sollecitazioni raccolte sia sul piano formale sia su quello tecnologico, quelle che hanno acquisito maggiore importanza e significato anche nel procedere dell'attività professionale dei due architetti sono legate al nome di Frank Lloyd Wright e in generale al panorama americano. Recepito soprattutto nella carica anticlassica della sua fase organica, il linguaggio wrightiano viene letto con attenzione dai due giovani architetti e assunto, insieme con tutta la lezione dei maestri del movimento moderno non come puro modello formale quanto nella sua valenza metodologica.

Concorso Lido di Caldaro (Bolzano);  
prospetto del corpo principale(1953).



Uno dei primi lavori affrontati da Dalla Bona e Zamolo, il progetto di concorso per il lido di Caldaro (scheda 1) del 1953, reca tracce inconfondibili del riferimento al linguaggio wrightiano, ma allo stesso tempo denuncia con chiarezza l'intento dei progettisti di individuare un rapporto specifico con il sito, subordinando l'opzione di carattere formale alla lettura e interpretazione delle caratteristiche del luogo in rapporto alla determinazioni funzionali dell'intervento richiesto. Un atteggiamento metodologico che traspare anche nell'edificio della stazione a valle della funivia del Virgolo (scheda 3), del 1955, come ancora nella casa Buratti (scheda 7), del 1958, o nella casa Angelini (scheda 10), del 1959, e che è alla base in generale di tutti i lavori dei due architetti divenendone uno dei criteri più significativi.

Questa particolare attenzione contenutistica, se da un lato appare come un dato facilmente riconducibile all'esperienza di formazione, dall'altro costituisce il motivo essenziale di una generale sobrietà che sovrintende tutta l'opera dei due architetti, anche nei momenti in cui la ripresa di alcuni motivi formali è più chiaramente leggibile. Una sobrietà che si compone di due aspetti importanti: uno spirito di ricerca che porta all'individuazione di soluzioni mai scontate, ma basate sullo sforzo di sviluppo autonomo del tema di volta in volta affrontato nel progetto, e l'attenzione per la correttezza tecnologica del manufatto, la sua sostanziale coerenza di principi costruttivi, tecnici e funzionali. Due componenti tipiche ed essenziali dell'idea di moderno che caratterizza tutta la stagione dell'architettura italiana del dopoguerra, e di cui Dalla Bona e Zamolo forniscono diverse prove partecipando pienamente, pur in un ambito provinciale, al clima culturale del dopoguerra con un impegno progettuale riconosciuto a livello nazionale attraverso l'assegnazione di due premi IN/ARCH.

Nell'ambito dell'edilizia abitativa multipiano, ad esempio, vari progetti sono divenuti occasione per lo sviluppo di una ricerca specifica su questo stesso tema, che ha portato alla individuazione volta per volta di soluzioni particolari anche sul piano tecnico e strutturale: nel condominio Flora (scheda 12), il rifiuto del modello corrente di edificio condominiale è alla base della individuazione di uno schema libero di organizzazione di ogni singolo alloggio; nel complesso I.P.E.A.A. di via Sassari (scheda 19) l'obiettivo di aprire lo spazio a corte delimitato dai blocchi edilizi ha come esito lo studio di una tipologia di alloggi a terrazza; nel complesso INA-Casa, ancora, (scheda 5) la ricerca di una articolazione degli spazi si attua anche attraverso lo sfalsamento dei livelli di piano degli alloggi.

Soprattutto da una tale impostazione metodologica deriva, nell'insieme di tutta l'opera di Dalla Bona e Zamolo, una architettura priva di enfasi o manierismi, la cui componente creativa emerge con segni talvolta di carattere espressionistico, restando però sempre assoggettata a rigorose norme compositive che ne strutturano la carica comunicativa. Questo aspetto appare con maggiore evidenza in particolare nella centrale Avisio a S. Floriano (scheda 2) con il portale d'ingresso che emerge quasi con una funzione simbolica sulla facciata dell'edificio, o nella plasticità degli elementi che costituiscono il fronte della centrale di Naturno o nell'esibizione del gioco delle forze e dei meccanismi che caratterizza la stazione della funivia di Trento (scheda 9). Nel complesso INA-Casa di Bolzano (scheda 5), ancora, l'ambientazione di carattere "neorealista" si mantiene entro i limiti di una economia



Stazione a valle funivia del Virgolo, Bolzano; vista dalla strada (1955).

Casa Buratti, Bolzano; foto dell'edificio (1958).



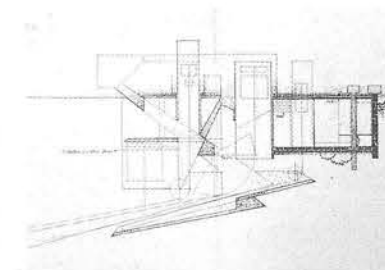
di segni e di un puntuale controllo di ogni dettaglio che evitano qualsiasi concessione di tipo ideologico o formalistico, e attribuiscono al complesso una compostezza in grado di resistere con efficacia al confronto con il tempo. Una nota ulteriore che contraddistingue la produzione di Dalla Bona e Zamolo riguarda l'impiego dei materiali basato su una spiccata sensibilità che ne valorizza le specifiche qualità materiche, contribuendo allo stesso tempo alla qualificazione dello spazio. Nel caso degli elementi strutturali, la tendenza prevalente è quella di renderne pienamente visibile la funzione insieme con la stessa consistenza materica, sia che si tratti di un massiccio muro in conci di pietra o di una trave in cemento armato (ad esempio, rispettivamente, nella centrale di S. Valpurga o nella stazione della funivia di Trento), sia che si tratti di una muratura a pilastri e travi con tamponamenti in laterizio, dove spesso le parti di riempimento assumono una propria autonomia compositiva attraverso il trattamento della superficie, come è visibile soprattutto nell'edificio per la Cassa Mutua, a Bolzano.

Questa particolare attenzione per il trattamento delle superfici si manifesta nell'ampia gamma di temi grafici utilizzati nei rivestimenti interni, nei pannelli in gesso colorati e disegnati a graffito direttamente dallo stesso Dalla Bona (fig. 6), nei bassorilievi in gesso o in cemento, nei lavori in metallo (fig. 7) e in altri ancora che oltre alla funzione di qualificazione dello spazio aggiungono all'oggetto architettonico un complemento di pura sensibilità plastica e figurazionale che ne costituisce talvolta una piccola chiave interpretativa.

F.B.



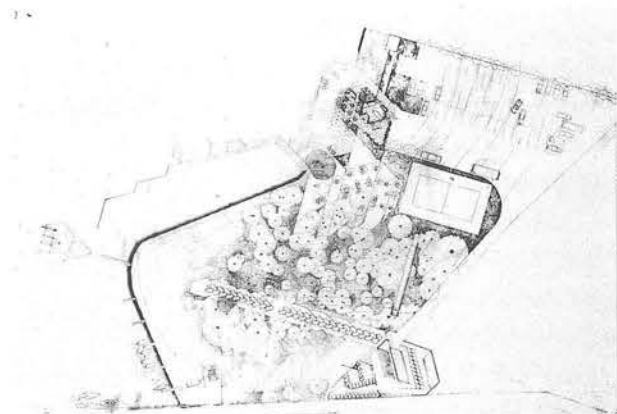
Ristrutturazione interna della chiesa di S. Bartolomeo, a Cavalese (1977).



Stazione a valle della Funivia Trento-Sardagna, Trento; (1959)

Zona d'ingresso della RAI di Bolzano, nella situazione originaria (1962).





**1 - 1953 CONCORSO LIDO DI CALDARO**

L'esordio nell'attività professionale avviene con questo progetto nel quale è evidente il riferimento al linguaggio wrightiano. Oltre al motivo specifico della ricerca di continuità spaziale, tema facilmente riconducibile alle opere del maestro americano, nel progetto è individuabile una precisa presa di posizione che accompagnerà tutto il lavoro dei due architetti: il rifiuto di aderire a un diffuso tradizionalismo di maniera del linguaggio e l'adesione, per contro, alla lezione dei maestri del movimento moderno, che nei primi anni del dopoguerra rappresenta anche un valore di rinnovamento ideologico e culturale.

F.B.

*Planimetria generale.*

**2 - 1954-58 CENTRALE IDROELETTRICA AVISIO A S. FLORIANO (BZ)**

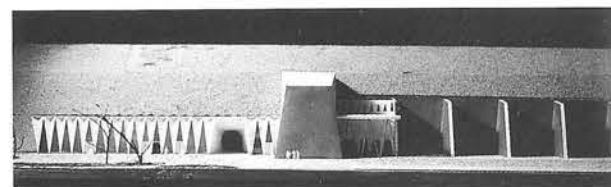
Premio regionale IN/ARCH 1963

Il progetto realizzato deriva dalla rielaborazione di un primo progetto di concorso, nel quale era prevista una struttura con grandi elementi portanti a V e pareti vetrate e il cui elemento emergente era costituito da un volume tecnico a torre posto sulla destra del portale d'ingresso, inserito in uno dei moduli di facciata. Nella soluzione adottata il fronte principale è composto da una quinta di setti verticali, dalla funzione anche di brise-soleil, sulla quale emerge il guscio parabolico del portale d'ingresso con funzione fortemente espressiva. Il raccordo tra la sala macchine in caverna ed il corpo principale degli uffici e delle officine viene realizzato attraverso una galleria nella quale risalta la cura dei dettagli ed il disegno dei rivestimenti.

G.S.

**Bibliografia:**

"The Architect & Building News" n. 24, 10/6/1964, pp. 1035-1037;  
 "Arunda", n. 8/9, giugno 1979, numero monografico Architektur in Südtirol ab 1900, p. 80;  
 "L'architettura - cronache e storia", n. 97, nov. 1963, p. 558-559;  
 Polano, S., Guida all'architettura italiana del Novecento, Milano 1991, p. 189;  
 Architettura in Alto Adige dal 1900 ad oggi, Ordine degli Architetti della Provincia di Bolzano, Bolzano, Raetia, 1993 p. 243.



*Fronte principale.*

*Progetto di concorso, foto del plastico.*

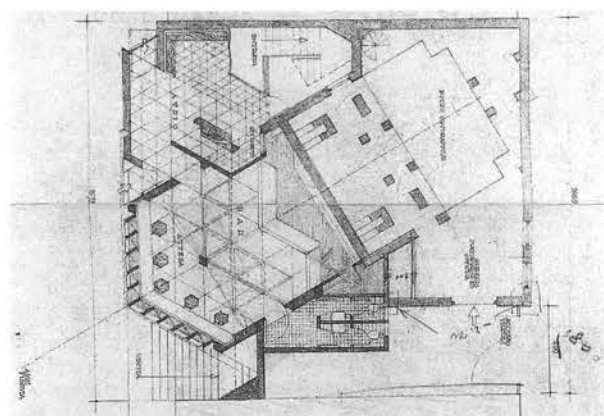
**3 - 1955 STAZIONE A VALLE FUNIVIA DEL VIRGOLO, BOLZANO**

Via Mayr Nusser

L'edificio sorge su un'area condizionata da una serie di vincoli di varia natura. La diversità di orientamento tra il lotto e il percorso della fune sono occasione per una strutturazione dell'edificio su direzionalità diverse basate sull'impiego di un modulo triangolare che definisce l'intera organizzazione degli spazi.

G.S.

*Pianta del piano terra.*



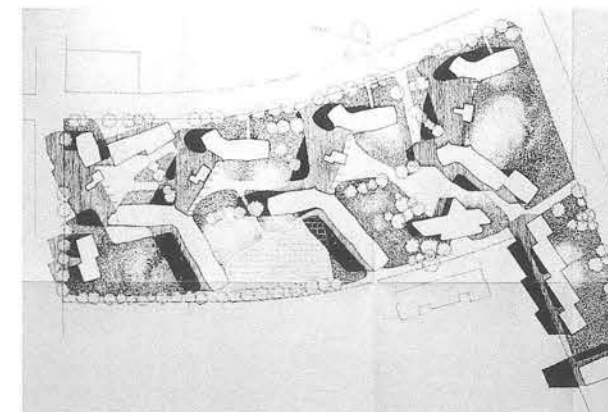
**4 - 1956 EDIFICIO RESIDENZIALE**

Bolzano, Viale Druso

Affacciato su un asse stradale urbano dalla edificazione disomogenea con un alternarsi di blocchi residenziali, palazzine, villette e case coloniche, l'edificio risalta per la nitida geometria della facciata. L'impiego di pannelli di cemento traforati, prefabbricati a piè d'opera, insieme con gli altri elementi della facciata, segnala una attenzione nei confronti della tessitura e della trasparenza che si ricollega alle contemporanee tendenze dell'architettura italiana.

F.B.

*Planimetria del complesso*



*Facciata su viale Druso*



*Vista del complesso*

**5 - 1956-58 COMPLESSO INA-CASA, BOLZANO**

Via Parma / Via Bari

con Augusto Rovighi, Guido Pellizzari, Arno Hofer, Erich Pattis

Premio regionale IN/ARCH 1962

Il complesso riprende temi affrontati nelle esperienze contemporanee dell'urbanistica dei nuovi quartieri, in particolare nel suo impianto stellare e nella sua qualificazione in senso "popolare" mediante l'uso di materiali tradizionali e una semplicità di linguaggio riferibili alla tendenza italiana del "neorealismo". L'articolazione degli edifici su piani sfalsati, incernierati attorno a nodi triangolari persegue il duplice obiettivo di consentire la massima percorribilità interna del complesso lungo un'asse pedonale che attraversa gli spazi porticati del piano terra e di relazionare ogni singolo blocco di alloggi direttamente con il verde circostante e con le strutture di servizio evitando inoltre la rigidità degli affacci paralleli.

F.B.

**Bibliografia:**

"L'architettura - cronache e storia", n. 85, novembre 1962, p. 491;  
 Bolzano 1945-1985 - una città che cresce, cat. della mostra, Comune di Bolzano, Assessorato all'Urbanistica, 1985, p. 110-111;  
 C. Mayr Fingerle, A. Bideau, S. Waiz, Opere pubbliche in Alto Adige, Bolzano, Athesia, 1993, p. 102-107.

**6 - 1958 CHIESA A STRAMENTIZZO (Tn)**

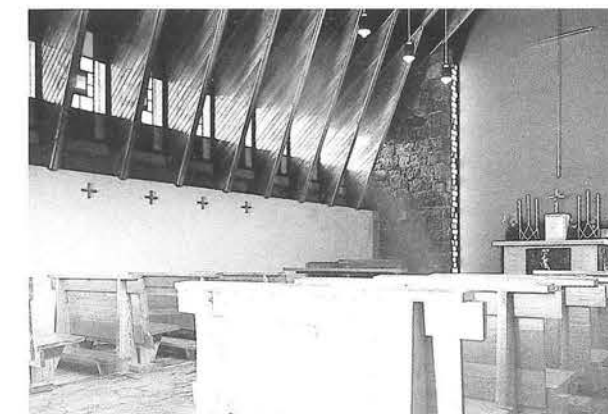
Questa piccola chiesa, sorta a memoria del vecchio paese, distrutto durante i lavori di realizzazione del bacino artificiale della Val di Fiemme, si inserisce nel contesto naturale utilizzando forme e materiali della tradizione costruttiva locale senza alcuna concessione vernacolare. Sul basamento in conci di pietra sbalzata si appoggia la copertura costituita da una serie di portali lignei a profilo poligonale disposti a stretti intervalli. Tra le testate delle travi sui muri longitudinali si inseriscono piccole vetrate colorate a struttura metallica e di disegno geometrico.

G.S.

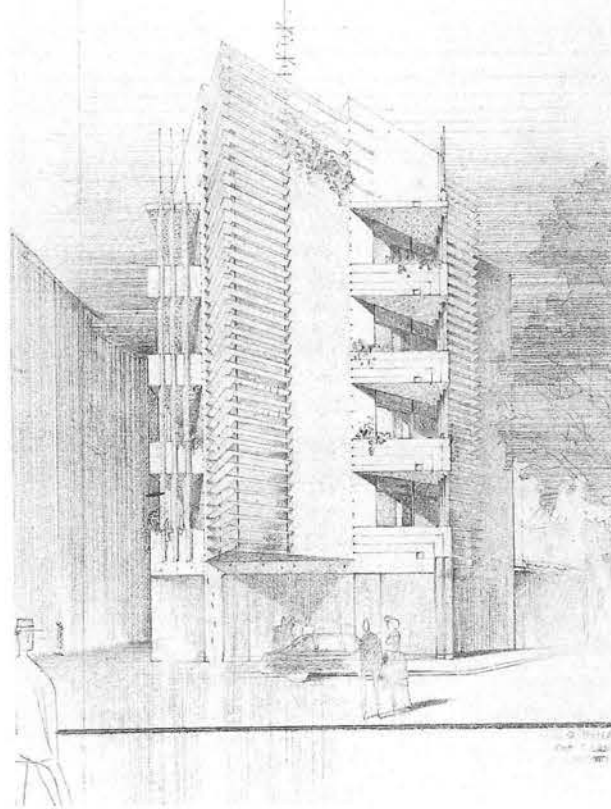
**Bibliografia:**

"Domus", n. 350, gennaio 1959, p.38.

*L'interno della chiesa*



**7 - 1958 CASA BURATTI**  
Bolzano, Via Grappoli



Progettata per un concorso ad inviti, la casa s'inserisce nel lotto d'angolo tra due vie del centro cittadino, in un contesto all'epoca caratterizzato dalla presenza dell'albergo Bristol, un edificio storicistico di fine Ottocento in seguito demolito. Il progetto trae motivazione dall'intento innanzitutto di stabilire un rapporto significativo con l'ambito specifico in cui si colloca utilizzando un linguaggio moderno e evitando mimetismi formali, in sintonia con il dibattito contemporaneo sugli interventi nei centri storici. Una seconda motivazione è legata al tema del nodo d'angolo, con l'obiettivo di costituire una cerniera intorno alla quale ruotano diverse direzioni. La pianta deriva dalla sovrapposizione di due quadrati ruotati che sulle facciate generano una alternanza di volumi triangolari aggettanti di forte memoria wrightiana. Il progetto iniziale prevedeva una diversa soluzione della parte alta con un volume di cui non è stata concessa la costruzione. FB.

**Bibliografia:**  
Bolzano 1945 - 1985 - una città che cresce, cat. della mostra, Comune di Bolzano, Assessorato all'Urbanistica, 1985, p. 95;  
"Arunda", n.8/9, giugno 1979, p. 78;  
"Turrus Babel Notiziario degli Architetti della Provincia di Bolzano", n.1, marzo 1984, p. 22; Architettura in Alto Adige dal 1900 ad oggi, Ordine degli Architetti della Provincia di Bolzano, Bolzano, Raetia, 1993 p. 127.

*Vista prospettica*

**8 - 1958-62 ALBERGO EUROTTEL, ALPE DI SIUSI**

La preoccupazione fondamentale per l'inserimento dell'organismo nel paesaggio ha determinato la scelta di corpi a prevalente sviluppo longitudinale. Due elementi in linea, posti a quote diverse e con una leggera flessione dei fronti, sono collegati da una piastra intermedia centrale destinata agli spazi collettivi. Ne deriva una composizione su terrazzamenti a diverse altezze il cui profilo trasversale s'inserisce nell'andamento naturale del terreno. Sulle coperture piane è stato ripristinato il tappeto verde dell'Alpe. G.S.

**Bibliografia:**  
Architettura in Alto Adige dal 1900 ad oggi, Ordine degli Architetti della Provincia di Bolzano, Bolzano, Raetia, 1993 p. 268.



**9 - 1959 STAZIONE A VALLE FUNIVIA  
TRENTO-SARDAGNA**  
Trento

La funivia è situata vicino all'argine del fiume Adige. Il tema da cui prende avvio la soluzione architettonica adottata è il dato strutturale. La forte inclinazione dei pilastri deriva dalla composizione delle due forze di cui è la risultante: la direzione della fune e quella del contrappeso. La copertura si protende a coprire il volume della zona d'imbarco come una grande pensilina. La costruzione è in cemento armato a vista e setti murali in pietra naturale con parti trattate a colori primari. G.S.

**10 - 1959 CASA ANGELINI**  
Torbole (TN)

Collocata su un piccolo naso di roccia immerso nel verde, sulla riva del lago di Garda, la casa, organizzata su una modulazione esagonale in cui è leggibile un chiaro riferimento wrightiano, valorizza la particolarità del sito proiettandosi con il soggiorno, che sporge per un leggero sbalzo dal terreno, verso la vista sul lago. La chiara ripartizione funzionale, con la zona notte sovrapposta alla zona giorno e all'autorimessa ma rientrante rispetto al profilo del soggiorno, consente una articolazione dei volumi che favorisce la loro compenetrazione con il profilo del terreno e con il verde circostante. FB.

*Pianta del piano terra*



*Alzato*



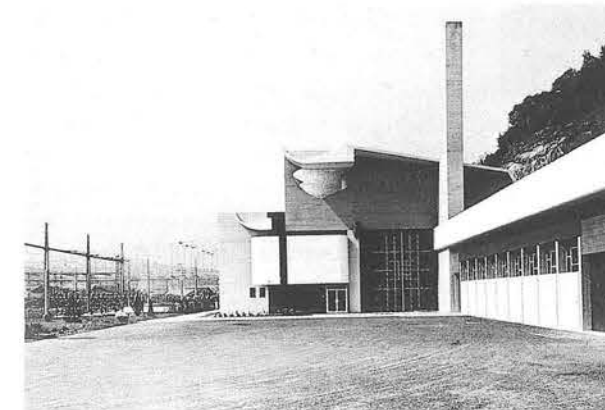
*Fronte principale*

**11 - 1960-64 CENTRALE IDROELETTRICA  
CONSORTILE**

Naturno (Bz) con W. Gutweniger

La centrale è posizionata ai piedi della montagna. Al volume del corpo principale, plasticamente articolato, si sovrappone un elemento di copertura unitario il cui disegno deriva non tanto da modelli formali preconfezionati quanto dalla risposta a problemi specifici di carattere tecnico e ambientale. L'esigenza di proteggere l'edificio dai sassi in caduta dal fianco della montagna e di portare l'acqua piovana nella parte retrostante ha condotto all'elaborazione di una copertura, con una gronda molto sporgente e curvata verso l'alto in modo da dar luce alle finestre sottostanti, nella quale da più parti si è creduto di individuare una ripresa di elementi lecorbusieriani. FB.

**Bibliografia:**  
"The Architect & Building News", n.48, 1 dicembre 1965, p. 1037-1038;  
"Arunda", n. 8/9, giugno 1979, numero monografico, Architektur in Südtirol ab 1900, p. 80;  
Bolzano 1945-1985 - una città che cresce, cat. della mostra, Comune di Bolzano, Assessorato all'Urbanistica, 1985, p. 135-137;  
Polano, S., Guida all'architettura italiana del Novecento, Milano 1991, p. 189;  
Architettura in Alto Adige dal 1900 ad oggi, Ordine degli Architetti della Provincia di Bolzano, Bolzano, Raetia, 1993 p. 52;  
C. Mayr Fingerle, A. Bideau, S. Waiz, Opere pubbliche in Alto Adige, Bolzano, Athesia, 1993, p. 128-133.



*Vista laterale della zona d'ingresso*



**12 - 1960-62 CONDOMINIO FLORA**

Bolzano - Via Principe Eugenio di Savoia

Il tema principale di questa coppia di edifici residenziali è la ricerca di una articolazione della volumetria scatolare generalmente accompagnata alle tipologie multipiano, ottenuta attraverso un gioco di corpi aggettanti su tutte e quattro le facciate dell'edificio. Gli appartamenti, serviti da una scala interna illuminata dall'alto, sono collegati alle strutture tecnologiche in modo tale da consentire una completa intercambiabilità della loro distribuzione interna, così da poter alternare la posizione dei soggiorni e delle camere da letto da un piano all'altro.

G.S.

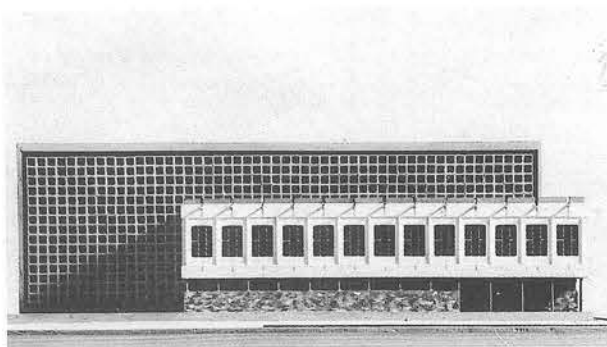
*Vista dei due edifici*

**13 - 1965 CENTRALE ELETTRICA**

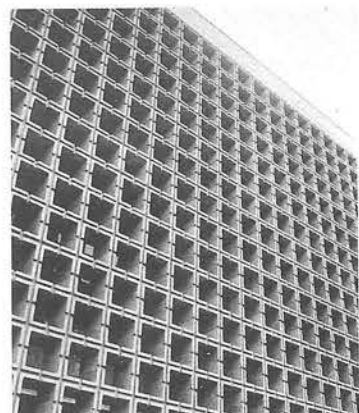
S. Valpurga - Val d' Ultimo (Bz)

L'orientamento dell'edificio è stato cambiato per intervento della committenza, con una rotazione di 90° rispetto al progetto iniziale, il quale stabiliva una disposizione parallela alle curve di livello, stravolgendone così il rapporto con il paesaggio. Il corpo più basso della zona uffici e ingresso si distacca sul volume più alto della sala macchine il cui fronte principale è costituito da una griglia di elementi in cemento prefabbricati a piè d'opera che fa da schermo frangisole e risponde all'esigenza tecnica di disporre di una "facciata libera" nella collocazione delle aperture.

G.S.



*Plastico*



*Dettaglio della griglia*

*Vista generale*



**14 - 1965 CASSA MUTUA MALATTIA**

Bolzano, Via Amba Alagi

La matrice del progetto è data dalla differenziazione formale tra la parte bassa dell'edificio, occupata dagli ambulatori, e quella superiore destinata agli uffici, con una separazione che doveva essere accentuata dall'inserimento di un giardino pensile poi non realizzato. Mentre il settore uffici è caratterizzato da una accentuata modularità determinata dal ritmo delle nervature che inquadrano le finestre, il basamento presenta una composizione di facciata nella quale il reticolo strutturale fornisce la base per un complesso gioco figurativo che utilizza una gamma di materiali differenziata nel trattamento delle superfici e nell'uso dei colori.

G.S.

**15 - 1971 ASILO A LAIVES**

L'impiego del modulo esagonale, di chiara derivazione wrighiana, risponde in questo caso al duplice intento di individuare una legge accrescitiva dello spazio e una sua ambientazione articolata e stimolante, con riferimento soprattutto al tipo di utenza. Particolare attenzione è stata posta alla variabilità degli spazi, ottenuta sia attraverso l'uso di pareti divisorie mobili sia differenziando il profilo della sezione, con un generale effetto di compenetrazione degli spazi. Una continuità, agli inizi degli anni Settanta, con la lezione desunta dai maestri del movimento moderno, qui richiamata anche sul piano formale per configurare un microcosmo come momento di alterità e di sperimentazione dello spazio.

F.B.



*Vista d'insieme*

Bibliografia :

Bolzano 1945-1985 - una città che cresce, cat. della mostra, Comune di Bolzano, Assessorato all'Urbanistica, 1985, p.103.

Architettura in Alto Adige dal 1900 ad oggi. Ordine degli Architetti della Provincia di Bolzano, Bolzano, Raetia, 1993 p. ;



**16 - 1972 SEDE RAI TRENTO**

Trento, Via Perini

L'intervento di ristrutturazione riguarda la zona ingresso e una sala registrazione. La nota caratterizzante l'ingresso è la presenza di una serie di pannelli in gesso realizzati in opera e incisi seguendo il disegno tracciato sulla loro superficie direttamente dallo stesso Dalla Bona. Nella sala registrazione il problema principale dell'isolamento acustico è stato risolto con l'applicazione sulle pareti di una struttura fissa a maglie rettangolari che ha la funzione di contenere pannelli fonoassorbenti intercambiabili e di unificare nel contempo lo spazio interno.

G.S.

*Vista dell'ingresso*

**17 - 1975-80 PIANO DI ATTUAZIONE E CENTRO DIREZIONALE VIALE EUROPA**

Prevista dal P.R. come seconda zona di espansione, l'area di progetto è sottoposta a diversi vincoli: un asse viario baricentrico in parte già realizzato; un indice di cubatura molto alto; la localizzazione già determinata di un centro direzionale e delle aree verdi. Il progetto prevede la realizzazione di una viabilità perimetrale di servizio per l'accesso ai garage e alle abitazioni e l'impiego della strada centrale già realizzata come asse di scorrimento, mentre la permeabilità dell'area è garantita dalla circolazione pedonale. Il centro direzionale, unico polo aggregativo del terziario previsto nel piano, è costituito da un grosso blocco articolato in tre parti in corrispondenza dei collegamenti verticali e caratterizzato dalla trama metallica dei brise soleil che diaframmano le facciate. Il collegamento con le strutture residenziali dell'area è garantito da un sistema di passerelle sopraelevate che si riconnettono alla viabilità pedonale dell'area, svincolandola dall'asse di scorrimento veicolare.

La realizzazione solo parziale del progetto complessivo vanifica alcune delle sue scelte più significative. In particolare la soppressione dei due percorsi di accesso ai garage ed alle abitazioni comporta la sovrapposizione della viabilità di scorrimento e di servizio sullo stesso asse, così come la destinazione di altri edifici ad atti-



*Centro direzionale*

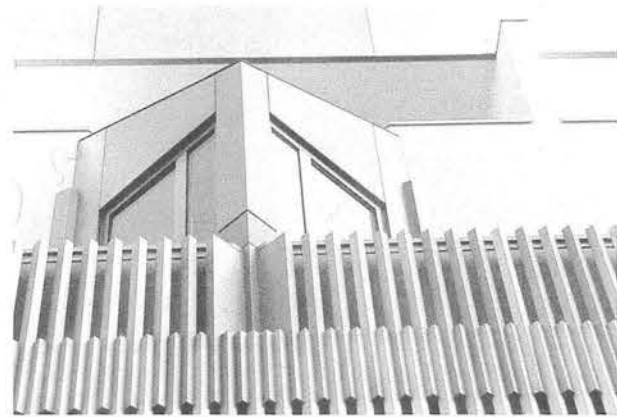
vità terziarie riduce il ruolo del centro direzionale stesso e la funzione degli attraversamenti pedonali sopraelevati.

G.S.

Bibliografia:

Bolzano 1945-1985 - una città che cresce, cat. della mostra, Comune di Bolzano, Assessorato all'Urbanistica, 1985, p. 169;

Rassegna Architetti Trentino-Alto Adige, Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentino-Alto Adige, Trento 1988, p.32-33.



Dettaglio della facciata principale.

**19 - 1982 ALLOGGI I.P.E.A. A.**

Bolzano, Via Sassari

L'organizzazione planimetrica a corte si basa sull'esigenza di costituire uno spazio interno al complesso di carattere semiprivato e attrezzato con strutture quali un asilo e spazi gioco. Una strada di servizio perimetrale, da cui si accede ai vani scala ed ai garage, separa nettamente la viabilità veicolare da quella pedonale. La soluzione a terrazza di parte dei blocchi edilizi è finalizzata sia a una maggiore apertura dell'invaso della corte, sia alla possibilità di restituire anche agli alloggi dei piani superiori un rapporto con il verde determinante per il tipo di utenza proveniente dalla demolizione del quartiere delle Semirurali.

F.B.

Bibliografia:  
 "F.F. Südtiroler Illustrierte", 22-28 marzo 1986, p.172;  
 Bolzano 1945 - 1985 - una città che cresce, cat. della mostra, Comune di Bolzano, Assessorato all'Urbanistica, 1985.



Vista della corte.

**20 - 1984 EDIFICIO UFFICI CASSA DI RISPARMIO E ABITAZIONI**

Bolzano, via Talvera

Il progetto si misura con l'inserimento dell'edificio in un contesto connotato da una architettura storicistica molto compatta e della quale riprende alcuni motivi formali. Pur in presenza di altezze di interpiano variabili in relazione alle diverse destinazioni funzionali, la facciata presenta una complessiva unitarietà basata sulla geometria delle parti finestrate. La complanarità tra i serramenti e le superfici murarie definisce il progetto in chiave essenzialmente bidimensionale, concentrando nel portale la componente plastica e facendo prevalere il valore di immagine dell'oggetto architettonico.

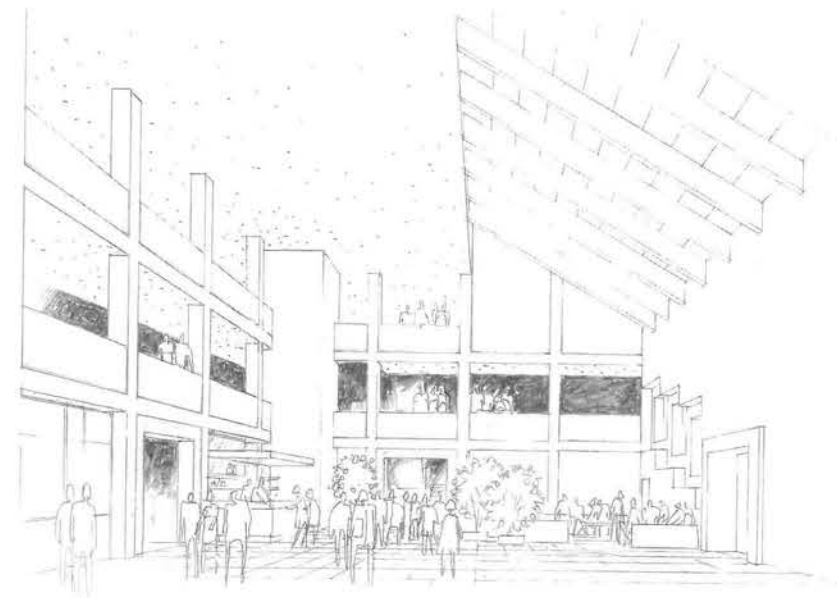
F.B.

Bibliografia:  
 "Turris Babel", n.1, marzo 1984, p.23;  
 Rassegna Architetti Trentino - Alto Adige, Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentino-Alto Adige, Trento 1988, p.46-47.

Facciata su via Talvera. Disegno di progetto

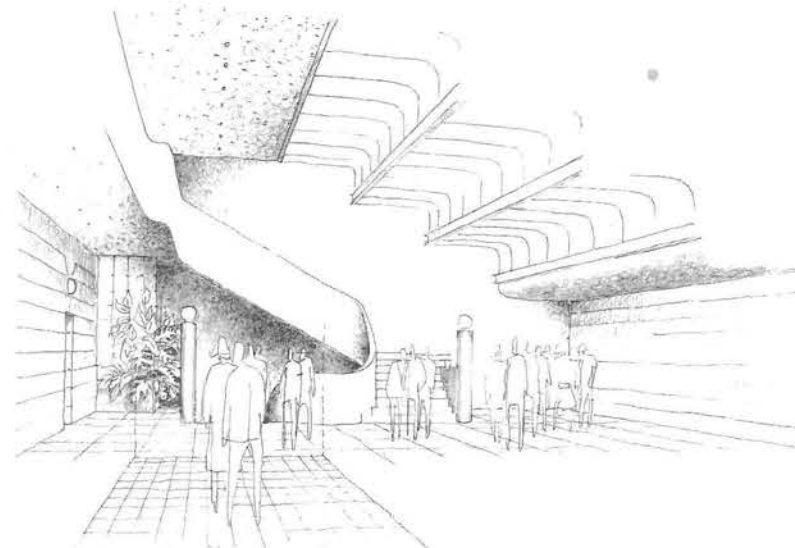


**PROGETTI RECENTI E OPERE IN FASE DI REALIZZAZIONE**



Progetto per l'Istituto Tecnico Commerciale "G. Salvemini" Bolzano, 1988 (non realizzato).

Prospettiva dell'atrio.



Ristrutturazione ex Cinema Roma, Bolzano, Via Cappuccini, 1990 (in corso di realizzazione).

Prospettiva dell'ingresso.



ELENCO DELLE OPERE PRINCIPALI

GIGI DALLA BONA

Trento, 7.4.1926

Laurea Venezia 1952

Abilitazione Venezia 1965

- 1953 CONCORSO LIDO DI CALDARO (BZ)
- 1954 CONCORSO PALAZZO DELLA REGIONE, TRENTO
- 1954-58 CENTRALE IDROELETTRICA AVISIO A S.FLORIANO (BZ)  
Premio regionale IN/ARCH 1963
- 1955 STAZIONE A VALLE FUNIVIA DEL VIRGOLO, BOLZANO
- 1956 EDIFICIO RESIDENZIALE  
Bolzano, Viale Druso
- 1956-58 COMPLESSO INA-CASA, BOLZANO;  
Via Parma/Via Bari  
con Augusto Rovighi, Guido Pelizzari, Arno Hofer, Erich Pattis. Premio regionale IN/ARCH 1962
- 1958 CHIESA A STRAMENTIZZO (TN)  
CASA BURATTI, BOLZANO  
Via Grappoli  
EDIFICIO PER ABITAZIONI  
Bolzano, Via dei Vanga, 61
- 1958-62 ALBERGO EUROTTEL, ALPE DI SIUSI (BZ)
- 1959 STAZIONE A VALLE FUNIVIA TRENTO-SARDAGNA, TRENTO  
CASA ANGELINI, TORBOLE (TN)
- 1960 CONDOMINIO FLORA, BOLZANO  
Via Principe Eugenio di Savoia
- 1960-64 CENTRALE IDROELETTRICA CONSORTILE, NATURNO (BZ)  
con W. Gutweniger
- 1962 SEDE RAI BOLZANO  
Piazza Mazzini
- 1965 CENTRALE ELETTRICA S.VALPURGA, Val d'Ultimo (BZ)  
CASSA MUTUA MALATTIA, BOLZANO  
Via Amba Alagi
- 1967 EDIFICIO PER UFFICI E ABITAZIONI  
Bolzano, Via Amba Alagi
- 1970 CASA BRIDI A STRIGNO-VALSUGANA (TN)  
EDIFICIO UFFICI E ABITAZIONI  
Bolzano, Via Mendola

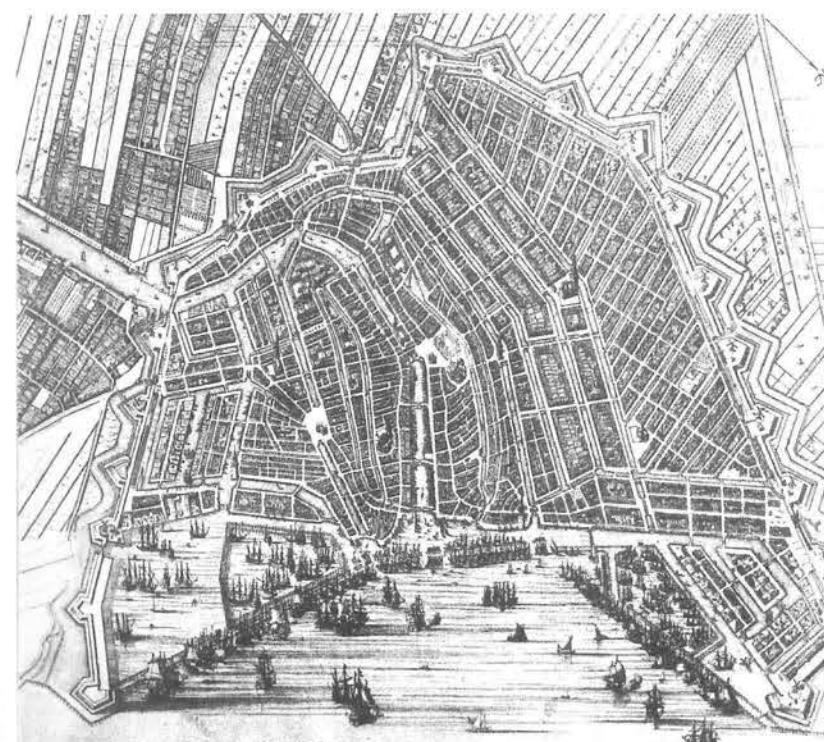
JOLANDA ZAMOLO

Tolmezzo (UD), 21.3.1927

Laurea Venezia 1952

Abilitazione Venezia 1965

- 1971 ASILO A LAIVES (BZ)
- LICEO CLASSICO "G.CARDUCCI", BOLZANO  
Via Mancini, 8
- 1972 SEDE RAI TRENTO  
Via Perini
- 1975 CASA BURATTI S. GIULIANA (TN)
- 1975-80 PIANO DI ATTUAZIONE VIALE EUROPA  
CENTRO DIREZIONALE E COMMERCIALE  
PASSERELLE PEDONALI  
Bolzano, Viale Europa
- 1977 RISTRUTTURAZIONE CHIESA DI S.BARTOLOMEO  
Cavalese (TN)
- 1979-80 BANCA DEL LAVORO  
Bolzano, Piazza Walter
- 1980 AUTOGRILL AREA DI SERVIZIO LAIMBURG-EST, VADENA  
Autostrada del Brennero, Corsia Nord
- 1981 EDIFICIO UFFICI E ABITAZIONI  
Bolzano, Corso Libertà, 84
- 1982 ALLOGGI I.P.E.A.A.  
Bolzano, Via Sassari  
BANCO S.PAULO  
Bolzano, Piazza Sernesi
- 1983 EDIFICIO PER ABITAZIONI  
Bolzano, Via Palermo
- 1984 EDIFICIO UFFICI E ABITAZIONI  
Bolzano, Via Talvera, 6  
EDIFICIO UFFICI CREDITO FONDARIO  
Bolzano, Via Dodiciville
- 1988 PROGETTO PER L'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "G.SALVEMINI" Bolzano
- 1990 RISTRUTTURAZIONE EX CINEMA ROMA  
Bolzano, via Cappuccini  
(In corso di realizzazione)
- 1993 CAPANNONE INDUSTRIALE DITTA BURATTI  
Bolzano, Zona Commerciale Sud  
(In corso di realizzazione).



Amsterdam 1694

APPUNTI DI VIAGGIO

Belgio/Olanda 1994

Giorgio Fedele

1. DI RITORNO DA BELGIO E OLANDA

Il viaggio di studio attraverso il Belgio e l'Olanda si è concluso come da programma. Con la pazienza progettuale che lo contraddistingue, l'arch. Hansjörg Plattner, il "nostro capo gita", ha organizzato e coordinato i trasferimenti in pullman di luogo in luogo, di appuntamento in appuntamento, presentando ai colleghi le molteplici "iniziative di architettura".

Un plauso al collega e a tutti i partecipanti che diligentemente hanno seguito gli itinerari con entusiasmo riportando nella "kleine Welt - Provinz Bozen" i ricordi e le emozioni delle esperienze vissute insieme.

2. TIMONE BEN SALDO VERSO L'OBIETTIVO "MECANOO"  
SECONDA STELLA A DESTRA E AVANTI FINO AL MATTINO!

L'attività principale dell'itinerario è stata la ripresa. Ripresa ottenuta con tutti i mezzi a disposizione: mano libera, carta, matita, macchina fotografica, dibattito. L'impressione è stata quella di partecipare ad un laboratorio itinerante ben guidato: infatti in un viaggio di questa portata, per la vastità degli argomenti, per le distanze tra i luoghi, per il tempo a disposizione, si poteva rischiare di essere ovunque e in nessun luogo "schwebend zwischen Zeit und Ewigkeit", come dice H. Hesse. Il filo conduttore che ha legato i numerosi temi dell'itinerario, si è rivelato il purismo del nuovo linguaggio ipermoderno sviluppato dagli architetti olandesi e belgi. A contrasto con l'imperante "postmoderno" gli olandesi rafforzano e raffinano la tradizione funzionalista già celebre negli anni 30 (J. Duiker, G. Rietveld, J. J. P. Oud).

Studienreise 1994

"Schnell, schnell, schnell,  
wir müssen weiter",  
rief besorgt der Reiseleiter,  
und von einem Haus  
zum andern läuft  
die Gruppe, wird mit Bildern  
überhäuft,  
von Amster- Rotterdam bis Tiel  
architek-tut sich viel(t)  
in Belgien und in den  
Niederlanden.  
drum:  
"Schnell, schnell, schnell,  
wir müssen weiter ..."

Hansjörg Plattner



Palais Stoclet  
Schizzo: W. Piller

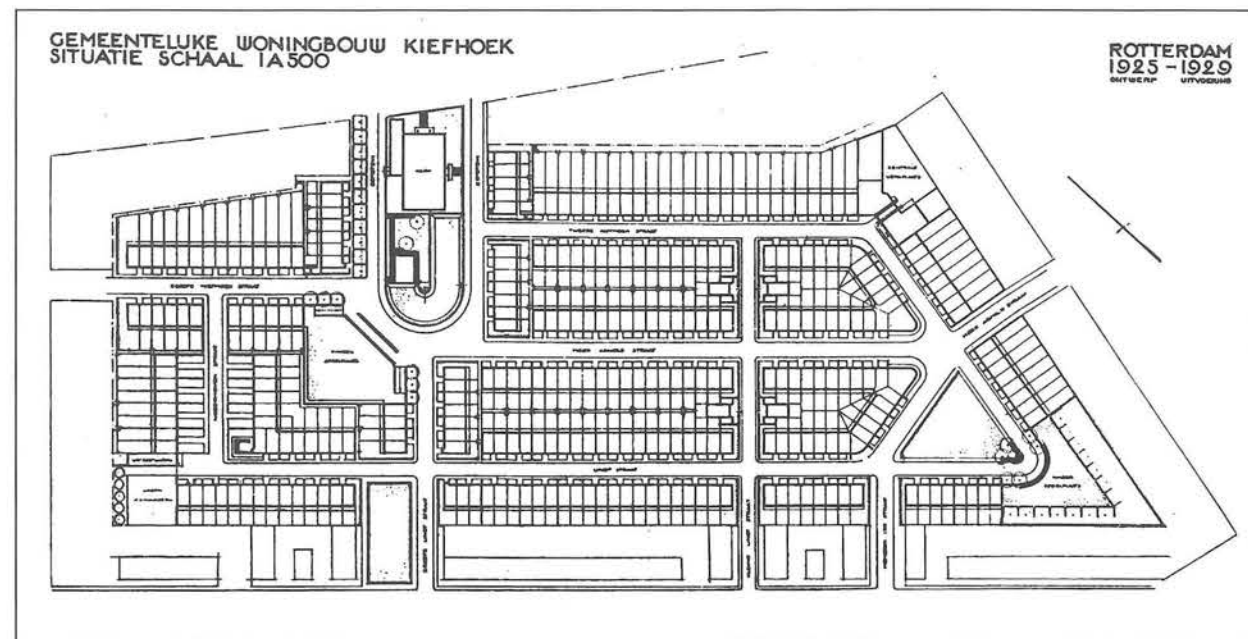
Haus Schröder, Utrecht  
Gerrit Rietveld  
Schizzo: G. Fedele



### 3. IL PUNTO DELLA LEVA MODERNISTA

Inevitabile transitando in Belgio l'emozione dell'Art Nouveau di Victor Horta esposta a manifesto nell'Hotel Solvay 224, Avenue Luise e documentata presso il Museo Horta.

Una parte del materiale raccolto è illustrato a margine in schizzi e disegni a matita, estratto da un taccuino rapido di viaggio. Altro materiale fotografico è invece ordinato in due album depositati presso l'Ufficio di Piano del Comune di Bolzano a disposizione dei colleghi e del pubblico.



### 4. OSSERVAZIONI URBANISTICHE

In qualità di architetto all'urbanistica e impegnato nella elaborazione del P.U.C. di Bolzano, ho visto l'Olanda essenzialmente sotto il profilo urbanistico. Un paese ad altissima densità di popolazione (ca. 400 ab/Ha), il cui territorio risulta fortemente limitato, già conosciuto per la tenacia dei suoi abitanti dimostrata nella pianificazione e programmazione dei grandi centri urbani (il Randstad).

Il sistema Olanda prevede la dislocazione delle funzioni in città specializzate. Così facendo perno su Amsterdam a semicerchio intervallate da ampi spazi agricoli, di ordinata natura possono crescere e svilupparsi il polo amministrativo a Den Haag, il ruolo portuale e produttivo di Rotterdam, la specificità culturale di Utrecht.

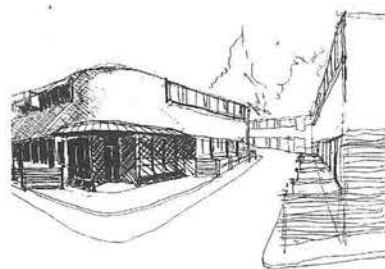
Una scelta coordinatrice spinta fino all'eccesso con il caso di Hilversum che doveva trasformarsi in un grande centro sanitario di portata regionale.

La continuità tra gli "anni 30" e le scelte del successivo Randstad mostrano il buon governo dell'urbanistica perseguita dall'amministrazione statale e municipale olandese. Due sono state le esperienze raccolte e documentate in questo paese ed in questo viaggio:

I. Il caso Mecanoo ed il restauro di Oud. A Prinsenland, nuovo quartiere di Rotterdam, il gruppo di architetti "studio Mecanoo" è riuscito a realizzare un organismo residenziale ben impostato nel suo impianto con griglia a reticolo. Sul fronte strada cinque edifici in linea mantengono la retta tradizio-

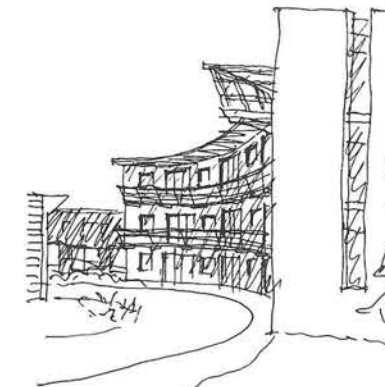
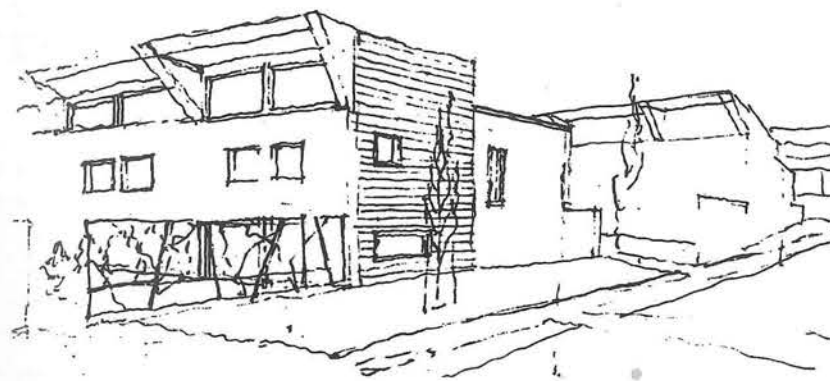
Quartiere Kiefhoek, Rotterdam  
J. J. P. Oud

Kiefhoek  
Schizzo: Michael Scherer



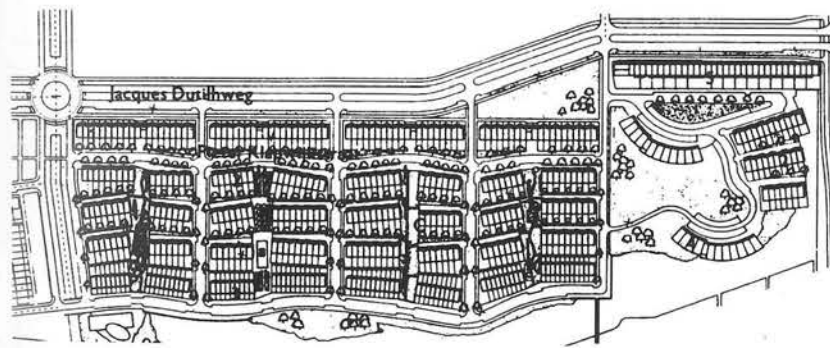
ne (Berlage insegna ...) nel retro lo "square" si articola in coni ottici per cui i giardini privati e pubblici appaiono movimentati su linee prospettiche naturali ed oblique. In più al centro sono stati realizzati quattro giardini culturali armonizzati secondo lo stile giapponese, francese, olandese, inglese (una lezione di mondialità).

II. Sempre a Rotterdam, un quartiere anni 30 realizzato su progetto dell'architetto J. J. P. Oud (esplicito riferimento al caso delle semirurali bolzantine) viene parzialmente risanato mentre alcuni isolati vengono ricostruiti adeguando le tipologie originarie e mantenendo materiali, finiture ed arredi d'epoca a cominciare dagli impianti luce con interruttori a peretta e farfalla, pareti ad olio, pavimenti a tavolato laccato a vernice.



MECANOO Architekten: Prinsenland,  
Rotterdam  
Schizzo: W. Piller

Schizzo: G. Fedele



Planimetria, Quartiere Prinsenland,  
Rotterdam

### 5. CONCLUSIONI

Il funzionalismo urbano ed architettonico è stato accusato di eccessiva rigidità storica. L'esperienza olandese dimostra che è possibile la rifunzionalizzazione di aree ed isolati anche di notevole estensione grazie ad un sacrificio iniziale. L'aver previsto e mantenuto nel tempo una sola maglia viaria di adeguate proporzioni, fluida nelle comunicazioni ed efficiente nei raccordi e conclusa a struttura capillare continua consente la riabilitazione sia dei quartieri degradati, dei centri storici, sia dei quartieri più recenti anni 30, sia delle situazioni obsolete progettate negli anni 60 (clamoroso il caso del restauro conservativo-innovativo della facoltà di architettura di Amsterdam dismessa, riposizionata all'interno dell'ormai dismesso "Orphanage" come nel caso di una ex caserma di cavalleria ridestinata ad Accademia Belle Arti).

I giovani architetti hanno così l'occasione di esercitare l'ars aedificandi senza inutili sprechi di territorio, mostrando la loro valentia progettuale nella continuità di una tradizione che consente la libertà di sempre nuove iniziative di architettura.

## QUESTO VIAGGIO IN OLANDA

Paolo Bonatti

Se gli olandesi potessero, pensò Corvalho, trasformerebbero la torturata pittura di Rembrandt in un quadro francese a pastello del diciottesimo secolo.

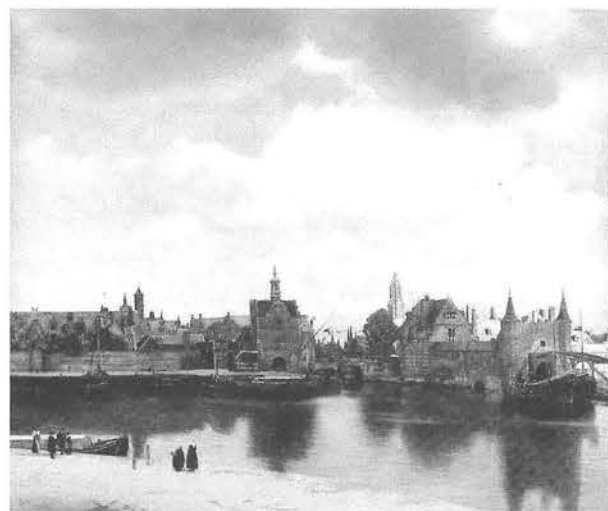
Spiccava sui tetti la figura dorata di un angelo con la tromba in bilico sull'orologio di una piazza vicina. Il sole del nord dava ragione allo scrittore Pio Baroja. Sfumava i colori, senza ubriacarli con la luminosità brutale del sud. È quel chiarore nordico che strappa sfumature di verde al mare, che invecchia i tetti col colore del vino e dipinge ogni singola foglia degli alberi di Amsterdam con una pennellata diversa. Rimandò al giorno dopo il viaggio all'Aia. Imbruniva ad una velocità nordica e voleva approfittare della tarda serata per ripercorrere vecchi itinerari in mezzo ai canali verso i quartieri del Red Lights, della stazione centrale, del porto.

Una delle aspettative di questo viaggio in Olanda era di potersi bere due bicchieri di gin olandese seguiti da due bicchieri di birra. Quello è un gin unico, meno raffinato e impreziosito di quello inglese. Bisogna esigere dai camerieri quel gin olandese fatto di cereali e bacche di ginepro. Pensano che sia troppo rozzo per i palati non avezzi e cercano di offrire il gin inglese. Ogni cosa a suo posto.

Corvalho dovette compiere un grande sforzo per lasciare Amsterdam alla volta dell'Aia. I treni olandesi sembrano tutti treni locali. Ricordano più una metropolitana all'aria aperta che una rete ferroviaria convenzionale. La gente sale e scende con la disinvoltura di passeggeri della sotterranea e le città si succedono con un'interrotta armonia architettonica, sullo sfondo di una geografia sempre uguale. Ricordava l'aneddoto che gli aveva raccontato Carrasquer, il professore di letteratura spagnola all'università di Leida: in Olanda c'è una sola collina, di appena cinquecento metri, e gli olandesi non ci camminano neanche sopra per non consumarla. È come un monumento nazionale.

Arrivato all'Aia preferì percorrere un tratto a piedi. Dalla stazione si diresse al centro commerciale. Riconobbe un ristorante che lo aveva entusiasmato durante il suo soggiorno precedente: The House of the Lords. Curioso tra le scritte del cartoncino del menù e si ripropose di ritornarci per mangiare, se appena avesse potuto. Tra i piatti del giorno c'erano escargots alsaziane e un emozionante gigot brasato. Ci si poteva fidare della House of the Lords. Ricordò un tacchino ripieno con salsa di melograno mangiato tra le pareti tappezzate di quell'imitazione di un club inglese.

A dire il vero a quei tempi il cuoco era galiziano. "I veri piaceri risiedono sempre nella memoria". Gli venne in mente di comprare qualche sciocchezza per Charo. Entrò in stradine porticate nel cuore della zona e comprò una giacca cinese importata da Hong-Kong. Poi andò direttamente al quartiere maiestatico. C'era una bandiera olandese sul balcone del municipio, prova protocollare che qualche membro della famiglia reale si trova-

Johannes Vermeer, *Vue de Delft*

va all'Aia. Contemplò con dabbennaggine da turista il palazzo del tribunale internazionale. Vagò senza meta, e mezz'ora dopo si trovò davanti alle porte del Rijksmuseum. Era allergico ai musei, forse per controbilanciare il fascino subito in passato, le preferite adorazioni dovute al loro silenzio cattedrale e la successiva estasi per tanto valore convenzionale. Avrebbe barattato l'opera completa di Rembrandt per un bel culo di donna o un piatto di spaghetti alla carbonara.

Il viaggio a Rotterdam non gli pesò. Contro ogni sua abitudine aveva comprato dei giornali. Una copia del New York Times e un'altra di Le Monde. Era due mesi che non leggeva un giornale e gli sembrò che le cose continuassero al loro posto. Del New York Times non ebbe nemmeno bisogno. Gli bastavano le prime pagine di Le Monde. Preferì contemplare un paesaggio che si ripeteva oppure le facce della gente che pure si ripetevano.

La via Cossingel partiva quasi dalla stessa stazione centrale di Rotterdam per collegarsi in linea retta col porto. L'intero centro di Rotterdam era stato ricostruito dopo la guerra, seguendo un tracciato razionalista che l'aveva trasformato in pratica in una città nuova. Prese un taxi per andare al porto.

Il colore della ruggine si alternava agli acquarelli bianchi degli scafi ancorati, e alla babele delle migliaia di gru che davano inizio alla fiacca di mezzogiorno. Un porto vecchio ed efficiente in cui la spettacolarità era data dalle sue stesse dimensioni ed operosità. Un porto senza le legende di quelli di Amburgo o di New York. Rotterdam si spandeva a destra e a sinistra, in un labirinto di moli e darsene, un bosco di gru che da quel punto sembravano filiformi, come una visione di trame, simile a un merletto raffigurato da un pittore pointilliste che avesse negli occhi l'angoscia della natura morta del commercio e dell'industria. Piroscafi verdi, azzurri, bianchi, rossi. Piroscafi neri che sembravano salpare verso malvagità. Piroscafi che sarebbero andati a nord, ma soprattutto a sud.

Nelle vene di Corvalho si agitava l'istinto di fuga.

Brani tratti da "Tatuaggio" di Manuel Vázquez Montalban ed. Feltrinelli Milano 1991

## PENTHOUSE BRÜSSEL UND HAUS LANOO, GENT

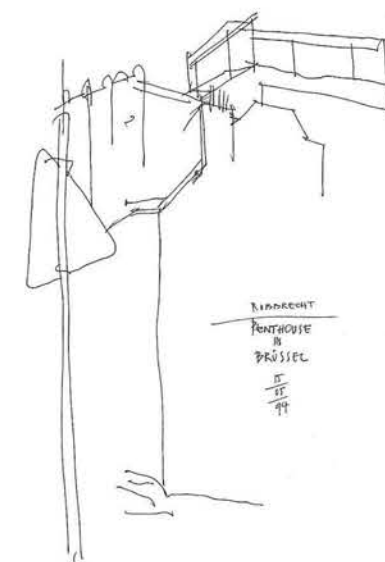
Paul Robbrecht, Hilde Daem

Auf das Dach eines alten Stadthauses aufgesetzt, einer Galerie für moderne Kunst, das Penthouse in zeitgemäßer, vom alten Gemäuer sich kontrastierender Konstruktion ausgeführt in den Materialien Stahl, Glas und weißem Mauerwerk, autonom sich abhebend, offen, mit Weitblick – über Brüssel ... die Handschrift von Paul Robbrecht und Hilde Daem, zwei jungen Architekten aus Belgien:

& ein Wohnhaus auf dem Lande, das Haus Lannoo. Weiße Tulpen stehen im Garten – wir sind in Holland –, eine weite, offene, grüne Landschaft, brettleben, ein raffiniert einfaches Haus, ein klar gezeichneter geometrischer Quader in der Horizontale liegend, blendend weiß: im Erdgeschoß offenes, auf den Garten orientiertes Wohnen, im Obergeschoß Schlafen – einfach und überzeugend und jeder Blick aus jedem Raum fällt auf das faszinierende Grün vor dem Haus!

Eine alte Fabrik, Backsteine, ein Sparrendach, ein altes Theater, eine Werkstatt und eine weiße schwebende Wohnkiste.

Heinrich Mutschlechner

Penthouse, Brüssel  
Skizze: B. Sinna

Haus Lannoo, Gent



## RATHAUS HILVERSUM

W. M. Dudok 1924-1928

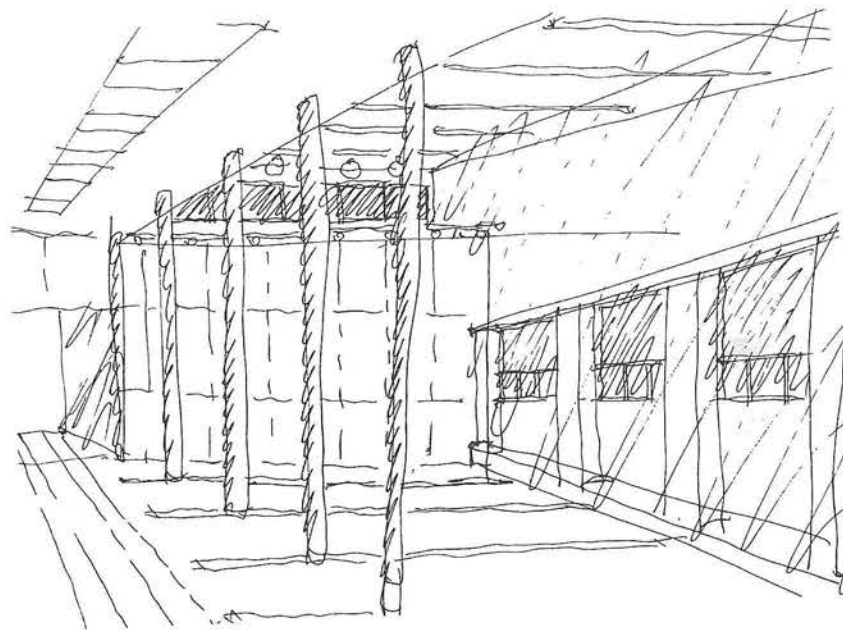


Der Architekt und Baumeister W. M. Dudok, von 1915 bis 1958 Stadtarchitekt in Hilversum, führte in dieser Zeit allein dort 75 Bauten aus; darunter Schulen, Wohnbauten, Bürohäuser, Fabriken, Schwimmbäder, Friedhöfe und das Rathaus.

Dieses beeindruckt vor allem durch seinen virtuos komponierten und vielschichtigen Backsteinbaukörper. Das Gebäude bildet nicht, wie das traditionelle Rathaus, einen geschlossenen Block, sondern stellt einen offenen Organismus dar, der sich mit den umliegenden Grünflächen in jede Richtung hin verbindet. Es gelingt ihm die Baukunst Berlages in die Moderne umzusetzen indem Symetrien gebrochen werden, und die verschiedenen Volumina verschiedenen Funktionen zugeordnet sind. Erstaunlich ist auch das Innere des Gebäudes mit seinen maßvollen Räumen und seinen zurückhaltend eleganten Details.

Eine umfassende, in manchen Teilen nicht besonders gelungene Restaurierung wird in Kürze abgeschlossen.

Siegfried Delueg



Ratssaal, Rathaus Hilversum  
Skizze: W. Piller

## HAANS OFFICE, Tilburg

Jo Coenen

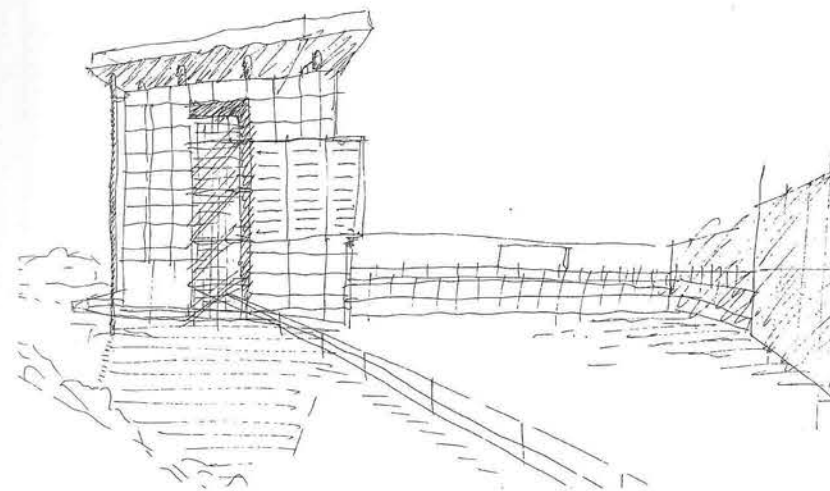


In der Peripherie von Tilburg, an der Autobahn in Richtung Maastricht liegt, umgeben von einem künstlich angelegten See, das Austellungs- und Verwaltungsgebäude der Fa. Haans, ein Importunternehmen für asiatisches Kunsthandwerk.

Der kubische, pavillonartige Baukörper mit seiner abgehobenen auskragenden Dachplatte, ist als Brennpunkt einer sehr viel größeren Anlage mit radial angeordneten Lagerhallen konzipiert. An der seitlich an den Baukörper geführten Verbindungsmauer, befindet sich außen die brückenartige Erschließungsrampe, die zum Eingang im zweiten Obergeschoß führt. An der Innenseite "enthält" die Mauer einen breiten, eingeschößigen Verbindungsgang, durch den man den gegenüberliegenden, zweigeschoßigen Ausstellungsbau mit Cafeteria erreicht. Im Inneren des fünfgeschoßigen verglasten Hauptbaukörpers ist, bedingt durch den freien Grundriss, die umliegende Landschaft allgegenwärtig. Ein zweigeschoßiger und ein dreigeschoßiger Luftraum bilden die räumlichen Schwerpunkte des Gebäudes. Die verwendeten Materialien sind Stahl, Glas, Sichtbeton und farbige Kunststoffpaneele. Die Details sind überwiegend dem Schiffsbau entlehnt.



Geplante Erweiterung



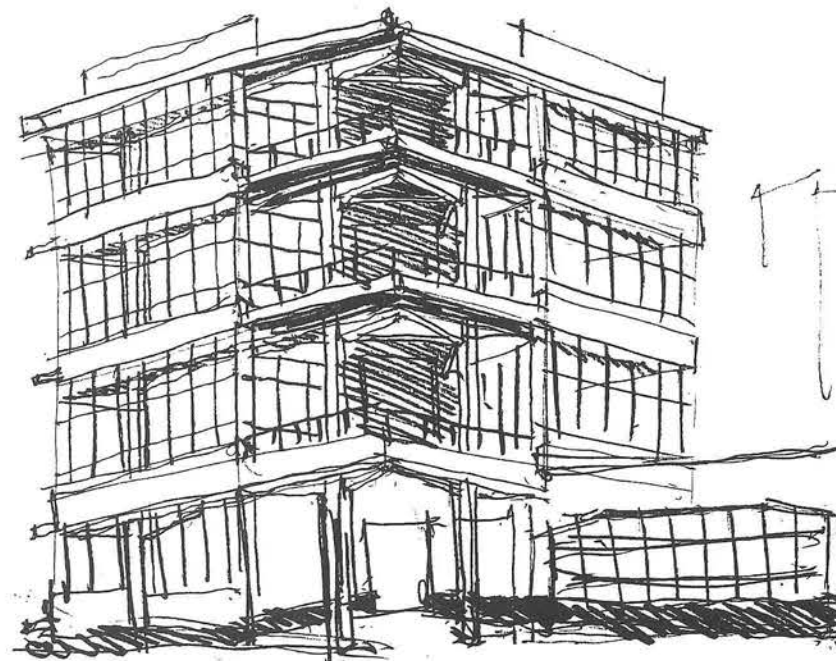
Skizze: W. Piller

**FREILUFTSCHULE CLIOTRAAT**

Amsterdam, Duiker 1928–1930

Die sechs Klassenzimmer sind sämtlich zur Südseite hin gelegt – dazwischen ein Freiluftbalkon. Die Besonnung der Klassenzimmer und Balkons bestimmte die Form des Grundrisses. Die Klassenzimmer wurden anfangs durch elektrische Deckenstrahler beheizt, so daß auch im Winter alle Fenster offen bleiben konnten.

S. D.



Skizze: Michael Scherer

**HET RIETVELD SCHRÖDERHUIS  
UTRECHT 1929**

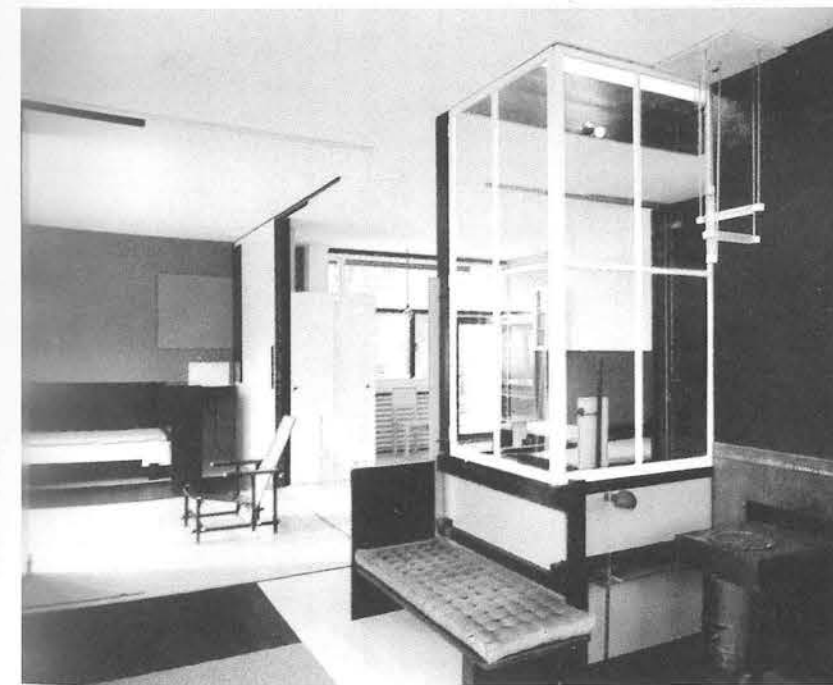
Una casa in movimento



... fuori il movimento è nel gioco divertente ed insieme rigoroso delle forme, dei colori, delle profondità dei piani ...; all'interno è il movimento dello spazio, delle soluzioni funzionali che non contraddicono mai la coerenza formale.

La prima impressione, nell'avvicinarsi all'edificio, è di trovarsi di fronte ad un quadro di Mondrian tridimensionale, uno di quei quadri così ermetici che improvvisamente si anima e diviene un involucro accogliente. Viene da chiedersi che cosa può aver pensato Mondrian nel vedere una delle sue opere espandersi nello spazio, diventare un volume complesso destinato ad ospitare una famiglia.

Segue una sensazione di sconcerto, nello scoprire l'articolazione degli spazi interni. Lo sconcerto davanti alle dimensioni così anguste, all'austerità quasi

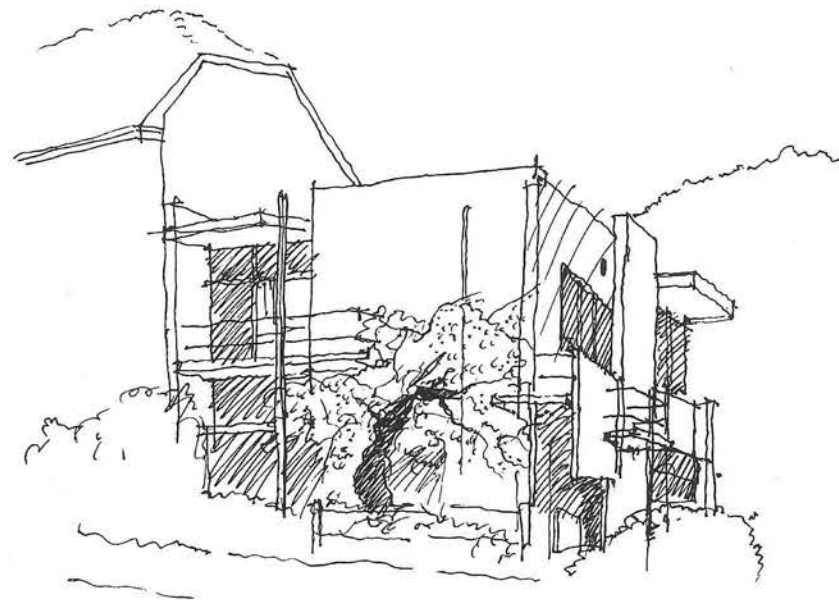


Schröderhaus, interno

francescana dei vani nella casa di una famiglia così ricca: il capovolgimento dell'equazione che vede di norma accentuato dalla ripetizione quasi ossessiva della frase da parte della guida: "... la signora Schröder lo voleva così ...". La signora Schröder era evidentemente una committente che voleva fortemente esprimere nella propria casa la propria visione esistenziale e l'architetto Rietveld era evidentemente in sintonia con questo proposito. Affascinante avventura, un tale incontro, che consente di dare forma ed esigenze tanto particolari, di inventare soluzioni e definire spazi che esprimono valori esistenziali profondi.

Non avviene spesso, un tale incontro, e forse comunque non si producono piccoli capolavori: in questa piccola casa è avvenuto.

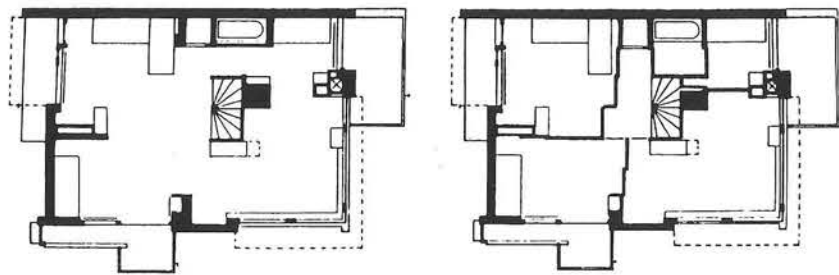
Paola Marinelli



Skizze: B. Simma

"Die neue Architektur ist anti-kubisch, d. h. sie strebt nicht danach, die verschiedenen funktionellen Raumzellen in einem einzigen geschlossenen Kubus zusammenzufassen, sondern sie projiziert die funktionellen Raumzellen (wie auch Schutzdachflächen, Balkon-Volumen usw.) aus dem Mittelpunkt des Kubus nach draußen, wodurch Höhe, Breite und Tiefe plus Zeit zu einem völlig neuen bildnerischen Ausdruck in den offenen Räumen kommen. Dadurch erhält die Architektur ... einen mehr oder weniger schwebenden Aspekt, der gewissermaßen die natürliche Schwerkraft aufhebt."

T. van Doesburg



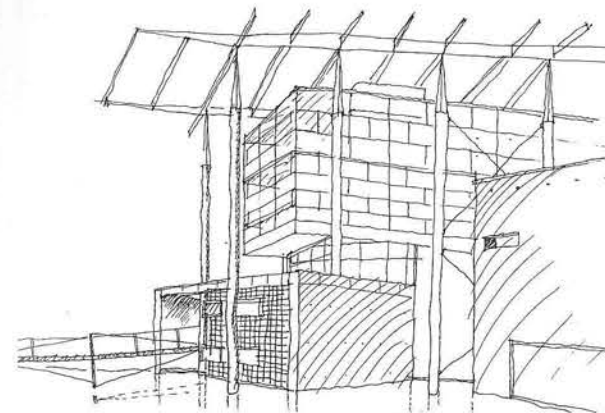
Grundrisse 1. Stock,  
offen und geschlossen

Das Haus wurde 1989 restauriert und ist nunmehr Teil des Zentralmuseums Utrecht

## NEDERLANDS ARCHITEKTUR INSTITUT ROTTERDAM

Jo Coenen

Am Nordrand eines städtebaulich neu geordneten Museumsquartiers, das das neue und bestehende Museen miteinbezieht, befindet sich, als ein Pol der neuen Anlage, das N.A.I. von Jo Coenen. Von der verkehrsreichen Rochusstraße her gelangt man über eine, im Grundriß gebogene Arkade, in die zentrale Eingangshalle im ersten Obergeschoß. In der Mitte des Gebäudekomplexes, in der Parkachse, befindet sich der expressionistische Büroturm mit außenliegender Stahltragkonstruktion. Rechts davon liegt an einem künstlich angelegten Teich, kontrapunktisch und leicht gedreht dazu, der niedrige, eingeschossige Baukörper des Auditoriums mit Cafeteria. Links vom Büroturm, in welchem sich auch die Bibliothek befindet, steht der schachtelartige dreigeschoßige Backsteinkubus für die Wechselausstellungen. Ein bedeutender Teil des Gebäudes sind die Archive, die das Institut bogenförmig über der Eingangsarkade im Norden abschließen. S.D.



Skizze: B. Simma

**KUNSTHALLE ROTTERDAM****Rem Koolhaas**

Am Südrand des Museumsparks, als Antipode zum N.A.I., an einer verkehrsreichen Schnellstraße, befindet sich die Kunsthalle von Rem Koolhaas. Der Höhengsprung vom Park zur Schnellstraße hin wird im Gebäude durch eine breite offene Erschließungsrampe, die den Bau in ungleiche Volumen teilt, aufgenommen. In diesem Durchgang befinden sich die Eingänge. Im linken kleineren Teil sind auf Eingangshöhe, das offene Auditorium, darunter ein Restaurant mit Bar und Küche, darüber über eine innenliegende Rampe erreichbar ein von oben belichteter Ausstellungsraum und die Verwaltung untergebracht. Im rechten Teil befinden sich die großen, jeweils zweigeschoßigen Ausstellungsräume. Der obere, durch einen Lichtraster in der Decke sehr helle und freundliche Hauptraum ist zur Schnellstraße, der untere künstlich belichtete zum Park hin orientiert.

S.D.



„Schnell, schnell, schnell, wir müssen weiter ...“

**IL RESTAURO DELLA PIETRA  
NEGLI EDIFICI STORICI**

UN SEMINARIO A VERONA

Giusi Sorrusca

Organizzato dal F.O.R. (Formazione e Ricerca per l'Impresa e le Professionalità), un centro di recente fondazione orientato alla promozione di iniziative di approfondimento culturale e professionale, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Provincia di Verona, nello scenario di Villa Pellegrini Cipolla a Castion di Costermano (Verona) si è svolto nel mese di maggio un seminario di studio e aggiornamento sul "restauro della pietra negli edifici storici".

Legato per lo specifico campo d'interesse alle attività culturali che già da qualche anno vengono affiancate alla fiera di Verona Inter-Marmo-Mach, il seminario, curato dall'architetto Vincenzo Pavan, ha offerto l'occasione per un'utile ricognizione su un tema come quello del trattamento di recupero della pietra, quanto mai attuale data la continua accelerazione dei processi di degrado dei materiali lapidei causata principalmente dall'inquinamento atmosferico.

Gli interventi, affidati a vari docenti e operatori specializzati, hanno affrontato i diversi aspetti fondamentali dell'argomento fornendo, sia sul piano strettamente tecnico e strutturale, sia su quello teorico e metodologico, non pochi motivi di interesse e di riflessione su una pratica professionale sempre più al centro di un profondo processo di revisione critica e di aggiornamento culturale.

L'indicazione prevalente, comune ai diversi contributi, ha posto l'accento innanzitutto sulla particolare specificità che contraddistingue ogni operazione di restauro, a cominciare dall'indagine conoscitiva dei materiali e del comportamento statico di un manufatto, fino alle opzioni metodologiche di fondo, alla quale è direttamente connessa la necessità, anche questa più volte ribadita, di una sempre più ampia e profonda collaborazione interdisciplinare, particolarmente importante vista la peculiarità di un'opera in pietra, sia dal punto di vista chimico-geologico sia da quello strutturale.

Un criterio ribadito nel suo intervento dal prof. Arrigo Rudi (Istituto di Architettura di Venezia) che ha portato ad esempio alcune fasi del restauro, in atto da quasi un ventennio, del museo di S. Giulia a Brescia, sottolineando l'aspetto della "ricerca paziente" connesso a una tale operazione e soprattutto il suo alto grado di imprevedibilità, con il quale va a scontrarsi la legislazione odierna che, rendendo obbligatori preventivi d'intervento, di spesa e capitoli inderogabili, non è quasi mai in grado di accogliere e rispettare la complessità di una operazione di per se stessa fonte di nuove conoscenze sul manufatto in questione.

*Villa Pellegrini Cipolla  
Castion di Costermano*



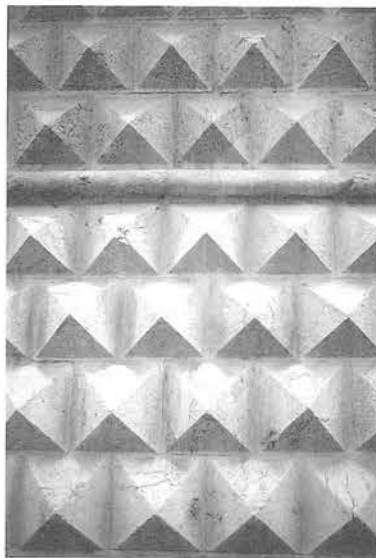
Di notevole interesse in questo senso anche l'intervento dell'architetto Mario Piana (Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Venezia) che ha illustrato due recenti interventi curati dalla Sovrintendenza veneziana, entrambi a Venezia: il restauro dei rivestimenti marmorei policromi della quattrocentesca chiesa dei Miracoli e i lavori di pulitura e consolidamento del portale centrale della basilica di S.Marco. Nel primo caso, una erronea interpretazione della tipologia costruttiva nel corso di un restauro ottocentesco è stata proprio la causa principale dei danni al paramento marmoreo: il ripristino dell'intercapedine originaria (il cui riempimento aveva causato la risalita dell'acqua) tra la muratura e le lastre di marmo dopo il distacco di queste e la loro desalinizzazione, ha permesso alla struttura di ritrovare il proprio equilibrio. Nel caso del portale di S.Marco, l'operazione presentava una maggiore difficoltà data la presenza di un testo scultoreo, la cui leggibilità è stata ripristinata attraverso una lunga e paziente pulitura con diversi cicli di impacchi di bicarbonato di ammonio giunti fino alla mezza pulitura, che non ha cancellato del tutto quella "patina" del tempo e ha consentito, tra l'altro, di ritrovare traccia delle dorature testimoniate dall'iconografia della basilica.

Ulteriori motivi di riflessione sono venuti da altri contributi tra i quali, ad esempio, quello di Claudio Modena (Facoltà di Ingegneria di Padova), che prendendo in esame vari interventi di consolidamento strutturale con impiego di tecnologie moderne, ha messo in risalto il rapporto tra la scelta tecnologica e il riferimento metodologico che ne è a monte, ribadendo la piena appartenenza al campo critico di ogni opzione di carattere tecnico, fuori dall'eventuale mistificante sogno di extraterritorialità scientifica e super partes.

Viene a porsi in primo piano, a questo punto, il tema che più di tutti caratterizza quella "specificità" della pratica del restauro, e ne definisce più precisamente la problematica essenziale, vale a dire lo stretto legame che intercorre tra la scelta della tecnica di intervento e l'ambito di riferimento teorico e metodologico, caratterizzato dalla presenza di scuole diverse nell'impostazione e nei metodi, fino ad assumere quasi i contorni di una disputa ideologica.

Da una parte la scuola per così dire di origine "romana", già consolidata nel campo del restauro archeologico e codificata nelle diverse Carte del Restauro a partire da quella del 1883, che stabilisce la necessità di distinguere le parti aggiunte, sia per materiali sia per configurazione, da quelle originarie, così da permettere una "lettura" dell'intervento e evitare ogni possibile "falsificazione". Principio che, estesosi nel dopoguerra dal campo del restauro archeologico a quello più generale dell'intervento su manufatti esistenti o su interi inserti di tessuto urbano, ha portato a esiti di grande interesse e significato tra i quali quello esemplare (e irripetibile?) del restauro del Museo di Castelvecchio, a Verona, ad opera di Carlo Scarpa, qui ricordato dal prof. Arrigo Rudi.

Dall'altra la tendenza, sempre più diffusa in ambito europeo in contrapposizione a una pretesa "arretratezza" italiana, sostenuta dalla comparsa di numerosi saggi e manuali sulle tecniche costruttive tradizionali (Manuale del Recupero del Comune di Roma, 1989; Manuale del Recupero di Città di Castello, 1990), che ripropone la pratica di ricostruzione e reintegrazione



Particolare del bugnato di Palazzo dei Diamanti a Ferrara

Dettaglio del portale centrale della basilica di S. Marco a Venezia prima del restauro



delle parti mancanti anche nell'oggetto architettonico. Si assiste così non solo alla sostituzione di elementi architettonici per anastilosi, senza preoccupazione per la loro autenticità, ma anche al rifacimento in copia di intere porzioni di edifici o di comparti urbani, fino alla creazione ex novo di agglomerati urbani "in stile". Tale indirizzo è stato chiaramente espresso dagli interventi del prof. Paolo Marconi (Facoltà di architettura di Roma) e del prof. Maurice Culot (Institut Française d'Architecture, Parigi).

Il primo, ricorrendo alla metafora dell'architettura che come una musica deve essere "eseguita" per non rimanere allo stato virtuale di uno spartito musicale, ha opposto all'atteggiamento che privilegia il rispetto dell'autenticità del testo quello che guarda invece alla "qualità dell'interpretazione" che legittimerebbe la riproposizione dell'opera distrutta, in presenza del suo presupposto progettuale, attraverso un "attento e valido lavoro interpretativo di ricostruzione ex novo" (P.Marconi, L'architetto e il restauro, Marsilio, 1993;p.115). I manuali sopracitati avrebbero in questo contesto la funzione non solo di far riscoprire le tecniche tradizionali, ma soprattutto quella di contribuire alla loro rinnovata diffusione e conoscenza da parte sia delle maestranze sia dei tecnici al fine di facilitare l'opera di ricostruzione.

Questa traccia hanno seguito anche le argomentazioni di Maurice Culot che ha presentato gli esempi di alcuni centri minori della provincia francese ricostruiti in stile nel rispetto della loro aura "pittoresca" al fine di porli al riparo in questo modo dalle brutte esperienze dell'architettura moderna.

Di tutt'altro orientamento si è fatto portavoce il prof. Giuseppe Cruciani Fabozzi (Facoltà di architettura di Firenze) che ha messo in guardia contro la pericolosità di tali "utopie regressive", mostrando nel suo intervento quali disastrose conseguenze può avere sul nostro patrimonio architettonico l'uso acritico e ingenuo di certa manualistica usata come formulario di soluzioni da applicare. In non pochi casi, per ragioni di praticità, piuttosto che un consolidamento dell'esistente si è proceduto alla ricostruzione di intere facciate o parti di edifici o ancora all'inserimento di elementi nuovi adattati allo "stile" dell'oggetto architettonico, così da non disturbarne la percezione nel suo complesso. Una pratica che apre evidentemente il campo a operazioni filologicamente dubbie se non addirittura fuorvianti, di cui si contano già troppi esempi, e che sembra testimoniare la prevalenza, anche nel campo del restauro, del valore di immagine dell'architettura. Ciò che appunto comporta l'aspirazione ad una configurazione dell'oggetto architettonico quanto più univoca e priva di interferenze semantiche che ne complichino la lettura, preferendo un'architettura pacificata e tenuta al riparo dai segnali di quelle contraddizioni di cui è intessuta ogni storia.

Sulla illusorietà, infine, del restauro come pratica destinata comunque a introdurre una trasformazione, anche solo in una ipotesi conservativa, ha posto l'accento il prof. Marco Dezzi Bardeschi (Politecnico di Milano); il bilancio tra "permanenze e mutazioni" è una questione di volta in volta definibile come caratteristica dell'intervento stesso, dimostrando con ciò quanto il confronto su questo tema rimanga una questione quanto mai aperta.



Dettaglio del portale centrale della Basilica di S. Marco a Venezia prima del restauro

Dettaglio del portale centrale della basilica di S. Marco a Venezia dopo del restauro





## DENKMALSCHUTZ GmbH

(GEDANKEN MIT BESCHRÄNKTER HOFFNUNG)

Bernhard Lösch

Teil II.

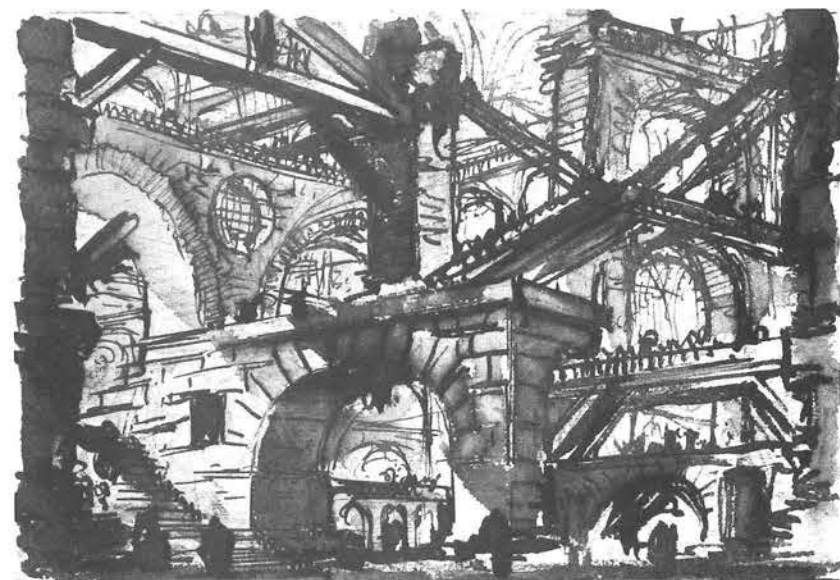
Ein weiterer Aspekt, der in dieser gesamten Problematik eigentlich nicht zu kurz kommen darf, aber bis jetzt fast immer außer acht gelassen wurde, ist das Ensemble von historischen Bauten oder einer historisch gewachsenen Landschaft. Diese Formulierung mag auf den ersten Blick pathetisch oder romantisch erscheinen, doch dies ist nicht relevant.

Es geht halt wiederum um den Umgang mit diesen Konfigurationen. Dabei muß man zwei Aspekte vor allem herauskristallisieren: Einer ist der juristische, der zweite der planerische.

Zum juristischen: Die Gesetzgebung in den verschiedenen europäischen Staaten ist so unterschiedlich, wie die Staaten selbst. Es ist interessant zu beobachten, daß der Denkmalschutz in den diversen Ländern verschiedensten Ministerien zugeordnet ist, von Europa also keine Spur.

So ist bei uns das Kultusministerium zuständig, in Finnland das Ministerium für Entwicklung, in Spanien das Ministerium für Regionen usw. Ein gemeinsames europäisches Denken in Sachen Denkmal- und Ensembleschutz wäre dringend vonnöten, auch in Bezug auf das Fallen von Grenzen und des damit verbundenen Kunsttourismus.

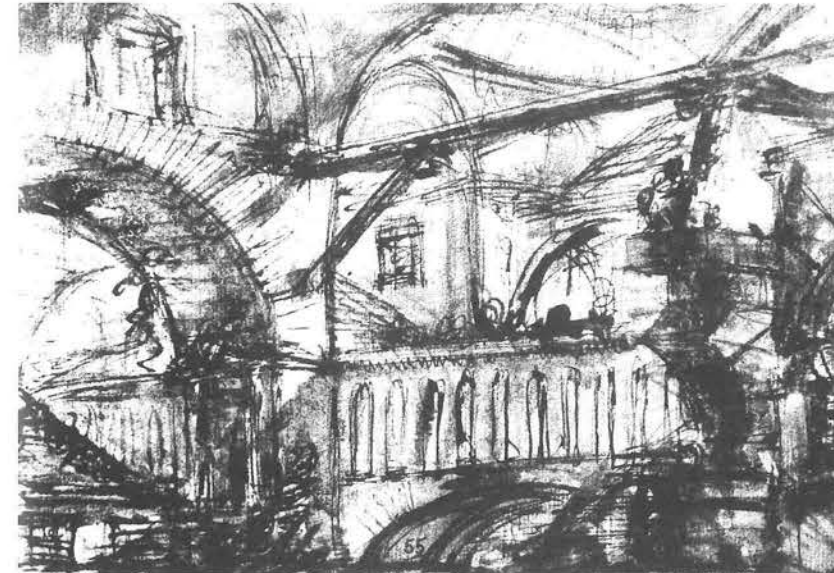
Unser Landtag, sofern man Wahlversprechen glauben soll (Landesrat Kofler), will sich in Zukunft mit der Materie auseinandersetzen und ein eigenes Landesgesetz machen, nur Mut. Dazu sollen sich die Rechtsexperten einmal die verschiedenen und bereits operierenden Gesetze zum Thema in den anderen europäischen Ländern anschauen und unseren Gegebenheiten anpassen. Man findet einiges Interessante in Dänemark, in Holland und Frankreich. In Italien gilt immer noch das Gesetz von 1939 Nr. 1089 und versch. Abänderungen. Großartigeres ist derzeit von Rom wohl nicht zu erwarten.



Giambattista Piranesi  
Carcere

Wünschenswert wäre auch ein organisches Gesetz, welches die gesamte Materie in all seinen Facetten regeln würde. Von Restaurierungsberechtigten Handwerkern mit Qualitätskontrolle bis kirchturmbedingten Distanzen und Materialkontrollen, wie in Zypern. Wer nicht so baut wie vorgeschrieben, in Form und Inhalt, der erhält seine Beiträge nicht. Aber damit nicht genug, er wird auch steuerlich (Immobiliensteuer) sehr hoch eingestuft. So macht man Denkmalschutz mit Zuckerbrot und Peitsche.

Der zweite Aspekt ist der planerische, der uns Architekten wohl am meisten interessieren sollte. Dabei geht es um die famosen Eingriffe in die bestehende, kunsthistorisch wertvolle Bausubstanz, einerlei ob es sich um ein Objekt handelt oder ein Ensemble. Es geht um unsere Fähigkeit einzugreifen, ohne das Gesamte kaputt zu machen. Es geht um Qualität, die nicht immer und nicht jedem gelingt. Qualität sollte zumindest auch von uns Architekten deutlicher definiert werden, gerade wenn es um diese Aspekte geht. Es gibt eine Charta von Venedig; bei uns wird sie kaum zum Tragen kommen, es fehlt die Kragenweite in den zu befindenden Organen.



Giambattista Piranesi  
Carcere

In Belgien hat man in dieser Hinsicht einige gute Beispiele geschaffen, gerade was zeitgenössische Kunst und Architektur in historischen Gebäuden anbelangt. Zur Definition eines Ensembles gehört nicht nur der formale und kunsthistorische Aspekt, sondern auch seine urbanistische Dimension, welche allzuoft außer Acht gelassen wird.

Ein weiteren Aspekt, der auch gesetzlich zu regeln wäre, sind die archäologischen Kunstdenkmäler. An einen Archäologiepark hat unsere Landesverwaltung wohl noch nie gedacht; eignen würden sich mehrere Standorte an denen noch gegraben wird. Aber meistens müssen diese Denkmäler einer Turnhalle oder einer sog. qualitativen Erweiterung eines Hotels weichen. Oder es gibt politische Gründe: Man könnte drauf kommen, daß die Geschichte des Landes Tirol nicht mit Andreas Hofer beginnt und aufhört. Der Eismann war der Urahn der Tiroler, schließlich haben ja beide Lederhosen getragen und deshalb gibt es die Streiterei um die Endlagerung. Der Hofer war auch lange Zeit am falschen Ort begraben.

Bei uns ist noch keinem in den Sinn gekommen, ein historisches Schlachtfeld unter Schutz zu stellen. Es wäre schon wichtig: Einerseits sind dies Orte, wo Geschichte gemacht wurde, andererseits sind sie Orte der Erinnerung an kollektive Gewalt (memento loci.)

Aber man hat bisher meistens Standbilder als Ersatz dafür verwendet und die Erinnerung an diese Gewalt an einen spezifischen Ort gebunden, ohne seine geografische Dimension miteinzubeziehen.

In England hat man bestimmte Schlachtfelder unter Schutz gestellt oder sie wurden vom National Trust aufgekauft, was gleichviel bedeutet.

Abschließend muß man noch einen Aspekt beleuchten, der für die Zukunft der Denkmäler sehr wichtig sein wird.

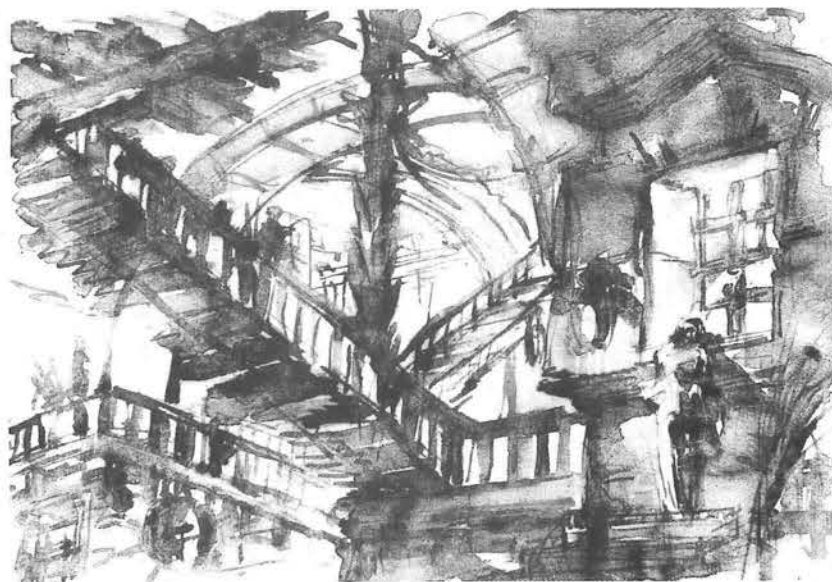
Und hier muß von Jugend und Unterrichtspolitik gesprochen werden, welche den Kindern einen Zugang zu dieser Materie öffnen sollte. Es gibt viel Methoden Geschichte zu vermitteln: Disneyland ist sicherlich die schlimmste davon. Aber dieses Medium ist z. Z. das gängigste und am besten gestylte »Geschichtsprodukt«.

Geschichtsunterricht in den Schulen (Grund und Mittelschule) ist noch so aufgebaut wie anno dazumal (an Kant sollt ihr euch die Zähne ausbeißen!!), ein Zugang zu historischen Zeugnissen und ein Umgang damit wird dabei sicherlich nicht vermittelt.

Andere europäische Länder arbeiten da schon in andere Richtungen: So werden zum Beispiel in Dänemark und England einzelne Schulklassen an großen Grabungsstellen eingerichtet, wo die Kinder mitarbeiten können und fachübergreifende Projekte gemacht werden.

Genauso in Frankreich und Portugal, wo man Workshops in alten »Gemäuern« einrichtet, zwecks Erlernen von altem Handwerk sowie Restaurieren des Gemäuers selbst. In Portugal hat man damit einige Dörfer wieder aufgebaut und ortsansässigen Familien (jungen Familien mit Kindern) als Wohnraum zur Verfügung gestellt.

Begriffe wie Ethnoarchitektur findet man kaum in einem Lehrplan einer Architekturfakultät, und wenn schon dann nur als Nebenfach. Dieser Umstand sollte zu denken geben.



Giambattista Piranesi  
Carcere



## Selva: Objekteinrichtung à la carte

Sie finden uns in den guten Hotels der Welt, in Pensionen, Gaststätten, Restaurants und Cafés, in Stadt-, Ferien- und Kurhotels.

Überall da, wo individuelle Objekteinrichtung, Modellvielfalt, internationale Erfahrung und professionelle Beratung gewünscht werden.

Bitte vereinbaren Sie einen Termin für Ihren Besuch in unserer permanenten Hausmesse, wo 30 individuell gestaltete Hotelzimmer und Sitzmöbel für Restaurant und Halle zu Ihrer Auswahl stehen.

Objekt-Katalog und internationale Referenzliste sind zur Verfügung.

**SELVA**

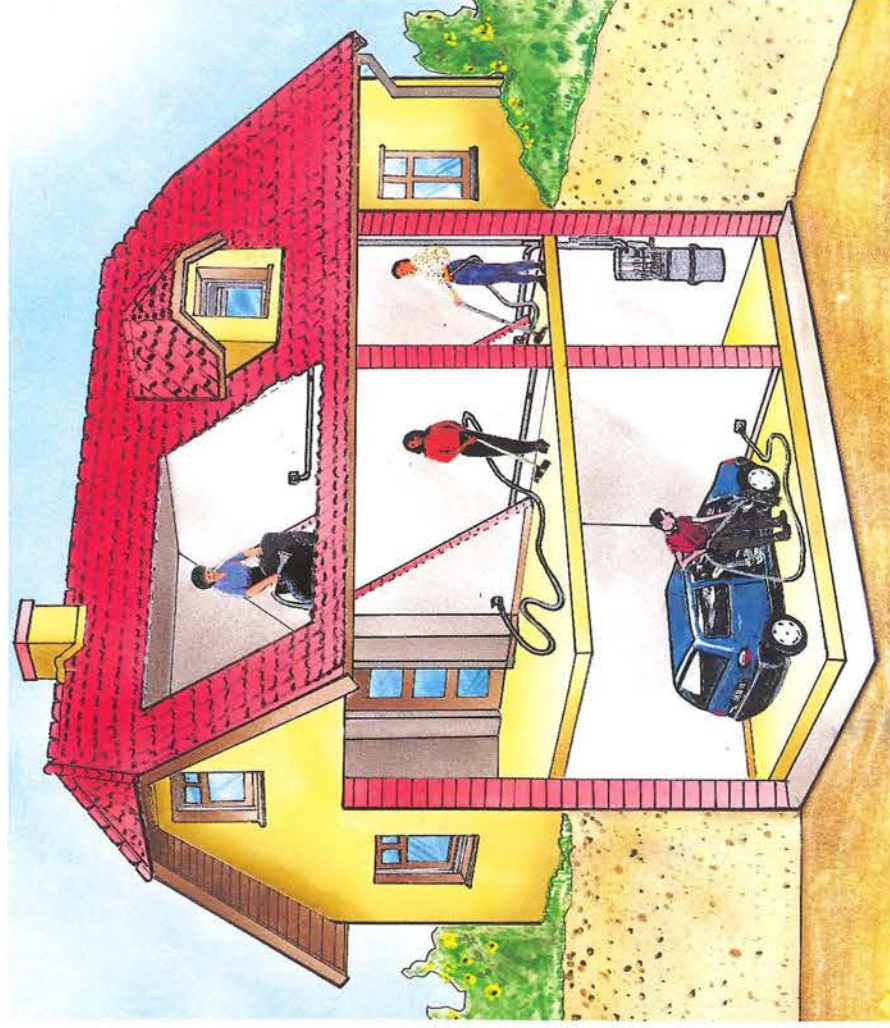
**Style International**



Selva AG - Objekteinrichtungen  
Luigi Negrelli Str. 4 - 39100 Bolzano  
Tel. 0471/240111 - 240242 - Fax 240211



# Haben Sie eine zentrale Staubsauganlage? Già pensato all'impianto centralizzato di aspirazione polvere?



Bummeln oder hasten Sie immer noch dreimal pro Woche staubsaugerschleppend durch Ihr Haus? Stolpern über Kabel, haben Kopfbrummen und am Ende eine gar nicht mal so saubere Wohnung? Dann ist mal ein zentrales Wörtchen miteinander zu reden. Denn wenn Sie es in Ihrem Zuhause schnell und bequem gründlich sauber haben wollen, dann müssen Sie auf jeden Fall eine zentrale Staubsauganlage einplanen. Sie werden staunen, wie angenehm beruhigend und kostengünstig das ist!

*Ich meine, wir sollten schnell miteinander reden!*

Potete finalmente dire basta alla micropolvere che Vi riempie le narici e rovina il Vostro lavoro mentre lo state facendo, ed addio a quello scomodo, ingombrante, onnipresente aspirapolvere, che oggi Vi obbliga a correre su e giù per il Vostro appartamento per spostare cavo e mobili facendolo avvicinare quasi dovunque. Un'unica decisione presa oggi, Vi garantirà per sempre e ridurrà incredibilmente il tempo che dovette impiegare per averla. La soluzione: un'impianto centralizzato di aspirazione polvere. Venite a parlare con noi: Vi renderete conto di quanto è facile, comodo e persino conveniente avere una casa dove regnano igiene e pulizia!

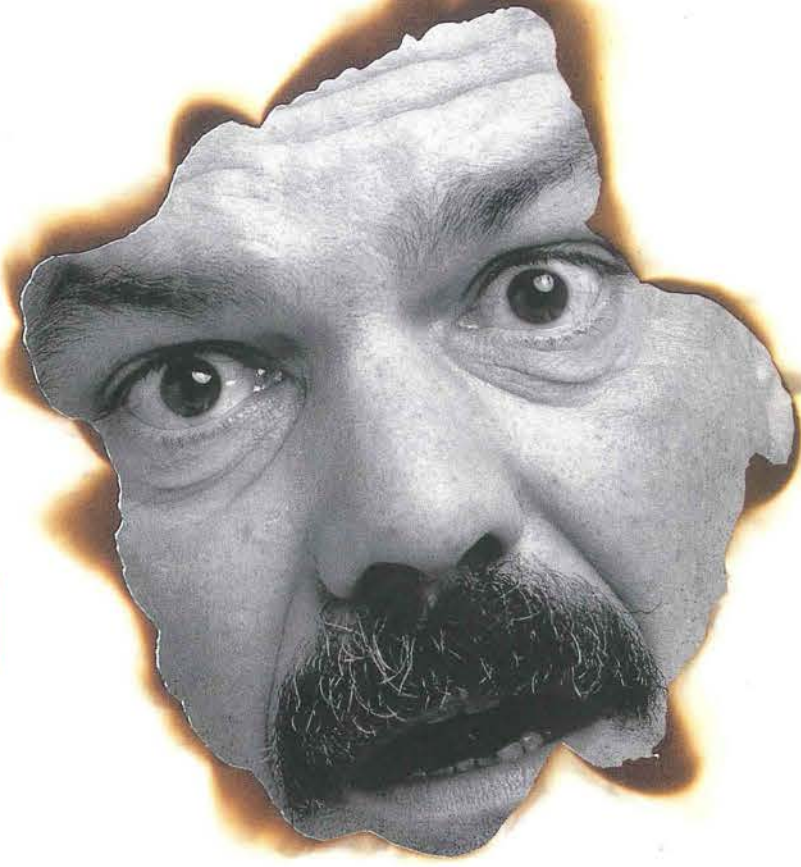
**disan**  
Alleinvertretung für Südtirol  
Concessionario di zona

**KOMAG**

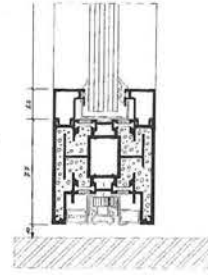
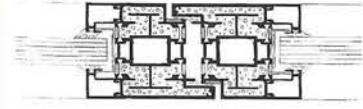
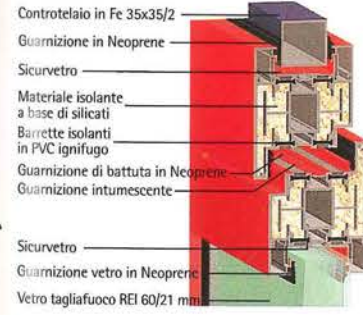
Romstr. 80/B Via Roma  
Bozen 39100 Bolzano  
Tel.: 0471-910015 od. 915522  
Fax: 0471-204591

*Sicuramente un ottimo investimento.*

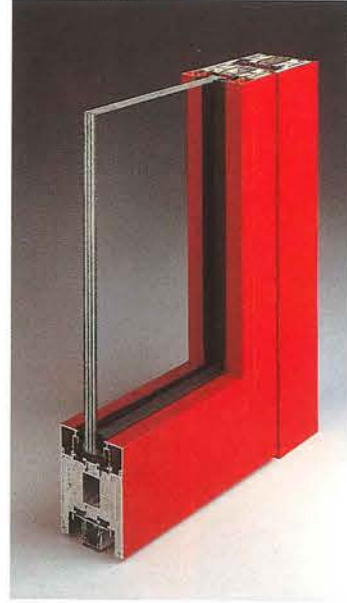
# POSSIBILE, UNA PORTA TAGLIAFUOCO IN ALLUMINIO?



## Secur. Serramenti tagliafuoco REI 60 in alluminio.



Finora le porte tagliafuoco disponibili non avevano certo un aspetto amichevole, così tetre e pesanti, quasi sempre in acciaio. Oggi SECUR è fiera di presentare agli specialisti una linea in alluminio gradevole nell'aspetto e assolutamente "a prova di fuoco". I nuovi serramenti tagliafuoco REI 60 sono il risultato di anni di esperienza nel settore e di una avanzata ricerca che ha consentito di utilizzare un materiale più duttile e leggero, quale l'alluminio, rispettando rigorosamente le severe norme di sicurezza. I serramenti in alluminio tagliafuoco sono semplici da montare, si inseriscono facilmente in tutte le strutture e sono esteticamente belli da vedere. I 2 tipi di profilati - con superficie verniciata o anodizzata - possono essere forniti come elementi finiti, a metraggio o già tagliati e fresati, pronti per l'assemblaggio.



Sicurezza  
in bellezza

**secur**



Die besten Ideen rund ums Haus  
Le migliori idee per la tua casa

## Der attraktive Korbstein für GÄRTEN LANDSCHAFTSBAU TERRASSEN BÖSCHUNGEN

Der ALPINUM Korbstein bietet als Gestaltungselement vielseitige Möglichkeiten im Haus und Gartenbereich sowie als Böschungssicherung oder Stützmauer.

### Die 4 Hauptvorteile:

#### 1. Der offene Erdkern

Der offene Erdkern verbindet den Korb mit dem übrigen Erdreich, welcher die Pflanzen feucht hält und wodurch eine hohe Stabilität erreicht wird.

#### 2. Die Schubsicherung

Durch zwei vorgefertigte Beton-Noppen rastet der ALPINUM Korbstein trocken ein und ist dadurch schubgesichert.

#### 3. Die leichte Verlegung

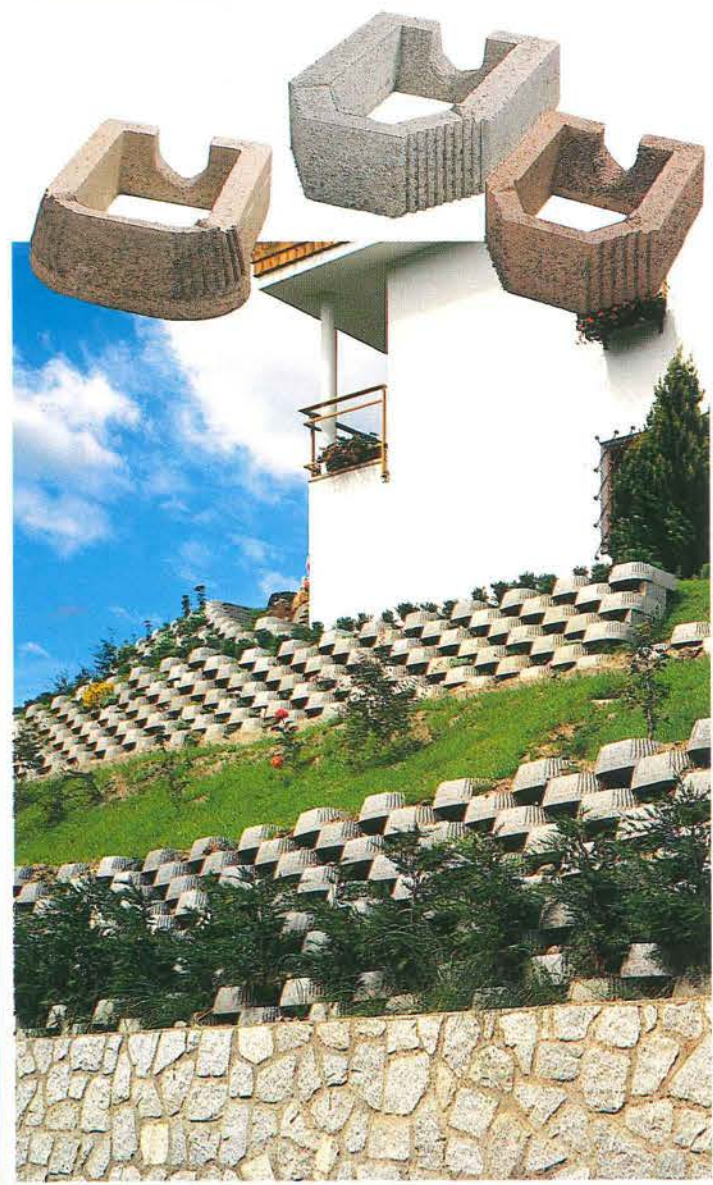
Die ALPINUM Korbsteine ermöglichen eine individuelle Gestaltung und problemlose Verlegung durch Laien oder Hobbygärtner.

#### 4. Die Gestaltungsmöglichkeiten

Der ALPINUM Korbstein ist in drei verschiedenen Ausführungen und in den Farben Grau und Erdbraun erhältlich.

Durch diese Auswahl bietet der Korbstein eine große Palette an attraktiven Gestaltungselementen für Gärten, Landschaftsbau, Böschungen und im kommunalen Bereich.

# ALPINUM<sup>®</sup>



# PROGRESS

BRIXEN/BRESSANONE - BOZEN/BOLZANO - INNSBRUCK

## L'elemento ideale per GIARDINI ARREDI URBANI TERRAZZE SCARPATE

ALPINUM offre svariate soluzioni, sia per arredare spazi esterni di case e giardini, che anche per contenere scarpate o creare barriere antirumore.

### I 4 vantaggi principali sono:

#### 1. L'apertura del fondo

L'ampia apertura per la terra permette un collegamento diretto con il terreno sottostante: questo garantisce una facile e naturale crescita delle piante ed un miglior ancoraggio.

#### 2. La stabilità

Gli elementi si possono montare a secco e, grazie allo spuntone/fermo, si bloccano fra di loro evitando possibili scorrimenti.

#### 3. La facilità di posa

La particolare forma, la misura ed il peso dell'elemento ALPINUM permettono una semplice posa a mano, alla portata di tutti.

#### 4. La versatilità

ALPINUM è disponibile in tre versioni, nei colori grigio e marrone

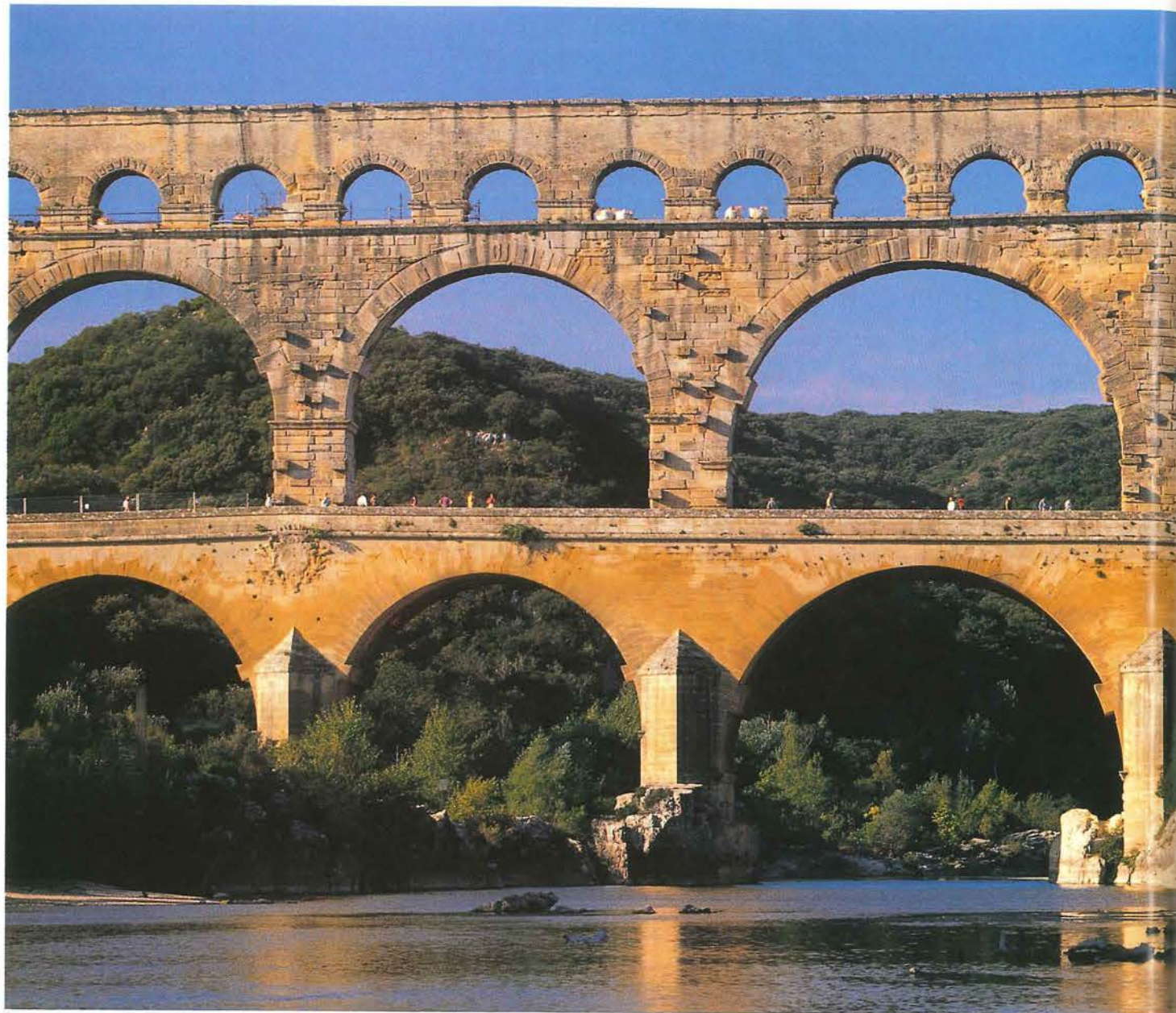
ALPINUM, grazie alla sua varietà di forme e colori, rappresenta un elemento decorativo ideale per giardini, arredo urbano e rurale, contenimento di scarpate.



Jetzt liegt es an Ihnen,  
ob Sie in den nächsten zehn Minuten  
das Wichtigste über Roma Vita erfahren,  
das Baustoffprogramm, welches  
für das „Neue Alte Bauen“ steht.

ROMA  
VITA<sup>®</sup>

Eine Idee baut sich durch.



Pont du Gard bei Nîmes. Römisches Aquädukt erbaut im 1. Jahrhundert.

## Das Beste, was von den Römern blieb und das sehr vital.

Das römische Recht – es schlägt sich immer noch nieder in unserem Rechtssystem – römische Militärkunst schon weniger (Gott sei Dank), römische Rhetorik gehört immer noch zu den literarischen Gustostückerln – aber was sichtbar zählt, unübersehbar, nur zerstörbar durch Menschenhand, ist die römische Baukunst. Und das Geheimnis für „die Ewigkeit“ ist wie vieles ganz einfach: der römische Mörtel. Sie kennen das Geheimnis: das Geheimnis lebt: Als Baumaterialien wurden unter anderem Natursteine und der zitierte römische Mörtel, Naturbims und hydraulischer Kalk verwendet.

Das Ergebnis: Ein Mörtel und damit Gebäude, die robust, beständig und belastbar waren und sind.

Kurz: Der römische Mörtel hat Baugeschichte gemacht. Roma Vita-Baustoffe werden diese Geschichte würdig fortsetzen.

## Der größte Teil unseres Klimas ist „hausgemacht“.

Nehmen Sie dieses Statement bitte wörtlich: Selbst so ausgeprägte Outdoorarbeiter wie Bauern oder Förster verbringen über's Jahr gesehen ihr Leben hinter den eigenen vier Wänden. Und diese Wände machen das Klima: Das Haus sollte deshalb so angenehm wie die eigene Haut sein. Damit das Gemäuer – die Haut für die Haut – diese Funktion ausüben kann, ist es nötig, daß keine störenden Faktoren auftreten.

Das heißt, das richtige Haus ist so angenehm wie die eigene Haut. Die Wände des Hauses üben ähnliche Funktionen aus wie die Haut: Sie sorgen für das hydrodynamische Gleichgewicht. Das „richtige“ Haus ist feuchtigkeitsregulierend, dampfregulierend und atmungsaktiv. Roma Vita ist ein Garant, daß selbst bei hoher Luftfeuchtigkeit die Wärmedämmung und Diffusionsfähigkeit voll gewährleistet ist. Das Mauerwerk bleibt praktisch trocken. Hier muß einem weitverbreiteten Vorurteil eine eindeutige Absage erteilt werden: Nein, Feuchtigkeit ist wirklich nicht gut für das Raumklima. Richtig ist vielmehr: Je mehr ein Bauwerk Feuchtigkeit aufnimmt, desto schlechter ist die Wärmedämmung.

**Einige Fakten: 1 % mehr Feuchtigkeit bedeutet eine Verschlechterung der Wärmedämmung um ca. 5 %.**

**5 % mehr Feuchtigkeit bedeuten bereits ca. 25 % schlechtere Wärmedämmung.**

**Anders Roma Vita. Roma Vita bleibt trocken. Die praktische Baufeuchte beträgt weniger als 1 %.**

Vielleicht noch zu erwähnen: Roma Vita dämmt Wärme ohne dabei – wie „totgebrannte“ Werkstoffe\*) – die Atmungsaktivität zu Lasten des Raumklimas einzustellen.

\*) Literaturhinweis:

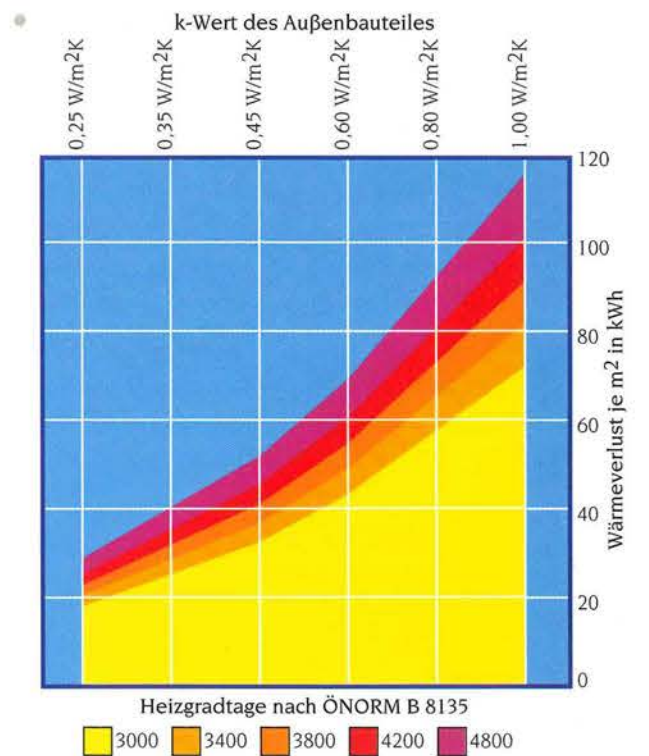
Das gesunde Haus, von Dr. Hubert Palm.

Kapitel 4: Die Betonkrankheit/Was ist Zement?

Ordo Verlag

## (Reden wir über's Geld.) Was kostet der Stein, was sparen Sie an Öl?

Roma Vita ist unbestritten gut für die Wärmedämmung. Sogar so gut, daß er sich im rauen österreichischen Klima, nördlich des Alpenhauptkammes, bewährt hat. Die Wärmedämmung bringt's auch sichtbar ein. Vor allem in höheren Lagen kann Roma Vita zeigen was es kann. Gut: Roma Vita-Baustoffe sind teurer als manch anderer Baustoff. Aber: Die höhere Investition ist schnell wieder eingespielt – vor allem, wenn Sie an die hohen Ölkosten in Italien denken.



Ein Rechenbeispiel bezogen auf die Stadt Salzburg und 150 m²

Außenwand-Mauerwerksfläche:

Wärmeverlust der Mauer bei 0,35 W/m²K und 3400 Heizgradtagen:

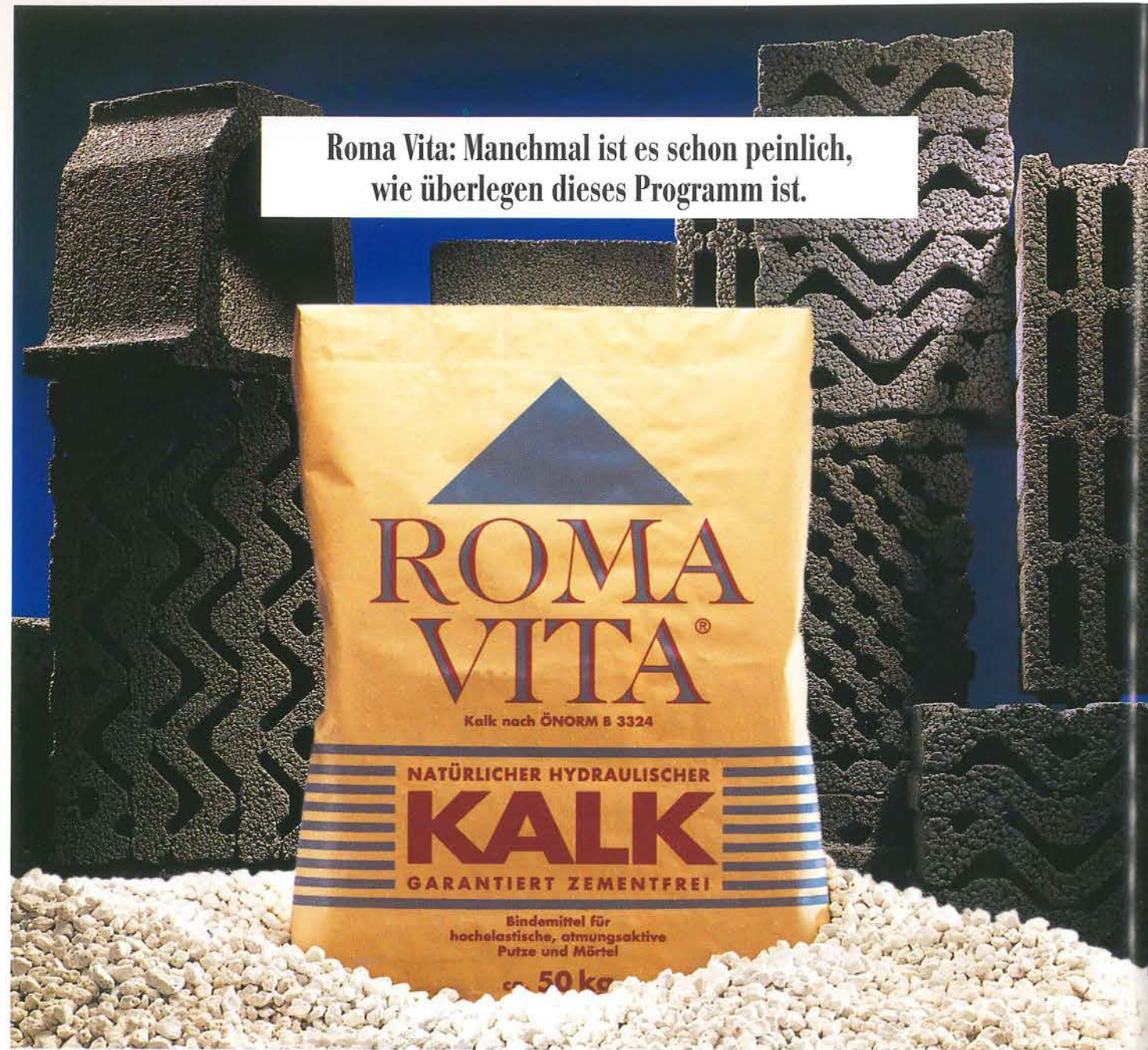
28,6 x 150 = 4290 kWh

Wärmeverlust der Mauer bei 0,80 W/m²K und 3400 Heizgradtagen:

65,3 x 150 = 9795 kWh

Das ergibt eine Einsparung von 5505 kWh pro Jahr.

**Roma Vita: Manchmal ist es schon peinlich,  
wie überlegen dieses Programm ist.**



Roma Vita-Stein, Roma Vita-Bims und Roma Vita-Kalk.

**Der Baukörper bleibt fit  
bis ins hohe Alter:**

Wer baut möchte für die Ewigkeit bauen. Roma Vita kommt dieser Vorstellung des Bauherrn weitgehend entgegen. Ein Roma Vita-Haus wird immer besser. Der Bestandteil Kalk verleiht dem Gebäude größere Zähigkeit und Elastizität. Sonst sei das Geheimnis aufgedeckt: Kalk ist gut. Doch der Kalk, der für Roma Vita verwendet wird, ist ein ganz spezieller Kalk mit einem besonders hohen Anteil an Bikalziumsilikat. Nebenbei bemerkt: Übliche Zemente enthalten nur einen geringen Anteil dieses wertvollen Minerals. Entsprechend schlechter sind die Ergebnisse, die man damit erzielt.

**Die Freuden des Bauherrn beginnen früh: beim Bau  
und nach dem Einzug und dann geht's weiter:**

Bauherren sind ungeduldig. Sie freuen sich auf die Fertigstellung. Haben Sie sich für Roma Vita entschieden, werden Sie feststellen, daß kaum Baufeuchte auftritt. Da gibt es keine Haarrisse, die Fenster „schwitzen“ nicht. Roma Vita: Schon der Bautrupps staunt, wie gering die Baufeuchte ist. Das Wasser für Mörtel und Putz entweicht. Kein Problem für Roma Vita: Es entweicht schnell, weil Roma Vita offenporig ist. Viele Kapillaren sorgen dafür.

**Wie Roma Vita mit Brandschutz umgeht:**

Roma Vita reagiert auf große Hitze gelassen: durch Verglasung. Die verglaste Oberfläche schützt alles „dahinter“. (Alles andere – wie Teppiche, Vorhänge, Gebälk – kann selbstverständlich auch Roma Vita nicht schützen.) Aber: Insgesamt gesehen ist Roma Vita ein wesentlicher Beitrag zur Verringerung der Brandgefahr.



Ein eindrucksvolles Beispiel für die minimale Wärmeleitfähigkeit von Roma Vita. Gut als Brandschutz (und ebenso gut für die Wärmedämmung).

**Soviele Vorzüge! Aber was ist „reason why“?**

Wie so oft, wenn wirklich Gutes entsteht, ist die Lösung einfach: Gewußt was? Gewußt wie? Gewußt wo? Aber: Ohne in zügelloses Selbstlob zu verfallen, ganz so einfach haben wir es uns nicht gemacht. Wir wußten, der römische Mörtel besteht aus Naturbims mit Kalk. Aber: Wo gibt's den wirklich besten Bims und den wirklich besten Kalk? Wir haben nach langem Suchen die Lösung gefunden:



Die Bimsvorkommen auf der Insel Yali.

**Der Naturbims aus Yali, anders als andere:**

Der Bims von Yali, einer Insel in der südöstlichen Ägäis, verbindet sich einzigartig homogen mit „unserem“ Kalk. Dieser Naturbims ist ein Quarzgestein, durch Abkühlung an der Atmosphäre auf natürliche Weise expandiert, d. h. aufgeblasen: millionenfach natürliche Luftporen. Und damit entsprechend gute Eigenschaften.

**Der Kalk von San Romedio-Tassullo,  
ein Kalk, der mit keinem anderen zu vergleichen ist.**

Kalk ist das Bindemittel am Bau schlechthin. Vertraut ist das Wort und man vertraut dem Werk. Es war der Kalk, der die Römer unsterblich machte – zumindest ihre Bauwerke. Also: „Back to the roots“: Kalk steht für Natürlichkeit, Sauberkeit, Hygiene, Qualität. Kurz: für das Leben bzw. für Dinge, die das Leben lebenswert machen. Deshalb setzen wir von Roma Vita auf natürlichen hydraulischen Kalk als Bindemittel und nicht auf Zement.

Fündig wurden wir in den Bergen des Trentino, und zwar in San Romedio, einem Ort, der ein Franziskanerkloster beherbergt, das vor 900 Jahren von österreichischen Mönchen gegründet wurde: Kalkmischungen, tausende Jahre alt, in einer Qualität,

die man als einmalig, hervorragend und wirklich unübertrefflich ansehen muß. Dieser Kalk stellt genau das richtige Bindemittel für Roma Vita dar. Noch besser: Unser Kalk übertrifft selbst die Qualität des Kalkes, den die Römer verwendeten.



Das Franziskanerkloster San Romedio.

**Chemie – nein danke.  
Denn Ökologie ist mehr als Mode.**

**D**och, es geht ohne Chemie.

Der schönste Beweis für den Bauherrn: das Roma Vita-Programm. Die Rohstoffe werden „naturbelassen“, die eigentliche Produktion ist nur eine Umwandlung in bauspezifische Formen. Und dies in einem sanften Verfahren. Da gibt es kein Dauerbrennen zum Trocknen oder zur Härtung der Baustoffe. Es gibt auch keinen sogenannten Veredelungsprozeß. Das Ergebnis sind chemiefreie Qualitätsprodukte, welche langlebig und recyclebar und somit im besten Sinne zukunftsweisend sind.

Roma Vita: Produkte, die zusammenarbeiten. Zum Roma Vita-Programm gehören Steine, Putze, Mörtel und Kalk. Jedes Produkt ist hervorragend. Deshalb ist das Ergebnis optimal, wenn für den gesamten Bau Roma Vita-Produkte verwendet werden. Alles ist gut. Aber weil alle Roma Vita-Produkte gut sind, ist es sinnvoll, wenn auch einzelne Roma Vita-Produkte eingesetzt werden.

Roma Vita-Steine: Der ideale Stein. Wie der Stein, so der ganze Bau. Die Verbindung von Naturbims und Kalk ist die ideale Verbindung.

Roma Vita-Mörtel und -Putze mit den gleichen guten Eigenschaften wie der Stein. Da wäre zu nennen: optimale Wärmedämmung, ideales Wohnklima, hohe Festigkeit und eine große „Lebenserwartung“. Also: Halten Sie sich an den Mörtel, der die römische Baukunst berühmt gemacht hat; an den römischen Mörtel. Dieser bestand vorwiegend aus Silikatgestein, wie z. B. Natur-



bims und hydraulischer Kalk. Dieser Mörtel war und ist einfach ideal: robust, beständig, elastisch und belastbar.

Roma Vita-Kalk ist Kalk aus San Romedio-Tassullo: Er besitzt unübertroffen thermisch nicht leitende Eigenschaften und ausgezeichnete Regulierungsfähigkeit. Der Grund dafür: Der hohe Anteil von Bikalziumsilikat und damit verbunden ein Kapillarsystem, welches für ein hydrothermisches Gleichgewicht, oder anders gesagt, für ein angenehmes Raumklima, sorgt.



Ein Roma Vita-Haus in Neumarkt am Wallersee.

**Das Roma Vita-Haus,  
ein Haus aus gutem Hause.**

**R**oma Vita kommt aus dem Unternehmen, das seit über hundert Jahren an der Zukunft baut: Kranzinger, ein österreichischer Familienbetrieb, der seit hundert Jahren Innovationen auf den Markt bringt: das Neueste: Roma Vita.



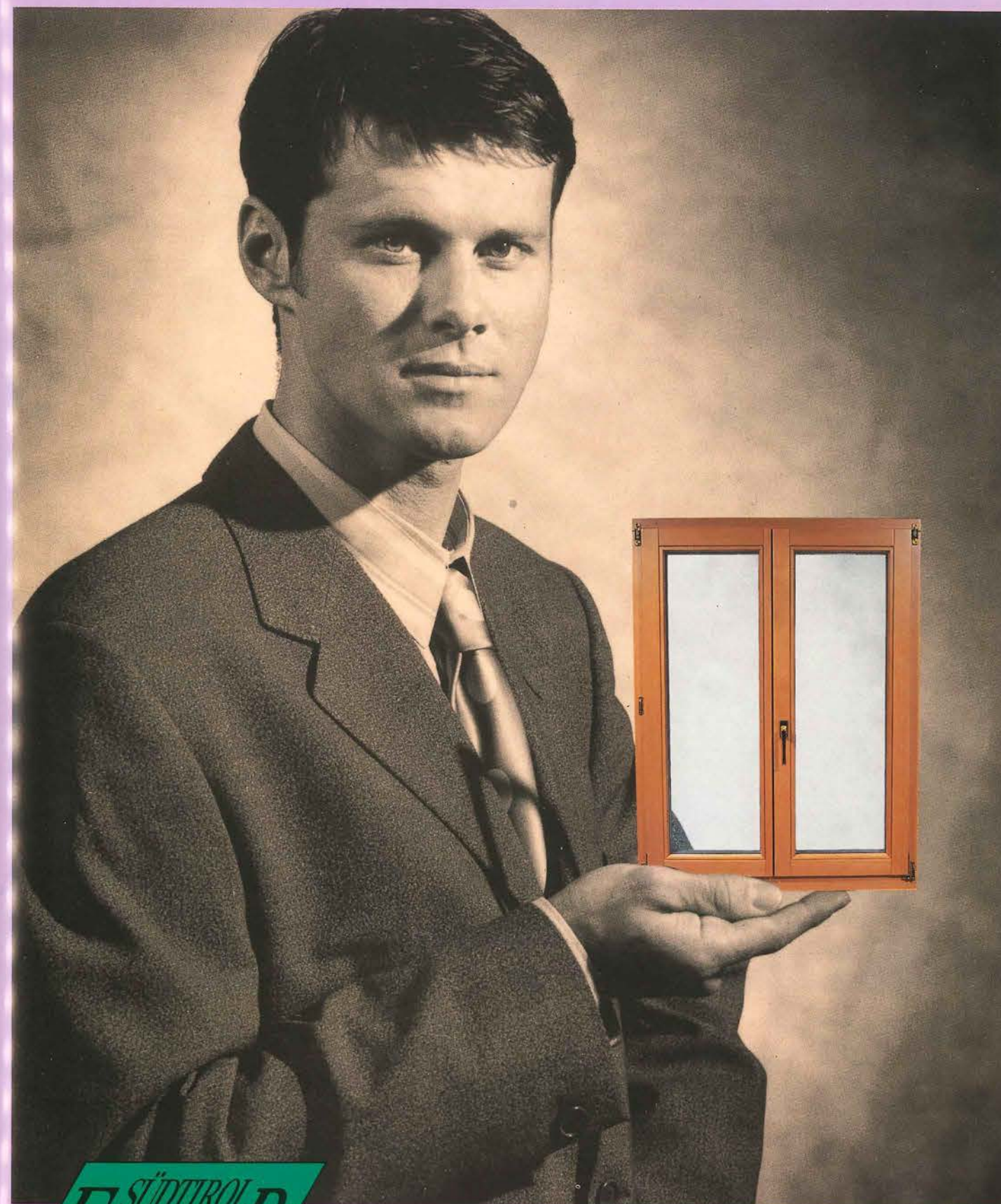
**Eine Idee baut sich durch.**

Produzent: Kranzinger Baugesellschaft m.b.H.  
A-5202 Neumarkt am Wallersee · Bahnhofstraße 11-13  
Telefon 00 43/62 16/5391 Serie · Fax 00 43/62 16/5393-21

Beratung und Vertrieb Italien: J. Reinisch+Co.  
I-39100 Bozen · Schlachthofstraße 9  
Telefon 0471/978305 · Fax 0471/970755

**Es gibt nur einen Grund, kein SÜDTIROL-FENSTER zu kaufen: Sie haben schon eines.  
Das Wärmeschutz-Europafenster!**

**Solo in un caso la finestra SÜDTIROL FENSTER non fa per voi: quando ne avete già una!  
La finestra termoisolante-Europa**



**... Entscheidungen für's Leben  
... Scelte per la vita**

39030 Gais (BZ) Industriezone Zona Industriale Tel. 0474/504257 Fax 0474/504455

172M 172S



WAS SIE HIER  
SE NON AVETE



NICHT *sehen*,  
ANCORA *visitato*



BEKOMMEN SIE  
IL VARIEGATO



AUCH NIE *zu sehen*,  
MONDO DELLE



WENN SIE NICHT  
NOSTRE PIASTRELLE



UNSERE BUNTE  
SAPPIATE CHE CIÒ



FLIESENWELT  
CHE NON AVETE



*besuchen*. WENN  
*visto* QUI NON



SIE EINE IDEE  
POTRETE MAI *vederlo*



HABEN, KÖNNEN  
IN NESSUN ALTRO



SIE DIESE *bei uns*  
POSTO. *Da noi*



VERWIRKLICHEN.  
POTRETE REALIZZARE



WENN NICHT,  
ANCHE L'IDEA



DANN AUCH!  
CHE NON AVETE!

*In Sinich und Latsch.*  
*Wenn Sie alles über Fliesen*  
*wissen und sehen wollen!*  
*A Sinigo e Laces.*  
*Se delle piastrelle volete*  
*sapere e vedere tutto!*

**FUCHS**

FUCHS AG LATSCH, INDUSTRIEZONE 11, 0473/62 21 68, FUCHS KERAMARKET SINICH/MERAN, STAATSSTR. 100, 0473/24 40 00  
FUCHS SPA LACES, ZONA INDUSTRIALE 11, 0473/62 21 68, FUCHS KERAMARKET SINIGO/MERANO, VIA NAZIONALE. 100, 0473/24 40 00

# M a u e r c r e a t i o n e n C r e a z i o n i m u r a l i



Außergewöhnliches für Ihre Fassade. Rösil- die Begegnung mit der farbigen Art. Silikatputze mit über 100 Farbmöglichkeiten. Der Farbfächer ohne Grenzen. Sie gestalten - wir färben ein. Edelputze in fünf Strukturen und in Weiß. Röfix ermöglicht Vielfalt.

Qualcosa di particolare per le vostre facciate. Rösil: l'incontro con il colore. Intonaci minerali con un ventaglio di possibilità cromatiche di oltre 100 tonalità. Voi date la forma, noi il colore: intonaci pregiati in cinque strutture e in bianco. Röfix: nuove possibilità costruttive.

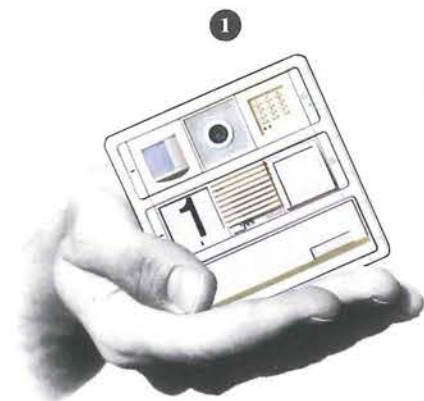
**RÖFIX**

Röfix-GmbH, Kravogstr. 5 I-39020 Partschins, Tel. 0473/97507 Fax 0473/97242

Röfix-s.r.l., 5, via Kravogl, I-39020 Parcines, Tel. 0473/97507 Telefax 0473/97242

122M 1135  
Racos





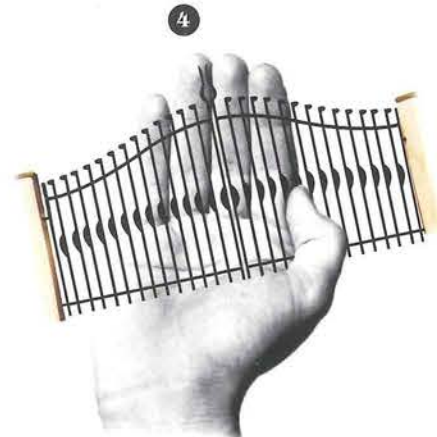
Mit einem zuverlässigen und auf Sie zugeschnittenen Baukastensystem zu mehr Sicherheit.



Vom sicheren videoüberwachten Hauseingang bis zum vollautomatischen Garagentor.



Zentral gesteuert über ein hochwertiges Systemtelefon mit dem Sie mit allem und jedem in Verbindung stehen.



Dennoch ist Sicherheit mehr als die Summe leistungsfähiger Technik. Sicherheit ist Know-how, Service und Technik.

## Sicher und bequem Öffnen, schließen und überwachen. Alles aus einer Hand.

Darin setzen wir neue Standards. Moderne Hauskommunikation ist die individuelle Vernetzung von so unterschiedlichen Tätigkeiten wie öffnen, schließen und überwachen mit innovativen Technologien und seriöser Beratung. Wir sind die Fachleute, die für Ihre Sicherheit die höchsten Qualitätsanforderungen erfüllen.



 **BARBIERI**

Terlan Hauptstraße 17, Tel. 0471 - 257960, Fax 0471 - 257964

**WISSEN SIE, WARUM OPA  
DAS KRIEGSBEIL  
AUSGEGRABEN HAT?**



**...WEIL ER INDIANER IM BIASI-WINTERGARTEN SPIELT.**

Der Biasi-Wintergarten mit beweglichem Dach ist Sternenhimmel, Geborgenheit, Platzgewinn, Atmosphäre, Wohnkomfort, Kälteschutz und...

Opa's Wigwam. Hug!

Rufen Sie uns an, wir beraten Sie gerne.

Wintergärten, Markisen, Großflächenmarkisen, Schiebe- und Faltwände, Sonnenschirme, Rolläden.

 **biasi**

E. BIASI LANA TEL. (0473) 561810 FAX 563101

# Das hochaktuelle Kamin-System Il nuovo sistema canne fumarie

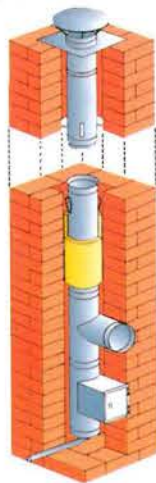


STUDIO WALTER • BZ

## Santa Claus mono

Einwandiges  
Edelstahlsystem  
für die Sanierung  
und Querschnitts-  
anpassung.

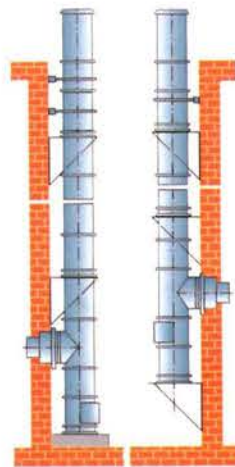
Canne fumarie  
in acciaio inox  
a parete singola  
per l'applicazione  
di reintubaggi.



## Santa Claus duo

Doppelwandiger  
Edelstahl-Isolierkamin  
für außenangebaute  
sowie freistehende  
Kaminanlagen.

Canne fumarie  
in acciaio inox  
a doppia parete  
con isolamento  
per installazione  
all'esterno.



**INNERHOFER**

Bruneck, Dantestraße 1 - Brunico, via Dante 1  
Tel. 0474 / 85133 - FAX 0471 / 85135

# Varicor

... der  
Mineralwerkstoff,  
der den Gestalter  
zum Spielen  
und Kombinieren  
einlädt!

**Varicor** ist ein polymergebundener Mineralwerkstoff von absolut homogener, porenfreier Konsistenz. **Varicor** ist angenehm seidig und warm im Griff, lebensmittelecht, fleckenunempfindlich, absolut wasserfest, weitgehendst chemikalienresistent, schwer entflammbar und überdurchschnittlich schlagfest. **Varicor** kann gesägt, gefräst, gebohrt, geschliffen, profiliert, genietet, poliert und für dreidimensionale Gestaltungsaufgaben sogar warm verformt werden.

... il materiale  
mineralico che  
invoglia il  
progettista a  
creare e comporre  
con fantasia!

**Varicor** è un materiale minerale polimerico assolutamente omogeneo e consistente. **Varicor** ha un aspetto esteriore molto elegante ed è piacevole al tatto. **Varicor** è innocuo per gli alimenti, resistente alle macchie e di facile pulizia. È assolutamente impermeabile, resistentissimo agli agenti chimici, difficilmente infiammabile e resistente agli urti ed all'abrasione. **Varicor** si lascia tagliare, fresare, forare, levigare, profilare, pantografare, lucidare a secondo dell'impiego e, per la strutturazione tridimensionale si lascia modellare a caldo.



Die  
reichhaltige  
Farbpalette von  
Varicor bietet 20  
verschiedene Farben  
& Dessins.

La "tavolozza" Varicor  
composta da 20 differenti  
colori e designs.

Mit all seinen  
Kombinationsmöglich-  
keiten ist Varicor  
der ideale Werkstoff  
für überzeugende  
Gesamtlösungen und  
harmonisiert optisch  
und verarbeitungs-  
technisch hervor-  
ragend mit Holz und  
Metall, Glas und  
Keramik, Teppich-  
böden und Textilien -  
und natürlich auch  
mit Stein.

Varicor grazie alle  
sue molteplici  
possibilità di  
abbinamento è il  
materiale ideale per  
convincenti soluzioni,  
per la tecnica di  
applicazione che  
accosta legno,  
metallo, vetro,  
ceramica, moquette,  
tessuto e non per  
ultimo la pietra.



Varicor im Objektbereich:  
immer eine subare Sache!

Varicor nell'ambito  
dell'arredamento pubblico:  
mille vantaggi!

Sehen gut aus und  
sind sehr stabil!  
Varicor-Röhren  
geben der  
anspruchsvollen  
Innenraumge-  
staltung den  
besonderen  
Schiff!

Si presentano  
bene e sono molto  
stabili: tubi Varicor  
danno un tocco  
particolarmente  
s sofisticato alla  
realizzazione di  
interni.

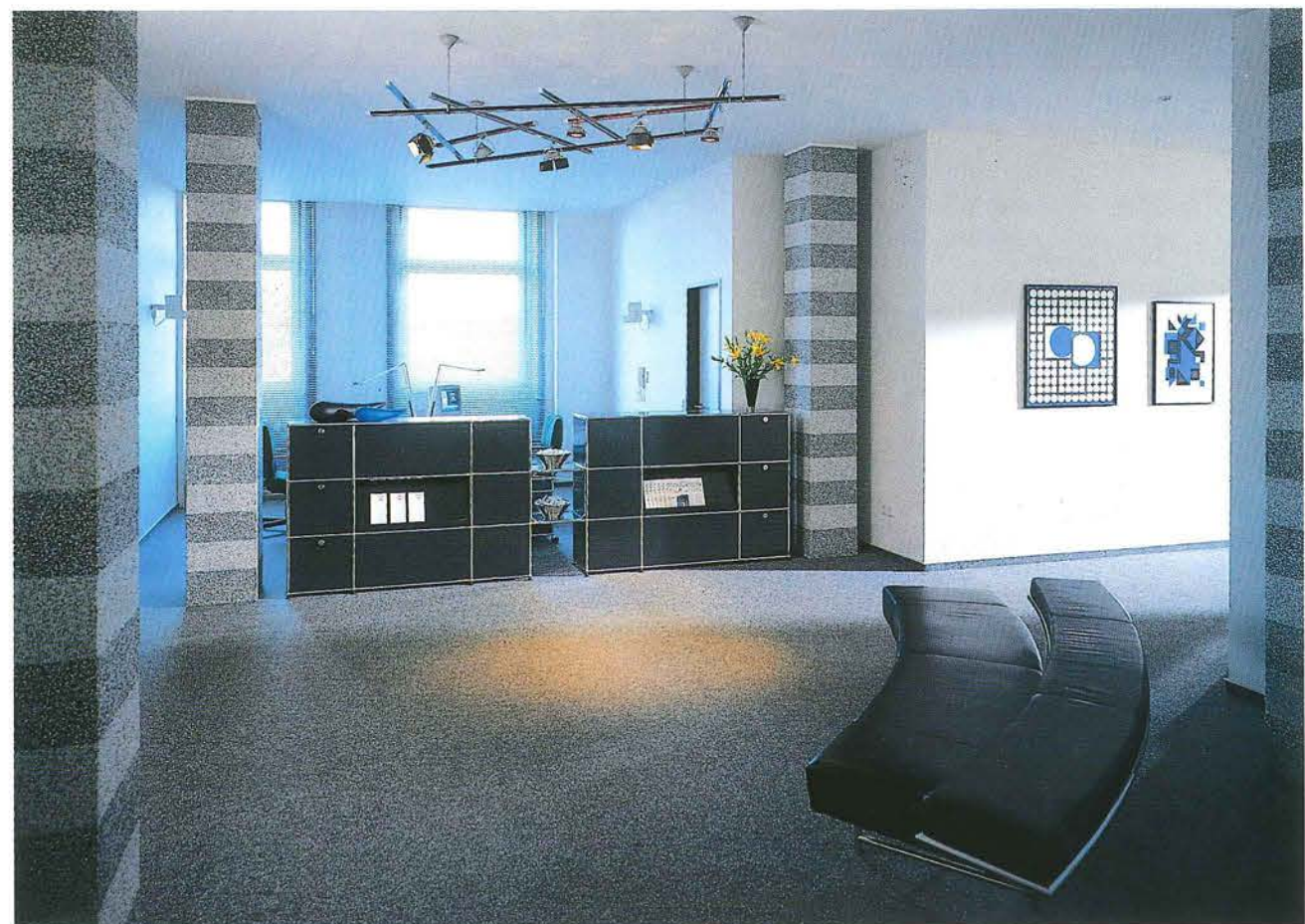
39040 AUER, Nationalstr. 63  
Tel. 0471/810259 - Fax 810884

**nordwal**

Bitte senden Sie mir kostenlos Informations-Material an folgende Adresse:  
Prego inviarmi del materiale informativo al seguente indirizzo.

Firma/Name - Ditta/Nome  
Anschritt - Indirizzo  
Tel.

Über den Tag hinaus.



Aus modularen Elementen Möbel gestalten und verändern können war das Ziel. Es ist ein Möbelsystem geworden.

**USM**HALLER

Wer beim ersten Eindruck überzeugt, ist einen riesigen Schritt voraus. Noch bevor man eine Leistung beansprucht, macht man sich ein positives Bild von der Qualität der Beratung und ist sicher, dass die Praxis funktioniert. Mit dem USM Haller Möbelsystem zeigt sich der Empfang als eine perfekte Visitenkarte, ästhetisch, überschaubar und optimal organisiert.

Wir senden Ihnen gerne weitere Informationen.

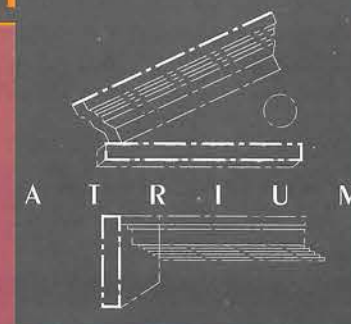
USM in

einrichten  
arredare



**trias**

39012 - Meran  
Romstraße 48 A  
Tel. 0473 - 37811  
Fax 0473 - 37002



A T R I U M

GEWUSST WIE,  
MAN FLIESE SIE,  
SAGTE SICH SCHON

CARACALLA

DER ERSTE SCHRITT ZU MODERNER RAUM AUSSTATTUNG WAR GETAN.

UND BETRACHTETE

DER NÄCHSTE FÜHRT DURCH DIE TÜR DES NEUEN SHOWROOM

VOLLER STOLZ

"ATRIVUM" BEI REINISCH. HIER KÖNNEN SIE IHRER FLIES(S)ENDEN

SEINE NEUEN

PHANTASIE FREIEN LAUF LASSEN. ENTSPRECHEND VIelfÄLTIG IST UNSERE

THERMEN.

AUSWAHL AN FLIESEN UND MOSAIKEN. FÜR QUALITÄT UND STIL

BÜRGEN DIE BEKANNTESTEN HERSTELLER AUS DEM IN- UND AUSLAND.

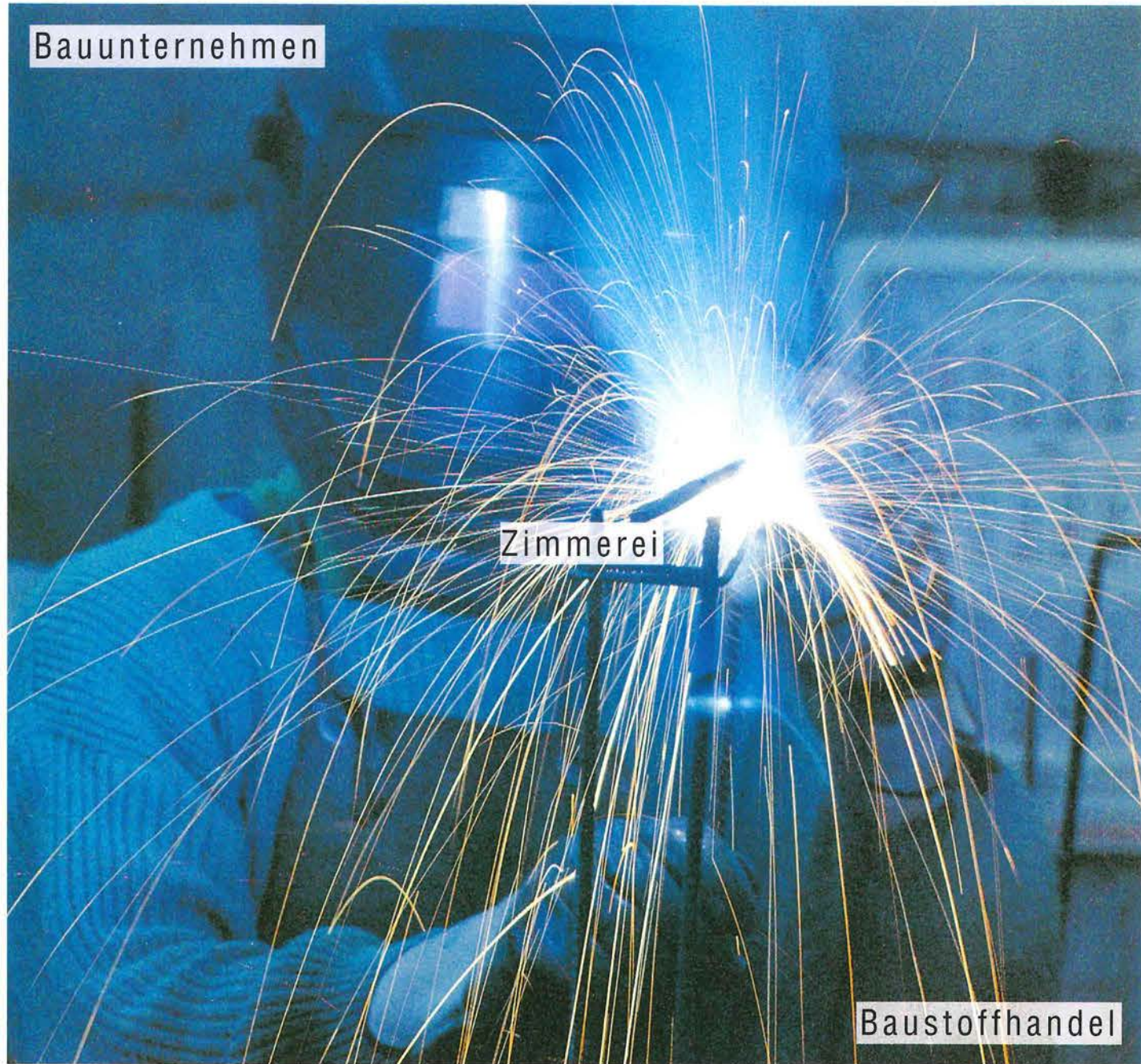
LIEFERUNG UND VERLEGUNG SÄMTLICHER  
KERAMISCHER WAND- UND BODENFLIESEN

**J. REINISCH+CO.**  
FLIESEN  
PIASTRELLE

1-39100 BOZEN, SCHLACHTHOFSTR. 9, TEL. 0471/978305, FAX 0471/970755

Es macht mir Spaß, in so einem modernen und schönen Handwerksgebäude zu arbeiten...

SELL WELL



Während Heinz auf seinem Arbeitsplatz alles genauestens zusammenschweißt, sprechen wir mit Architekten, Ingenieuren und Bauherren, um nach bestem Wissen und Können, Industrie- und Handwerksgebäude zu bauen. Da wir uns bei derartigen Aufgaben voll auf unsere Handwerker




**ZIMMERHOFER**  
Auf Vertrauen bauen  
Bauunternehmen Baustoffhandel  
Zimmerei

und Techniker verlassen können - inzwischen sind es langjährige Mitarbeiter geworden - freut es uns immer wieder, aufs Neue herausgefordert zu werden.

Neben Bau- und Zimmermannsarbeiten bieten wir noch alle handelsüblichen Baustoffe bester Qualität.

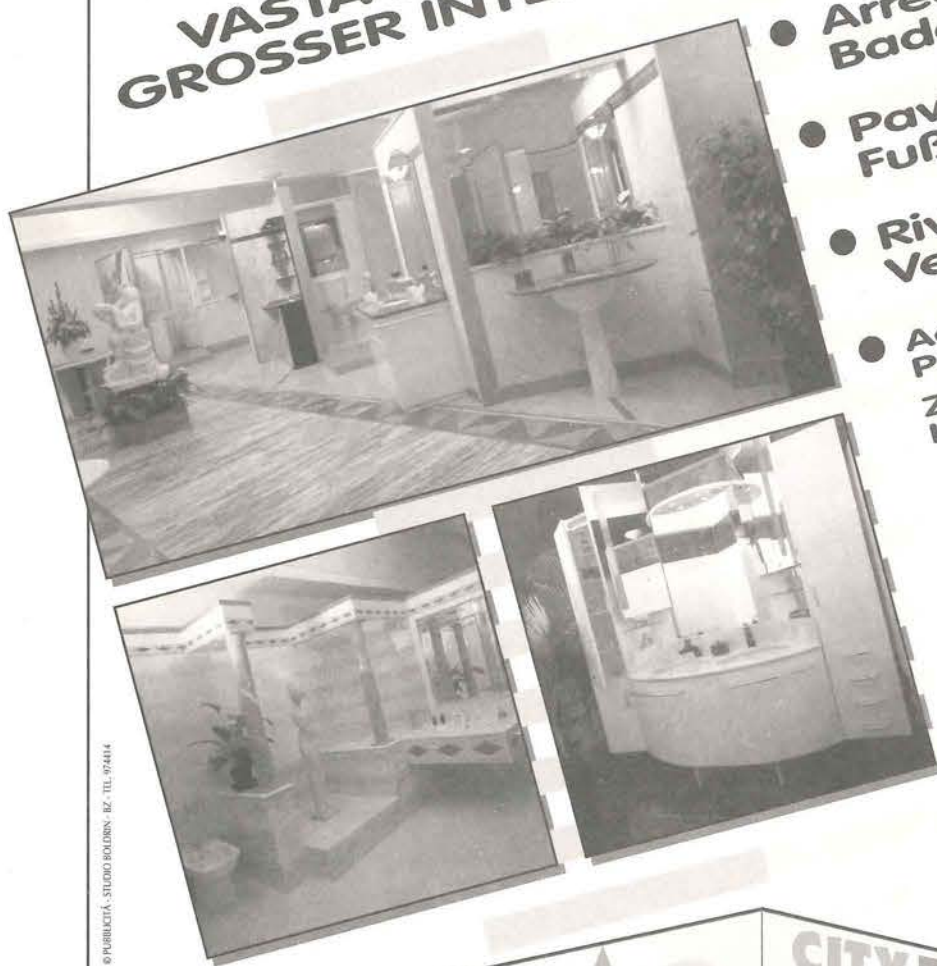
Zimmerhofer OHG: Sand in Taufers Industriezone 14 Tel. 0474/678098 Fax 0474/678936



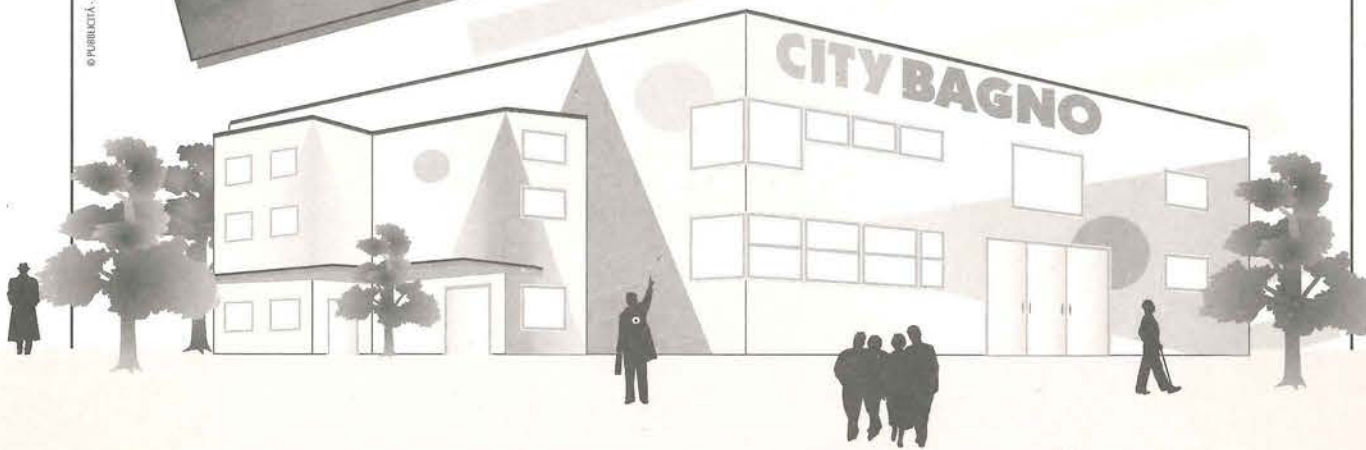
**CITY BAGNO**  
ARTPOINT SRL

**VASTA ESPOSIZIONE INTERNA**  
**GROSSER INTERNER SHOW-ROOM**

- Arredo bagno  
Badeinrichtungen
- Pavimenti  
Fußböden
- Rivestimenti  
Verkleidungen
- Accessori • Forniture  
Posa in opera  
Zubehör • Lieferung  
Installation u. Verlegung



39100 BOLZANO - BOZEN  
VIA G. DI VITTORIO STR. 19  
(ANGOLO VIA BUOZZI)  
TEL. 0471/ 933010  
FAX 0471/ 933012



ENERGIESPAREND

# BAUEN



**L e c a t o n**

**a l s E n e r g i e s p a r k o n z e p t**

**f ü r I h r e n N e u b a u**

*Für den Hausbesitzer sind die Energiekosten zu einem der größten Ausgabe-posten im Haushaltsbudget geworden. Tatsächlich gehen etwa 25 Prozent der Wärme durch die Wände verloren.*

*Mit Lecaton ist dies nun anders. Sein hervorragender Dämmwert hilft nicht nur Heizkosten sparen, er garantiert auch optimalen Schutz vor Feuchtigkeit, Feuer und Lärm.*

*Wer sparen will, baut mit Lecaton, dem natürlichen Baustoff aus Ton.*



Natürlich-Naturalmente  
**LECABLOCK**

Lecablock GmbH / Srl  
39030 GAIS (BZ) Industriezone / Zona Industriale  
Tel: 0474/504113 Fax: 0474/504393